



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

in

*Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e  
dell'Africa Mediterranea*

Tesi di Laurea

Gli Uiguri tra la Repubblica Popolare  
Cinese e gli Stati dell'Asia Centrale:  
studio politico, economico e culturale.

**Relatore:** Ch. Prof. Guido Samarani  
**Correlatore:** Dott.ssa Vera Costantini

**Laureando**  
Alessia Sbicca  
Matricola 838734

**Anno Accademico**  
2012 / 2013



## 前言

全世界大约有一千二百五十万维吾尔族人口，其中有一千万人居住在中国，也是中国五十五个少数民族之一。

二零一一年中国第六次人口普查显示，中国境内的维吾尔族人口为一千零六万九千三百四十七人，占中国人口的百分之零点七十五，是中国第四大少数民族。

其中大部分的维吾尔族人都在新疆维吾尔自治区居住。

新疆维吾尔自治区是中华人民共和国最大的行政区。新疆维吾尔自治区是一个位于中国西北方的行政区。

新疆维吾尔自治区的领土很大：它有一百六十万平方公里，也就是说均占全国面积的六分之一。

新疆除了南部与西藏连接、东南部与青海、甘肃连接之外；南西部与茶末和克什米尔连接。新疆西部与阿富汗、塔吉克斯坦和吉尔吉斯斯坦连接，东北与哈萨克斯坦连接，北部与俄罗斯和蒙古连接。

它是中国边境线最长的省区。它的位置很重要。新疆除了有一个很重要的地理位置以外，还有大量的原材料。新疆拥有百分之二十五的中国石油和天然气，和百分之四十的中国煤炭储量。

维吾尔族人的历史起源跟新疆的历史有着很重要的关系，但是它们不太清楚。

因为有两个完全不同的论点。

从西汉的时候（前206—公元23）维吾尔族人和新疆一直都是中国的一部分，这就是中华人民共和国的论点。

而希望成立东土耳其斯坦独立的共和国的人都断言因为在历史上新疆有政策的独立所以它当然是中亚的一部分。

“维吾尔”是“联合、团结”的意思，在历史上术语维吾尔族有了很多的中文翻译。

维吾尔族人成立了一个很重要的帝国。为了获得新疆的领土，维吾尔族的帝国和中国开始争夺。

恢复了清朝的统治以后，一八八四年命名为新疆。

从那个时候以后维吾尔族一直希望独立称帝国，所以它们准备了很多的造反。

我们当然可以说，在那些造反中最重要是一九三三年的造反和一九四四年的造反。

一九三三年的时候和一九四四年的时候他们成立了东突厥斯坦共和国。

在此但的时候中国统一了新疆。

一九四九年，中国人民解放军进驻新疆。一九五五年十月一日，改新疆省为新疆维吾尔自治区。

新疆维吾尔自治区的政府领导者一直有很特别的特征。历史上新疆维

吾尔自治区的政府大部分一直由汉族组成。新疆维吾尔自治区的政府中少量的是维吾尔族。

新疆的经济发展很快，特别是因为邓小平的改革确定新疆作为全国的重要地区。在过去的二十年中新疆的经济因新疆的投资而提高。现在新疆的经济很发达。

新疆的经济也有一个很大的变化。现在新疆的服务业是最丰富的，然后有商业和农业。新疆经济的转型大部分是以建设和生产的机构为主。

新疆的建设和生产的机构建立于一九九四年，它们是一个半军事化的组织。百分之九十的新疆建设和生产人口是汉族的。

中国政府大力资助汉族人民迁移到新疆这一个大迁移改变了新疆的人口比例。

现在百分之四十的新疆人口是汉族的。所以我们当然可以说汉族经营了新疆的经济发展方式。

我的论文主要分析中亚的历史背景。

一九九一年苏联以后，成立了哈萨克斯坦，吉尔吉斯斯坦，乌兹别克斯坦，塔吉克斯坦和土库曼斯坦的共和国。

在第一个阶段，中华民国与哈萨克斯坦，吉尔吉斯斯坦，乌兹别克斯坦，塔吉克斯坦和土库曼斯坦共和国的关系的目的是建立经济和社会关系。

北京的政策目的是加强新疆的稳定性。

未来的五年，中国与中亚的新生共和国的特点是合作性。

一九九六年四月二十六日，中国，俄罗斯，哈萨克斯坦，吉尔吉斯斯坦和塔吉克斯坦的总统建立了上海五国。

上海五国是一个国际性的论坛，它的目的是加强中国，俄罗斯，哈萨克斯坦，吉尔吉斯斯坦和塔吉克斯坦的安全，并打击分裂主义，宗教极端主义，国际恐怖主义。

在第三个阶段，中国，俄罗斯，哈萨克斯坦，吉尔吉斯斯坦和塔吉克斯坦的合作有机构性。

二零零一年六月十五日，上海合作组织诞生了。

上海合作组织是一个永久政府间组织。

现在上海合作组织由哈萨克斯坦共和国，塔吉克斯坦共和国，吉尔吉斯共和国，乌兹别克斯坦共和国，中国共和国和俄罗斯联邦组成。

此外阿富汗，印度，伊朗，蒙古和巴基斯坦都是观察员的国。

我们可以说它是一个非对抗性的联盟。

上海合作组织是一个有变化空间的组织，每个成员国家可以自由选择参加或者不参加上海合作组织的项目。

安全的维护，经济的发展及文化合作都是上海合作组织的目。

二零零一年九月十一日以后，上海合作组织反对恐怖主义，分离主义和宗教极端主义（三个魔鬼）的斗争都增强得很高。

从二零零四年到二零零五年，感谢为打击恐怖主义执行委员会和一些联合军事演习上海合作的国际角色增长了。

上海合作组织的作用不只是安全的维护，它也提高了各国经济的合作。

二零零三年上海合作组织的国家确定能源，信息，电信，环保和开采自然资源的行业作为上海合作组织的经济合作基地。

除了我们已经说的行业以外，上海合作组织的国家确定贸易，投资和便利化等很重要的合作行业，特别是建设基础设施并协调关税。

为了便利经济的合作，二零零五年十月二十六日他们发起银行联合体，并且二零零六年六月十四日他们发起实业家委员会。

该委员会属非政府组织，联合了成员国工商界最有权威的代表，旨在扩大上合组织经济合作，建立上合组织成员国实业界和金融界之间的直接联系和对话，促进落实政府首脑在经贸合作纲要中确定的多边项目。

银行联合体成员包括哈萨克斯坦开发银行、中国国家开发银行、俄罗斯外经银行、塔吉克斯坦国家银行、乌兹别克斯坦对外经济活动银行。

一个很重要的合作行业是电力的。上海合作组织是由全球的主要电力出口国（俄罗斯，哈萨克斯坦和乌兹别克斯坦）和全球的主要电力进口国（中国）组成的。

目前，如果我们考察观察员国的伊朗的石油储量，上海合作组织的石油储量是全世界的百分之二十。

上海合作组织的国家都不是欧佩克（OPEC）的成员国，所以他们不应该尊重欧佩克的经济协议，因此国际的石油公司都对他们的能源资源感兴趣。

这些国家的天然气资源一样重要，如果我们考察观察员国的伊朗的天然气资源，上海合作组织的天然气资源超过全世界的百分之五十。

在二零零七年，上海合作组织的国家开始流传建立能源俱乐部的想法，因为他们希望上海合作组织可以有一个更大的经济角色。它的角色将是成立单一石油和天然气进出口贸易。

在过去十年中，关于文化合作上海合组组织达到很大的结果，这特别是因为上海合作组织的不同国家的文化部长经常的首脑会议。

这些首脑会议的目的是增进了解，相互尊重并且积极传播上海合作组织各成员国的人民的传统和习俗。

所以有关各方希望保护文化遗产并且保护传统文化，而且他们希望保护文化多样性。在这个方面，所有国家整理的艺术节都有很重要的意思。第一个上海合作组织整理的艺术节是二零零五年在阿斯塔纳。

推动在教科文组织世界遗产清单中列入伟大丝绸之路的网站也是一个很重要的站点。

终于二零零六年五月，在莫斯科举行的首脑会上，他们成立一个咨询的论坛。它的目的是援助并且支持上海合作组织的学术活动，以及在所有属于上海合作组织的国家的研究中心和政治学之间的协作。

最后,我的论文分析了维吾尔族和新疆与中国的外交政策的关系。我觉得的最重要的范围关于政治和经济。

从政治范围角度来看，维吾尔人的分离主义运动为了领土完整，政治合法性和国家主权是一个很深的问题。中国政府认为这些运动都跟伊斯兰恐怖主义和基地组织有关系。

从经济范围角度我们可以说新疆是一个特别重要的中华民国的地区。

首先因为新疆是一个很重要的运输走廊，通过新疆中国可以发展跟欧洲和中东经济关系。其次，中国新疆的能源资源特别宝贵，所有的从中亚到中国的天然气和石油管道都经过新疆。

对我来说我们刚分析的事情都是中华人民共和国与中亚国家的关系基础。

# Indice

<b>Introduzione.....</b>	<b>pag 9</b>
<b>Capitolo primo</b>	
<b><i>Interazioni tra gli Uiguri e la Repubblica Popolare Cinese</i></b>	
<i>La geografia.....</i>	<b>pag 13</b>
<i>Il background storico.....</i>	<b>pag 20</b>
<b>1. Analisi politica</b>	
<i>1949 - 1976.....</i>	<b>pag 30</b>
<i>Dal 1976 al nuovo equilibrio geopolitico.....</i>	<b>pag 41</b>
<b>2. Economia e risorse energetiche</b>	
<i>Sviluppo economico, analisi longitudinale.....</i>	<b>pag 49</b>
<i>Corpi di Produzione e Costruzione.....</i>	<b>pag 54</b>
<i>Stratificazione economica.....</i>	<b>pag 57</b>
<b>3. La popolazione</b>	
<i>Evoluzione demografica.....</i>	<b>pag 60</b>
<i>Impatto sociale e culturale dell'immigrazione.....</i>	<b>pag 66</b>
<b>4. Osservazioni.....</b>	<b>pag 70</b>
<b>Capitolo secondo</b>	
<b><i>Il contesto dell'Asia Centrale</i></b>	
<b>1. Background.....</b>	<b>pag 71</b>
<b>2. Verso il nuovo equilibrio</b>	
<i>1991-96.....</i>	<b>pag 75</b>
<i>1996-2001.....</i>	<b>pag 81</b>

	<i>Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione.....</i>	<b>pag 83</b>
<b>2.</b>	<b>I ruoli della SCO</b>	
	<i>La sfida della sicurezza.....</i>	<b>pag 87</b>
	<i>Cooperazione economica ed energetica.....</i>	<b>pag 92</b>
	<i>Sviluppo culturale.....</i>	<b>pag 94</b>
<b>3.</b>	<b>Osservazioni.....</b>	<b>pag 96</b>

## **Capitolo terzo**

### ***Uiguri, RPC e Asia Centrale***

<b>1.</b>	<b>Ambito politico</b>	
	<i>Separatismo e terrorismo.....</i>	<b>pag 99</b>
<b>2.</b>	<b>Settore economico</b>	
	<i>Scambi commerciali.....</i>	<b>pag 103</b>
	<i>Risorse energetiche.....</i>	<b>pag 104</b>
<b>3.</b>	<b>Osservazioni.....</b>	<b>pag 108</b>

**Conclusioni.....pag 109**

**Bibliografia.....pag 112**

## **Allegati**

<b>1.</b>	<i>Indice dei contributi grafici.....</i>	<b>pag 123</b>
<b>2.</b>	<i>Abbreviazioni.....</i>	<b>pag 125</b>
<b>3.</b>	<i>Tabella dei contenuti in lingua cinese.....</i>	<b>pag 127</b>



## **Introduzione**

Sempre più di frequente si sente parlare della Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang come di un teatro di violenze interetniche o come del "Nuovo Tibet".

Molte organizzazioni internazionali denunciano l'inasprimento della repressione nei confronti di personalità che promuovono l'indipendenza del popolo uiguro.

L'uigura Rabiya Kadeer, leader del movimento per l'Indipendenza del Turkestan orientale e presidentessa del Congresso Mondiale Uiguro, porta quotidianamente avanti la sua causa, accusando il governo cinese di condurre una politica caratterizzata da assimilazione forzata, genocidio culturale e repressione religiosa nei confronti dell'etnia alla quale appartiene e di aver cercato, dopo l'11 Settembre 2001, di unire le rivendicazioni uigure al terrorismo internazionale<sup>1</sup>.

La stampa cinese, quasi giornalmente, ci racconta di attentati attribuiti a frange della minoranza etnica uigura, considerate afferenti al mondo del terrorismo internazionale.

Pechino ha accusato il movimento dell'Est Turkestan di avere rapporti con la rete di al-Qaeda e di formarsi nei campi dei seguaci di Osama bin Laden.

Nel 2002 alcune decine di combattenti Uiguri sono stati fermati dai militari Usa impegnati in Afghanistan, e imprigionati a Guantanamo.

Ma chi sono gli Uiguri? Quali origini hanno? Quali vincoli legano questa etnia, la regione dello Xinjiang e la Repubblica Popolare Cinese? Che rapporti di causalità si possono individuare tra le rivendicazioni etniche uigure e le politiche nazionali ed internazionali della RPC?

La tesi si propone, attraverso uno studio storico incentrato sull'ambito politico ed economico, di rispondere alle precedenti domande.

L'analisi è divisa in tre capitoli che in blocco dovrebbero dare al lettore l'idea complessiva delle interazioni tra gli Uiguri, la Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang, la Repubblica Popolare Cinese e gli Stati dell'Asia Centrale.

Partendo dallo studio del background storico dell'area di interesse, nel primo capitolo ci si dedicherà alla comprensione della situazione politica, economica e demografica dello Xinjiang nel periodo storico che va dal 1949 ad oggi.

Successivamente l'attenzione sarà riposta sul contesto dell'Asia Centrale.

Il secondo capitolo si occuperà dunque dell'analisi dell'evoluzione storica dei rapporti bilaterali e multilaterali costituitesi nell'area dopo la dissoluzione

---

1 Intervista a Rebiya Kadeer di Joseph Hammond, giornalista del "The Diplomat", del 25 Ottobre 2013 <http://thediplomat.com/2013/11/rebiya-kadeer/> (9/01/2014)

dell'Unione Sovietica, occorsa nel 1991.

Infine, nel terzo capitolo, verranno rintracciate le motivazioni che sottendono le scelte di politica estera della RPC, cercando di comprendere quale sia effettivamente il ruolo che lo Xinjiang e i movimenti indipendentisti uiguri ricoprono in tale ambito.





## Capitolo primo

### *Interazioni tra gli Uiguri e la Repubblica Popolare Cinese*

Nel mondo vivono più di undici milioni di persone di etnia uigura, di questi circa dieci milioni vivono in Cina, soprattutto nella regione dello Xinjiang<sup>2</sup>.



Fig 1: le etnie della RPC<sup>3</sup>

### **La geografia**

La Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang (XUAR 新疆维吾尔自治区 Xīnjiāng wéiwú'ěr zìzhìqū) è la più grande regione amministrativa del Paese e si trova nella parte nord-ovest della Repubblica Popolare Cinese (RPC), dove con un'area totale di 1,66 milioni di chilometri quadrati occupa un territorio pari a un sesto della superficie totale della Nazione<sup>4</sup>.

2 Massaccesi Daniele, Xinjiang/La Scheda, 8/07/2009 [www.china-files.com/it/link/1390/xinjiang-la-scheda](http://www.china-files.com/it/link/1390/xinjiang-la-scheda) (1/08/2013)

3 Allemand Andrés, Xinjiang, Tibet, Mongolie-Intérieure, la Chine est malade de ses minorités, 9/07/2009 <http://archives.24heures.ch/actu/monde/xinjiang-tibet-mongolie-interieure-chine-malade-minorites-2009-07-08> (12/08/2013)

4 <http://www.xinjiang.gov.cn/aboutxinjiang/index.htm> (23/08/2013)



Fig 2: la Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang<sup>5</sup>

Lo Xinjiang confina internamente con la provincia autonoma del Tibet a sud e con le province del Qinghai e del Gansu a sud-est (fig. 3).

Esternamente confina, a sud-ovest con la zona del Jammu e del Kashmir, contese tra India, Pakistan e Cina; a ovest con Afghanistan, Tagikistan e Kirghizistan, a nord-ovest con il Kazakistan ed infine nel nord e nord-est con la Russia e la Mongolia (fig.4).

I suoi confini internazionali si estendono per un quarto della frontiera nazionale (5600 km) e rendono la regione strategicamente importante per la Cina.

---

<sup>5</sup> <http://en.wikipedia.org/wiki/Xinjiang> (09/01/2014)



Fig 3: confini interni alla RPC<sup>6</sup>



Fig 4: confini internazionali<sup>7</sup>

6 <http://carnet-des-vadrouilleuses.wifeo.com/la-chine-le-yunnan.php> (11/01/2014)

7 <http://dogu-turkistan.net/2011/08/02/dogu-turkistan-ozet-raporu/> (09/01/2014)

Lo Xinjiang può essere diviso in tre grandi subregioni: il bacino dello Junggar a nord, la regione centrale della catena montuosa del Tianshan e il bacino del Tarim a sud. Ospita due importanti deserti: il deserto del Taklimakan che si trova nel bacino del Tarim e il deserto del Gurbantünggüt nel bacino dello Junggar.



Fig 5: la geografia della regione<sup>8</sup>

Nonostante la presenza di diversi corsi d'acqua, bacini e gli sforzi della RPC per la costruzione di una complessa rete d'irrigazione, la regione soffre ancora di pesanti problemi di aridità (fig.6). Pertanto, data la difficoltà dell'ambiente naturale, la maggior parte della popolazione vive preferibilmente in zone di transizione tra le montagne e il deserto (fig.7).

Le città più importanti sono Urumqi (乌鲁木齐 Wūlǔmùqí), Yining (伊宁 Yī níng), Turpan (吐鲁番 Tǔlǔfān), Kashgar (喀什 Kāshén) e Hotan (和田 Hétián).

Urumqi è la capitale dello Xinjiang e la città più popolosa (2,3 milioni di abitanti<sup>9</sup>), è situata lungo il bordo meridionale del bacino Junggar ai piedi del TianShan. Così come nel passato, anche oggi gioca un importante ruolo per il commercio tra Cina e Asia centrale.

Yining è situata a nord del fiume Ili, una delle regioni più fertili dello Xinjiang. Fu la base dei primi gruppi nomadi della regione e attualmente è il centro economico della valle. È importante per la produzione agricola, zootecnica e tessile.

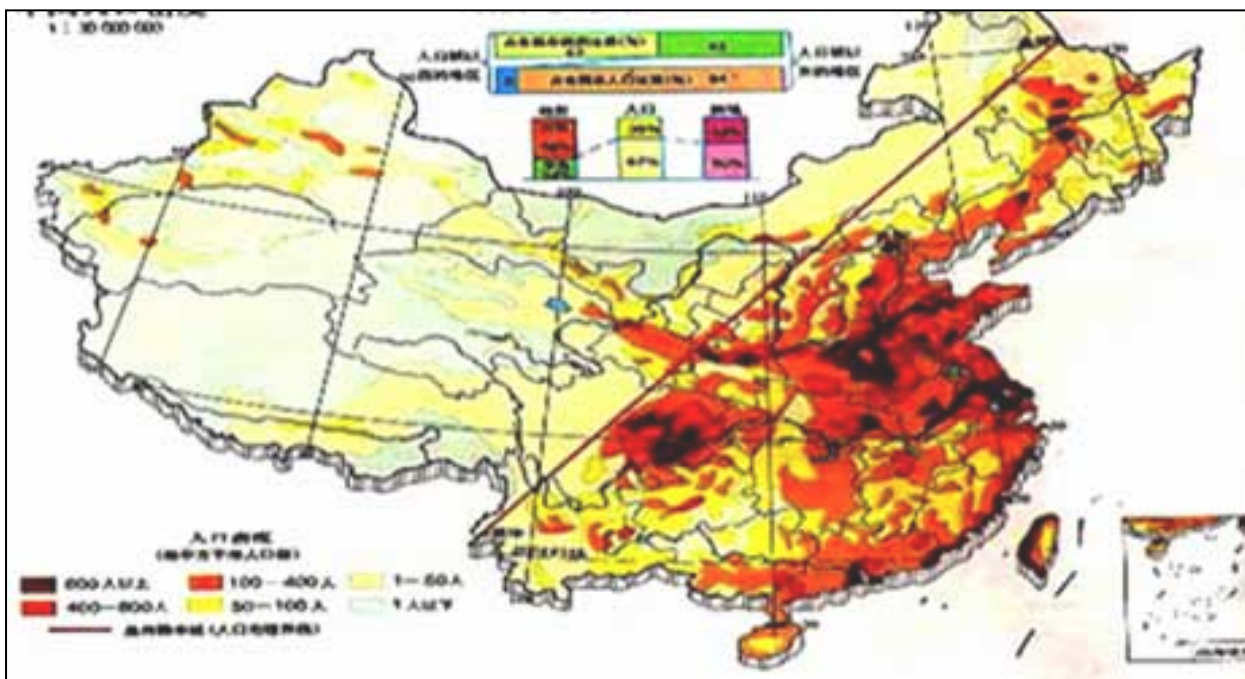
8 <http://www.asian-studies.org/ea/mccoll.htm> (09/01/2014)

9 Encyclopædia Britannica Online. 2009





Fig 6: regioni climatiche<sup>10</sup>



- più di 600 mila persone
- 400-600 persone
- 100-400 persone
- 50-100 persone
- 1-60 persone
- meno di 1 persona

Fig 7: ( 中国人口分布图 - Zhōngguó rénkǒu fēnbù tú) distribuzione della popolazione cinese<sup>11</sup>

10 <http://ahilton1china.weebly.com/physical-geography-and-environment.html> (09/01/2014)

11 [http://www.cas.cn/xw/zjsd/200906/t20090608\\_646999.shtml](http://www.cas.cn/xw/zjsd/200906/t20090608_646999.shtml) (09/01/2014)

L'etnia degli Uiguri rappresenta una quota sostanziale della popolazione di Yining, circa 259.000 abitanti<sup>12</sup>.

Turfan si trova nel centro-est dello Xinjiang, al confine settentrionale della depressione del Turfan. La sua posizione geografica l'ha resa un importante punto di passaggio sulla Via della Seta<sup>13</sup>. L'industria locale si basa sull'estrazione, la trasformazione dei prodotti alimentari e la produzione tessile. La maggior parte della popolazione locale (circa 123.000<sup>14</sup> persone) è uigura, nonostante la presenza della popolazione Han sia notevolmente aumentata.

Kashgar è situata nell'estremo lembo-occidentale del bacino del Tarim, ai piedi del Tianshan tra il deserto del Taklamakan e il Pamir. È uno snodo commerciale importante e la sua popolazione è ancora in maggioranza uigura. La zona circostante a Kashgar produce cotone, frutta e cereali. Negli ultimi anni un miglioramento nei collegamenti l'ha resa meno isolata. La sua popolazione è di circa 229.500 abitanti<sup>15</sup>.

Hotan è situata sul bordo meridionale del deserto del Taklamakan, nel bacino del Tarim. Grazie alla grande disponibilità d'acqua, le attività economiche principali riguardano il settore primario, nonostante ciò rimane una delle zone più povere di tutto lo Xinjiang. Come molte altre città della regione, Hotan ha una lunga storia come avamposto commerciale. Ha una popolazione di circa 101.750 abitanti<sup>16</sup>, di cui la maggioranza è uigura.

---

12 Encyclopædia Britannica Online. 2009

13 una serie di rotte commerciali comprendenti itinerari terrestri, marittimi e fluviali che si estendevano per 8.000 Km, lungo i quali si snodava il commercio tra gli imperi cinesi e l'occidente.

14 Censimento del 2000

15 Encyclopædia Britannica Online. 2009

16 Ibid.



Fig 8: Xinjiang, cartina politica<sup>17</sup>

Lo Xinjiang è importante nello scacchiere mondiale sia per la sua posizione geografica sia per la ricchezza del suo sottosuolo, infatti sono presenti il 40% di carbone e il 25% di gas e petrolio del totale delle riserve della RPC<sup>18</sup>.

Il suo ruolo chiave per la Cina è stato riconosciuto fin da subito come dimostra il seguente passaggio estratto da un telegramma che Stalin inviò a Mao Zedong quattro mesi prima della nascita della RPC, il 18 Giugno del 1949.

*Document N° 46*

*Cable, Filippov [Stalin] to Mao Zedong [via Kovalev], 18 June 1949*

1. (...)

2. *[We] advice to pay serious attention to Xinjiang, where there is oil in the sobsoil and where you will able to obtain cotton. It will be difficult for you without your own oil. If one were to bigin work*

17 <http://www.chinapage.com/road/highway/newxinkiangroad.html> (11/01/2014)

18 Massaccesi Daniele, Xinjiang/La Scheda, 8/07/2009 [www.china-files.com/it/link/1390/xinjiang-la-scheda](http://www.china-files.com/it/link/1390/xinjiang-la-scheda) (1/08/2013)

*soon in Xinjiang then after 2-3 years one could have one's own oil.*

*3. One could lay oil pipeline from the area of extraction and preessing of oil to the Qinzhou station, and from Qingzhou you could ship oil around China both by water and by railroad. (...)*

*Filippov<sup>19</sup>*

### ***Il background storico***

Le origini storiche del gruppo etnico degli Uiguri e il ruolo da loro ricoperto in Asia Centrale e in particolare nello Xinjiang, non sono di facile definizione. Sull'argomento si identificano due tesi di diversa connotazione politica: la RPC afferma che *"a partire dalla dinastia Han Anteriore (206 a.c – 25 d.c) lo Xinjiang e la sua popolazione hanno fatto inseparabilmente parte della Cina"*<sup>20</sup>, mentre i sostenitori della lotta per la nascita della Repubblica Indipendente del Turkestan orientale<sup>21</sup> asseriscono che *"la regione, patria degli uiguri turcofoni, dei kazaki, kirghisi, uzbeki, tagiki e tartari, storicamente e culturalmente, appartiene all'Asia Centrale e non alla Cina"*<sup>22</sup>.

Il termine *Uiguro* (Uighurs – 维吾尔人 Wéiwú'ěr rén ), che fu reso in cinese in vari modi nel corso della storia [Dilie (敵烈 Dǐliè), Dingling (丁零 Dīnglíng), Gaoche (高車 Gāochē), Tiele (鐵勒 Tiělè), Xiongnu (匈奴 Xiōngnú), Huihe (回紇 Huíhé), Huihu (回鶻 Huíhú)], significa "unione", "coalizione", "federazione".

Nella sua attuale forma apparve per le prime volte nell'iscrizione di Orkhun Kok Turk<sup>23</sup>, in alcuni scritti dei Sogdian<sup>24</sup> e in molte fonti cinesi<sup>25</sup>.

Fra i periodi più importanti nella storia degli Uiguri individuiamo la fondazione dell'impero dei *Xiongnu* (220 a.c – 304 d.c).

Quando Touman (220 – 209 a.c) fondò l'impero dei Xiongnu, Qin Shi Huang (

---

19 Osterman C. F. , Cold War International History Project, Bulletin Inside China's Cold War, Woodrow Wilson International Center for Scholars, Fall 2007- Winter 2008, Issue 16, pag. 169

20 White Papers : History and development of Xinjiang, Maggio 2003, Beijing

21 Il Turkestan è un complesso storico geopolitico che si divide in due parti, quella orientale identificabile con lo Xinjiang e quella occidentale con le repubbliche del Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan nate dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991.

22 [www.uyghur.it/index.php/it/uyghur.html](http://www.uyghur.it/index.php/it/uyghur.html) (1/06/2013)

23 L'iscrizione di Orkhun consiste in due installazioni erette in onore di due principi turchi Kul Tigin e Bilge Khagan, le iscrizioni sono sia in cinese che in turco antico.

24 Mercanti iraniani che dominavano gli scambi commerciali della Via della Seta, erano presenti con piccole comunità sparse in tutta la regione geografica del Turkestan dalla Bactria allo Xinjiang.

25 Victor H. Mair, Editor Sino-Platonic Paper Department of Est Asia Languages and Civilizations, no 150 may,5 University of Pennsylvania, Philadelphia Pag. 5

秦始皇, Qín Shǐ Huáng), il primo imperatore della dinastia Qin (221-206 a.c), stava unificando la Cina.

I due imperi si contesero spesso il bacino del Tarim e la zona del Turfan. Tali territori, che rappresentavano per la confederazione nomade fonte di approvvigionamento alimentare e finanziario (grazie ai tributi versati dalle popolazioni locali), erano ambiti dall'impero di mezzo interessato ad indebolire gli Xiongnu, grande minaccia per il nord della Cina<sup>26</sup>.

Con l'instaurarsi della dinastia Han Anteriore (202 a.c – 9 d.c) non si verificò alcuna variazione né migioria nei rapporti tra i due imperi.

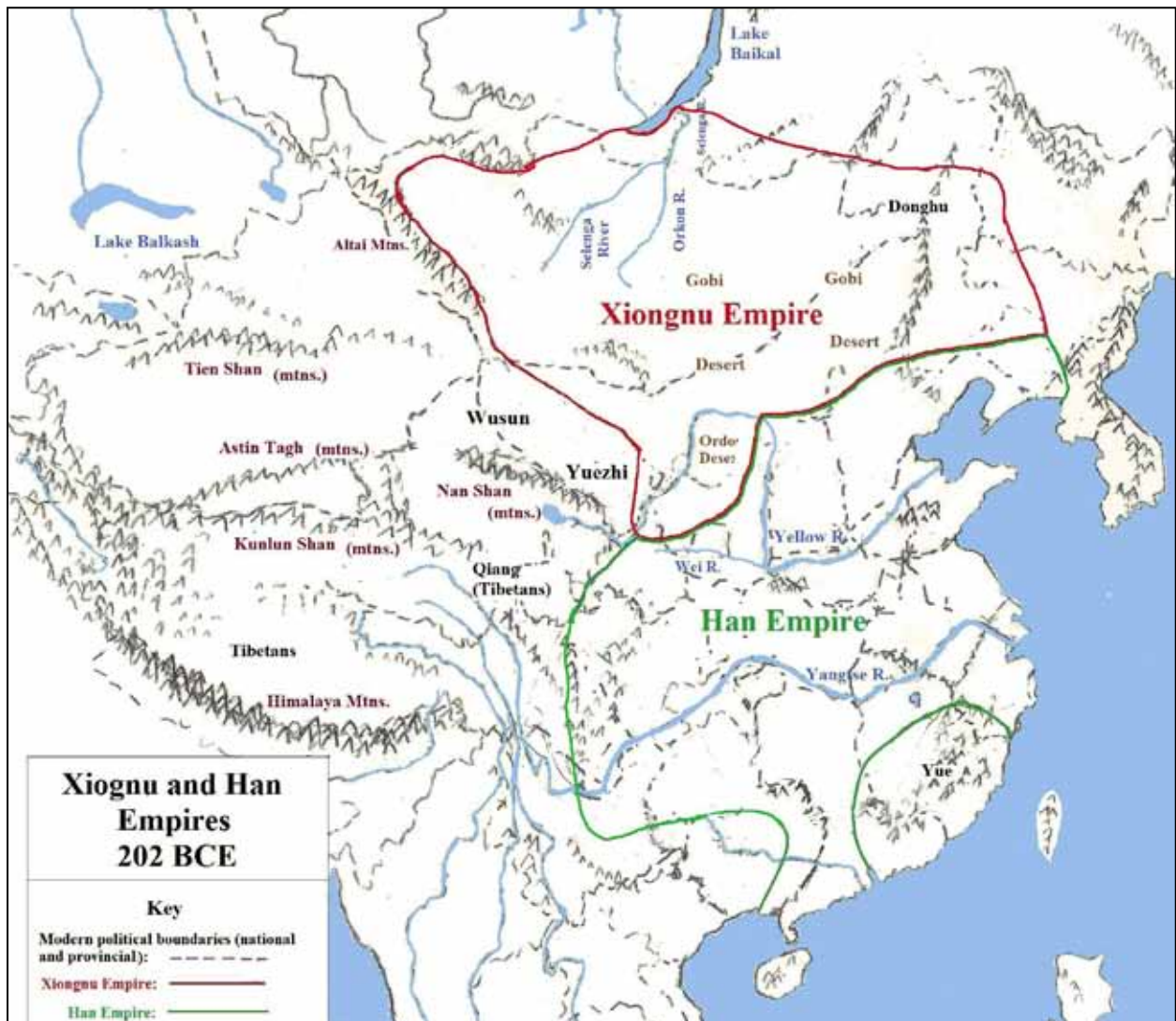


Fig 9: estensione dell'impero Xiongnu e dell'impero Han<sup>27</sup>

Dal passaggio che segue, tratto dal capitolo 110 dello "Shi Ji" (史記 Shǐjì) dello storico cinese Sima Qian (163-85 a.C.)<sup>28</sup>, si evince come i cinesi temessero le

26 James A. Millward, Eurasian Crossroads a history of Xinjiang, Columbia university 2007 pag. 18-24

27 <http://spooksrus.tripod.com/barbarians/xiongnu.html> (23/05/2013)

28 Sima Qian (145-85 dC) è stato uno storico attivo durante la dinastia Han. Autore dello

grandi capacità offensive dell'impero nomade.

*[...] La forza dei loro soldati risiede nell'abilità che hanno nel tiro con l'arco, e raggiunge il vertice nel cavalcare protetti dall'armatura. In tempi di pace, questa abitudine viene sfruttata per garantirsi la sussistenza, spostandosi col bestiame e cacciando la selvaggina, ma in situazioni di pericolo e tensione gli uomini sono avvezzi alle battaglie e alle razzie: è proprio questa infatti la loro natura. [...] Non conoscono alcuna ritualità morale laddove ci sia l'opportunità di un qualche guadagno [...] ."<sup>29</sup>*

Nel 198 a.c la corte Han, nel tentativo di evitare uno scontro diretto con i temuti avversari e quindi assicurarsi una convivenza pacifica, accettò di pagare ai nomadi dello Xinjiang dei tributi. Nonostante ciò, gli Xiongnu continuarono a rappresentare un pericolo: intorno al 175 a.c essi stabilirono delle basi di controllo nel sud del Tarim e nelle zone del Khotan, i tributi richiesti all'impero Han aumentarono costantemente e i loro generali continuarono a razzare zone di dominio dell'impero cinese.

Dopo la nomina dell'imperatore Wudi (141- 87 a.c) l'atteggiamento della corte cinese si rivelò meno tollerante e scoppiò una guerra tra gli Han e gli Xiongnu (129 - 106 a.c).

Per 60 anni gli Han riuscirono ad ampliare il loro protettorato nei territori del bacino del Tarim, ma a causa di conflitti interni alla corte cinese, che si verificarono a seguito dell'usurpazione del trono imperiale (8 al 25 d.c), furono costretti a ritirarsi da queste zone.

Gli Han Posteriori (25-220 d.c) ristabilirono il controllo sui territori del Tarim (70-90 d.c), tuttavia anche questo periodo fu caratterizzato da una forte instabilità politica. É possibile quindi affermare che la teoria portata avanti dalla RPC, per la quale i territori dell'attuale Xinjiang fossero sotto il completo dominio degli Han, derivi indiscutibilmente dalla troppa enfasi che gli studiosi cinesi hanno dato ad alcuni documenti storici<sup>30</sup>.

Dalla valutazione di questo periodo si comprende, inoltre, come l'interesse della dinastia Han per il Turkestan orientale derivasse sostanzialmente dalla sua posizione geografica favorevole per scambi commerciali e dalla volontà di ridurre l'influenza dell'impero Xiongnu.

---

"Shi Ji" un resoconto storico che tratta le epoche delle dinastie Xia, Shang, Zhou e Han. Lo "Shi Ji" è una raccolta di annali, biografie, trattati e tabelle che spiegano come la storia dell'impero Cinese sia evoluta nel corso dei secoli.

29 Cozzani Adele, Sinologie: I Xiongnu, La Costruzione dell'Altro da Sé, 29 Aprile 2013, [www.china-files.com/it/link/28659/sinologie-i-xiongnu-la-costruzione-dellaltro-da-se](http://www.china-files.com/it/link/28659/sinologie-i-xiongnu-la-costruzione-dellaltro-da-se) (06/06/2013)

30 James A. Millward, Eurasian Crossroads a history of Xinjiang, Columbia university 2007 pag 24

La situazione nello Xinjiang durante i trecento anni successivi alla caduta dell'impero Han (220 d.c) e al declino della potenza dei Xiongnu (304 d.c) è storicamente poco documentata. Ciò nonostante questa zona, grazie al fatto di essere attraversata dalla Via della Seta<sup>31</sup>, continuò ad avere un ruolo importante per gli scambi commerciali, le comunicazioni religiose e diplomatiche.

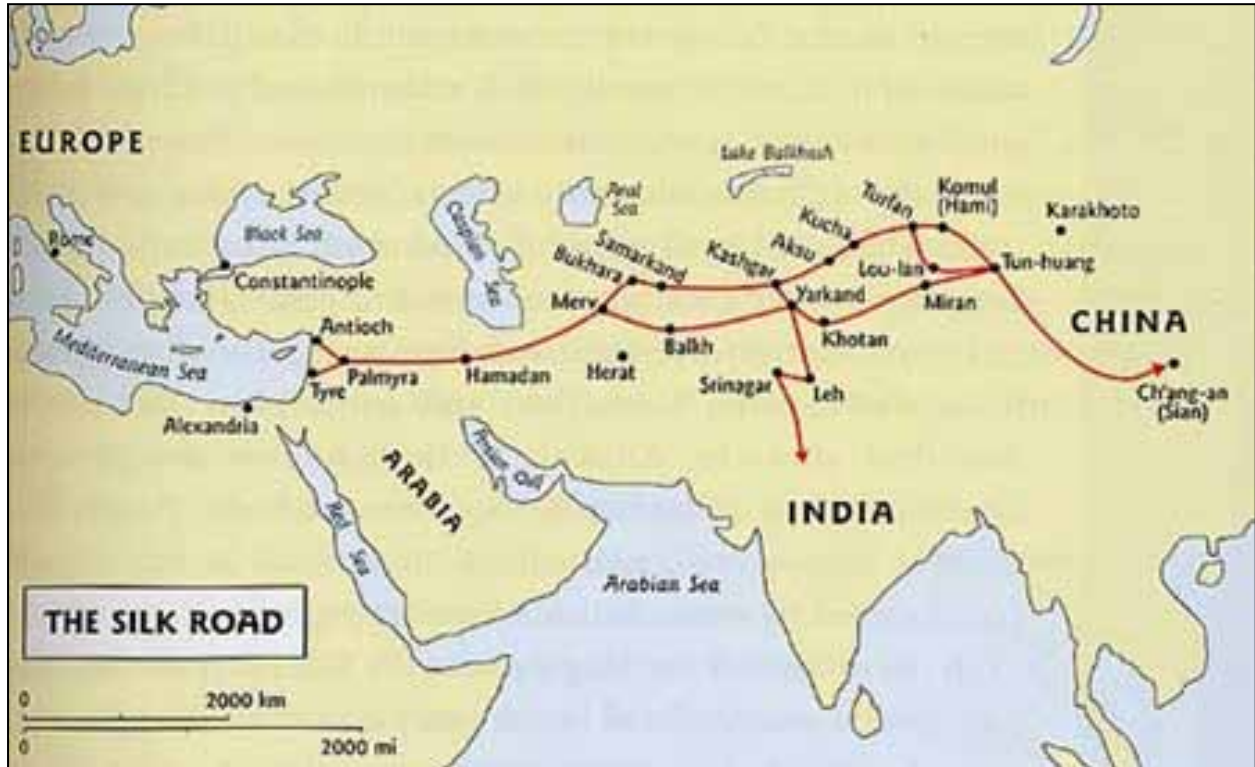


Fig 10: la Via della Seta<sup>32</sup>

Come precedentemente affermato, dall'VIII secolo d.c. il termine Uiguri identificò le confederazioni turche.

Nel 744 d.c nacque, dall'aggregazione delle popolazioni turche orientali, il Kaghanato Uiguro o *Impero Uiguro* (回鹘 Huíhú) che dal VIII al IX secolo contese il potere in Turkestan contro la dinastia Tang e l'impero Tibetano<sup>33</sup>.

31 Itinerari commerciali che si sviluppavano per più di 8.000 km e che mettevano in comunicazione l'oriente con l'occidente.

32 <http://eventiculturalimagazine.wordpress.com/2012/10/04/sulla-via-della-seta-antichi-sentieri-tra-oriente-e-occidente-2/> (23/06/2013)

33 Millward James, *Eurasian Crossroads a history of Xinjiang*, Columbia university 2007 pag. 30-39

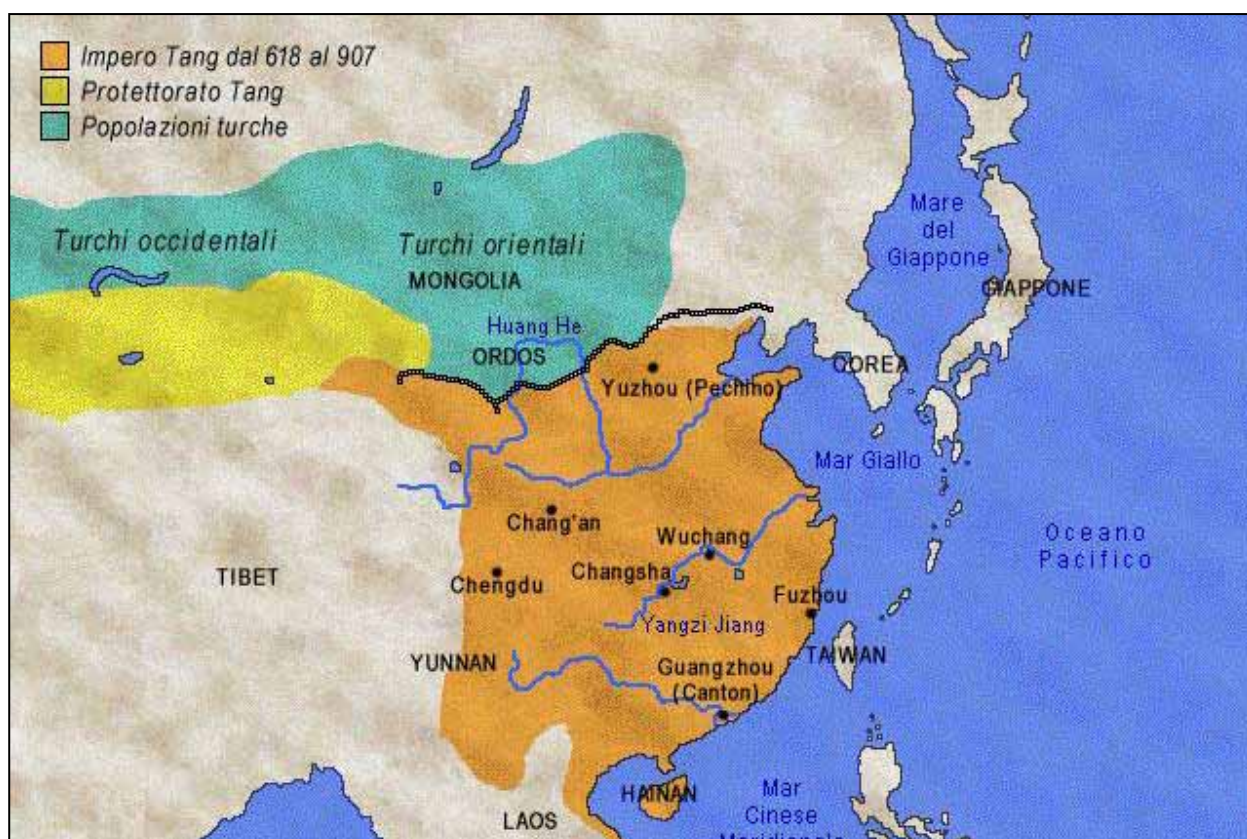


Fig 11: impero Tang e popolazioni Turche<sup>34</sup>

L'impero Tibetano (617- 842 d.c), in espansione nell'Asia Centrale, controllava difatti le zone a sud del Turfan, mentre la dinastia cinese Tang (618-906 d.c) dominava in modo discontinuo ed indiretto e con relazioni fluttuanti i territori del sud dello Xinjiang.

L'area di influenza dell'impero Uiguro comprendeva il territorio della Zungaria, la valle del Ferghana, l'ovest del bacino del Tarim, il nord dell'Afghanistan e l'India del nord.

<sup>34</sup> [www.silab.it/storia/?pageurl=43-la-dinastia-tang-618-907-d-c](http://www.silab.it/storia/?pageurl=43-la-dinastia-tang-618-907-d-c) (04/04/2013)



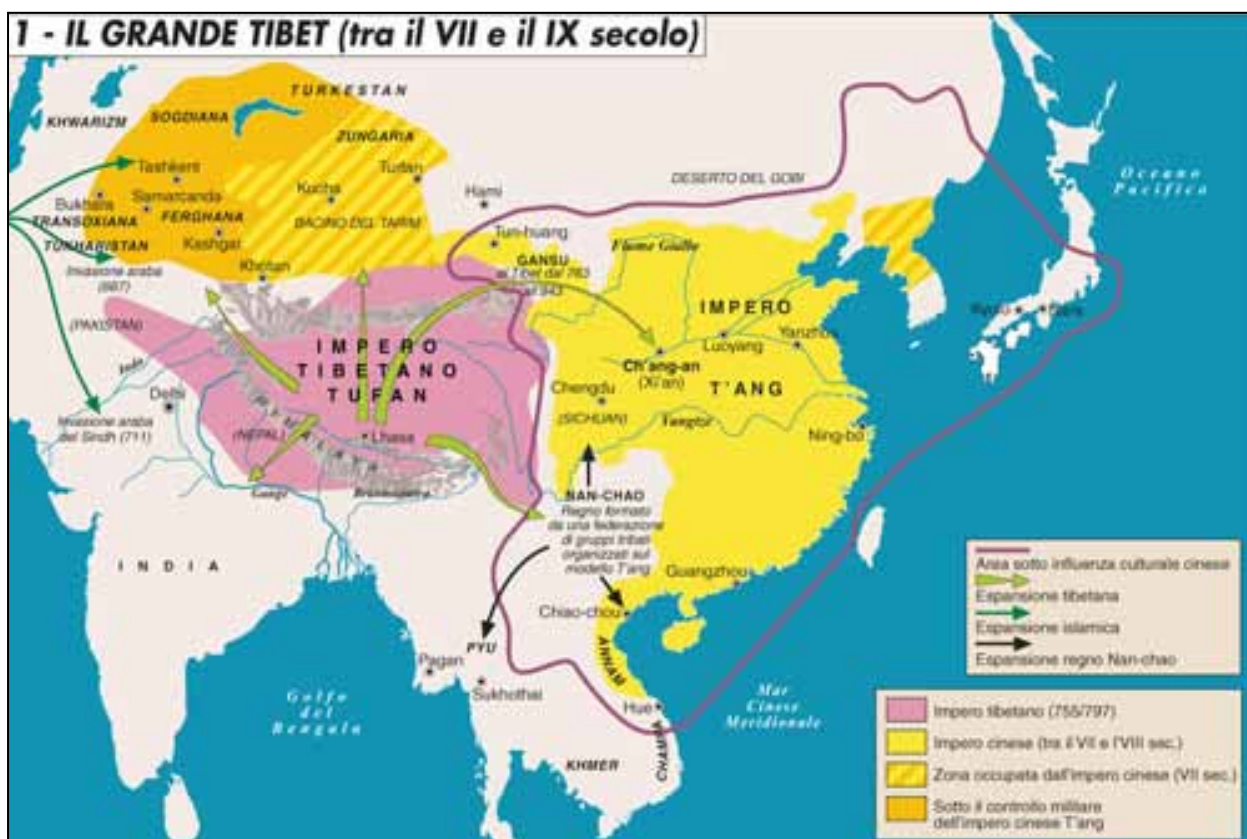


Fig 12: impero Tibetano<sup>35</sup>



Fig. 13: estensione del Kaghanato uiguro<sup>36</sup>

35 [www.temi.repubblica.it/limes/il-grande-tibet-tra-il-vii-e-il-ix-secolo/654?printpage=undefined](http://www.temi.repubblica.it/limes/il-grande-tibet-tra-il-vii-e-il-ix-secolo/654?printpage=undefined) (05/04/2013)

36 [www.wikipedia.org/wiki/Kaghanato\\_uiguro](http://www.wikipedia.org/wiki/Kaghanato_uiguro) (05/04/2013)

Dal VII al VIII secolo fino alla fine della rivolta di *An Lushan*<sup>37</sup> (765 d.c 安史之亂 Ānshǐzhīluàn), i Tang godettero di un centinaio di anni di sovranità, relativamente stabile, sugli stati-città del bacino del Tarim.

Malgrado quanto appena affermato, bisogna sottolineare come, fatta eccezione per le guarnigioni Tang (guarnigioni dell'ovest: anxī-kucia, karashahe, kashgar e khotan), non ci fosse un numero rilevante di cinesi residenti stabilmente in questi territori.

É possibile pertanto sostenere che il controllo della dinastia cinese fosse indiretto: passava per ufficiali ed élite locale.

Sebbene il rapporto tra la dinastia Tang e il Kaghanato Uiguro si basasse su una forte rivalità, si può altresì definire di interdipendenza<sup>38</sup>: la dinastia Tang si servì più volte dell'aiuto militare dell'impero Uiguro (rivolta di An Lushan<sup>39</sup>), mentre il Kaghanato Uiguro ottenne aiuti economici dall'impero cinese.

Le relazioni di potere instauratesi in questo periodo tra l'impero del Tibet quello Uiguro e quello cinese lasciarono in eredità rapporti complessi, che rappresentano l'origine dei problemi attuali della regione<sup>40</sup>. Tanto è vero che, se da una parte il dominio Tang è stato rivendicato dalla RPC come prova dell'appartenenza storica dello Xinjiang alla Cina, dall'altra il fatto che l'impero Uiguro avesse rappresentato una potenza politica importante, costruì una economia florida e giocò un ruolo principale nella gestione degli scambi commerciali e culturali<sup>41</sup>, viene considerato la dimostrazione che questa regione ha sempre avuto una sua unità storica.

L'influenza del Kaghanato uiguro diminuì nel 840 d.c quando, in assenza di un potere centrale, forti lotte di potere interne e attacchi da parte dell'esterno ne fecero declinare l'importanza politica.

L'impero Uiguro collassò dopo l'occupazione Tang del 843 d.c <sup>42</sup>.

A differenza di quanto affermato ufficialmente dalla RPC<sup>43</sup>, l'influenza politica uigura dopo il collasso dell'impero centrale non scomparve, al contrario la popolazione si divise in più gruppi, alcuni migrarono nell'odierna Mongolia interna, altri nell'attuale

---

37 Sabatini M., Santangelo P., Storia della Cina, Laterza editori, Roma, 1986, pag. 261-269

38 Li Tang, A History of Uighur Religious Conversions (5th - 16th Centuries), Asia Research Institute Working Paper Series No. 44, pag 10

39 White Papers : History and development of Xinjiang, Maggio 2003, Beijing

40 Mair Victor H. , Editor Sino-Platonic Paper Department of Est Asia Languages and Civilizations, no 150 may,5 University of Pennsylvania, Philadelphia Pag. 23-26 [www.sino-platonic.org](http://www.sino-platonic.org) Pag 25

41 Mair Victor H. , Editor Sino-Platonic Paper Department of Est Asia Languages and Civilizations, no 150 may,5 University of Pennsylvania, Philadelphia Pag. 23-26 [www.sino-platonic.org](http://www.sino-platonic.org) Pag 25

42 Ibid Pag 7

43 vedi White Papers : History and development of Xinjiang, Maggio 2003, Beijing

provincia del Gansu, mentre un terzo gruppo si stanziò nell'attuale Xinjiang e fondò il Kaghanate Uiguro di Qoco (866-1209) che regnò fino all'invasione mongola<sup>44</sup>.

Durante l'invasione di Gengis Khan (1219-1225), il nuovo impero Uiguro fu conquistato, diventando parte dell'impero Mongolo.

I Mongoli esercitarono un controllo diretto della regione, mandando propri governatori a gestire la politica e l'economia.

Le terre dello Xinjiang rimasero sotto il controllo dei Mongoli fino al 1635.

Nel 1884 i Qing (1644-1911), dopo aver conquistato la zona e averla resa parte del proprio territorio, la rinominarono Xinjiang - *nuova frontiera*.

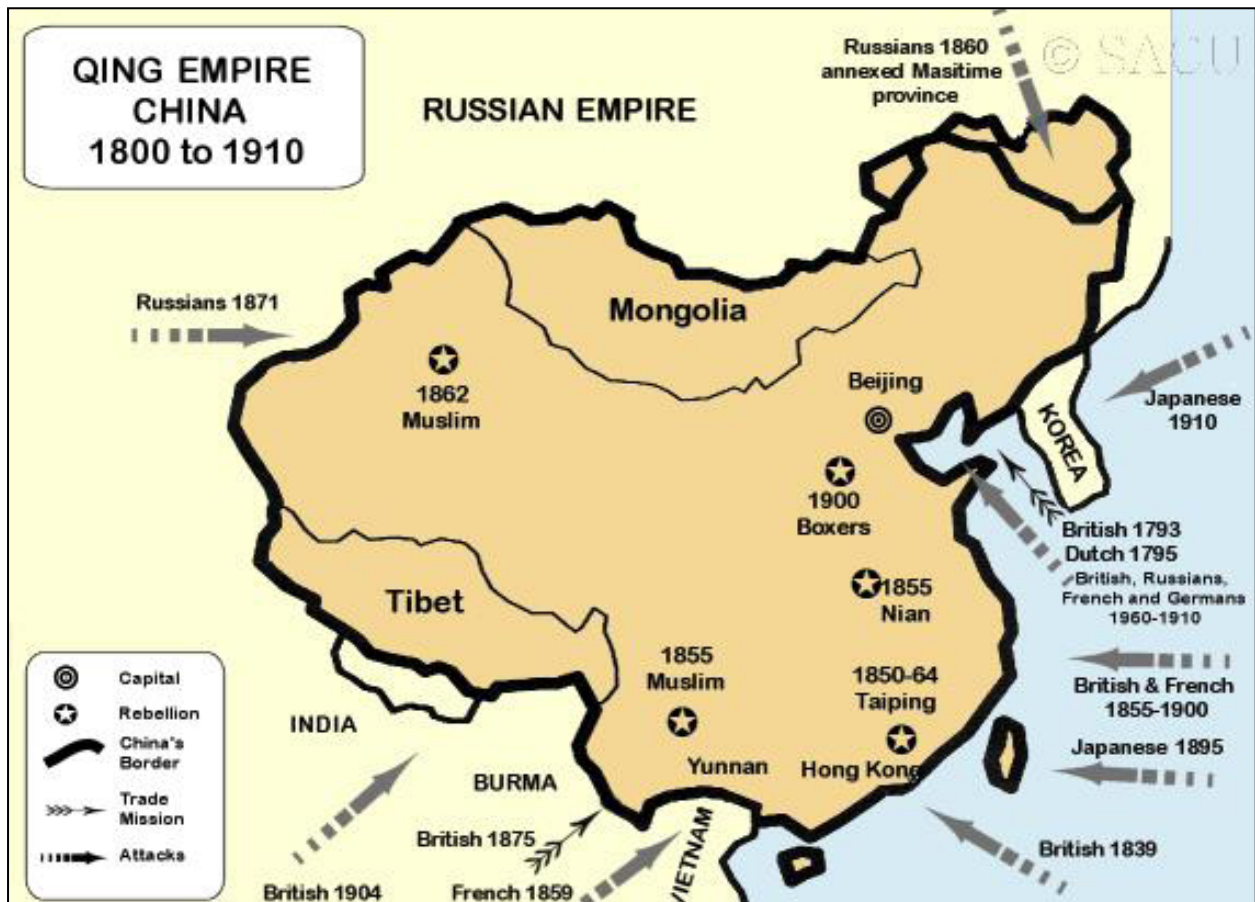


Fig 14: estensione impero Qing<sup>45</sup>

La regione, a cui fu attribuito un ruolo geopolitico chiave, fu sottoposta ad un controllo capillare: le sue frontiere e le attività commerciali erano scrupolosamente supervisionate.

L'approccio politico amministrativo nello Xinjiang non fu costante poiché rispose, non solo alle necessità interne allo stato, ma anche all'azione esterna della Russia zarista e della Gran Bretagna che stavano ampliando la loro influenza in Asia Centrale.

44 Mair Victor H. , Editor Sino-Platonic Paper Department of Est Asia Languages and Civilizations, no 150 may,5 University of Pennysylvania, Philadelphia Pag. 23-26 [www.sino-platonic.org](http://www.sino-platonic.org) Pag 25

45 <http://www.china-mike.com/chinese-history-timeline/part-10-qing-dynasty/> (11/01/2014)

Il dominio dei Qing risultò, inoltre, un periodo di forte assimilazione delle varie nazionalità presenti nello Xinjiang, ciò diede vita a numerose ribellioni.

Come già accennato, durante il XIX e il XX secolo cominciò a delinearsi l'influenza russa sulla regione<sup>46</sup>.

Nel 1870 la Russia intervenne per sedare la rivolta (1864-1877) guidata dal generale musulmano Yakub Beg e occupò la valle dello Yilli, annettendola al suo protettorato. L'offensiva Russa fu stroncata dal generale cinese Zuo Zongtang.



Fig 15: acquisizioni dell'Impero russo<sup>47</sup>

I negoziati portarono alla firma del trattato di San Pietroburgo del 1881 con il quale i Russi accettarono di restituire la maggior parte delle terre della valle dello Yilli all'impero cinese, fatta eccezione per un'area limitata che rimase sotto il controllo zarista con lo scopo di accogliere quegli abitanti dello Xinjiang che avessero preferito vivere sotto il dominio russo.<sup>48</sup>

46 Donald H. McMillen, Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977, Dawson, Folkestone, England

47 <http://www.treccani.it/enciclopedia/russia/> (11/01/2014)

48 Ibid

Quando lo Xinjiang divenne ufficialmente una provincia cinese (1884), il controllo della regione fu affidato per la maggior parte ai generali Han che avevano affiancato Zuo Zongtang nello scontro contro la Russia.

Durante tutto il periodo repubblicano (1911-1949), il potere rimase nelle mani delle famiglie di generali di nazionalità Han come Yang Zengxin (1911-29), Jin Shuren (1928-33) e Sheng Shicai (1933-44).

Come in precedenza, si verificarono numerose rivolte contro lo Stato centrale, tra le più significative ci furono quelle del 1933 e 1944.

Nel 1933 gli Uiguri, guidati dal generale musulmano Ma Zhongying, fondarono la *Repubblica del Turkestan orientale* che, grazie all'intervento della Russia, fu riannessa nel 1934 alla Cina.

Nel 1944, a seguito di una rivolta contro le autorità locali, i ribelli occuparono Yining e proclamarono nuovamente la nascita della *Repubblica del Turkestan orientale* (1945-1949); anche questo tentativo di indipendenza fu stroncato da un intervento militare cinese e sovietico.

Nel 1949 il Partito Nazionalista Cinese (GMD) si trovò ad affrontare, oltre che la difficile insurrezione a carattere indipendentista dello Xinjiang, anche la guerra civile contro il Partito Comunista Cinese (PCC).

Le condizioni dello Xinjiang erano sempre più serie: l'inflazione era in forte aumento, l'agricoltura era stagnante e le tensioni tra i governatori locali e la popolazione erano in pericolosa crescita.

In questo contesto il PCC cominciò il processo di annessione.

Dopo essere penetrati nella provincia del Gansu e aver tentato delle trattative con i ribelli di Yining, il 28 Ottobre del 1949 l'Armata Rossa cominciò la marcia per entrare nello Xinjiang.

Una settimana dopo raggiunsero Urumqi.

Questo primo capitolo è dedicato all'analisi delle interazioni sussistenti tra la minoranza etnica degli Uiguri della Provincia Autonoma dello Xinjiang e la Repubblica Popolare Cinese.

Dall'annessione della regione geografica del Turkestan orientale alla RPC del 1949 scaturirono sostanziali cambiamenti sul piano politico, demografico ed economico. La ricerca ha lo scopo di determinare come questi piani siano collegati tra loro e quali siano i nessi di causalità.

Il Primo Ottobre 1955, dopo sei anni dall'annessione alla RPC da parte del PCC, lo Xinjiang diventò la Provincia Autonoma Uigura dello Xinjiang (XUAR).

Gli anni che precedettero la proclamazione della XUAR videro un grande impegno da parte del Governo Centrale nella regione dell'estremo ovest, con molteplici interventi di carattere economico, demografico e politico-amministrativo; l'intento era quello di rafforzare il controllo e realizzare un rapido sviluppo.

## **Analisi politica**

### **1949-76**

La fondazione del sistema comunista nello Xinjiang ha previsto, per tale periodo, l'uso estensivo dell'esercito popolare di liberazione in posizione di autorità e controllo.

Il controllo militare si protrasse più a lungo di quanto si era programmato inizialmente e di quanto lo fu nel resto della Cina: era necessario sopprimere le attività controrivoluzionarie di alcune cellule di GMD rimaste e controllare i sentimenti indipendentisti dei numerosi gruppi appartenenti ad etnie non-Han. Il 18 Dicembre del 1949, il ministro della difesa e comandante supremo dell'esercito Peng Dehuai, formalizzò la posizione amministrativa del distretto militare dello Xinjiang (XJMD).

I dirigenti regionali e gli uomini politici di spicco in questo periodo erano per la maggior parte di nazionalità Han e appartenevano tutti all'Armata Rossa.

Anche ai livelli più bassi il controllo era in mano ad un gruppo di dirigenti appartenenti all'Armata, di cui solo il 10% era rappresentato da minoranze etniche<sup>49</sup>.

La regione di questo estremo nord cinese presentava alcune caratteristiche peculiari:

- la prevalenza di forti tradizioni locali delle minoranze etniche;
- la tendenza al separatismo;
- lingue, culture e religioni proprie delle minoranze;
- la resistenza continua da parte di controrivoluzionari;
- la distanza dal potere centrale;
- confini problematici.

Per tale motivo iniziò un percorso volto a dare una certa autonomia alla politica regionale, che potesse tener conto di tali specificità.

La regione fu organizzata amministrativamente in ottanta villaggi (xian e shi) e dieci distretti con amministrazione speciale (zhuan-qu).

La divisione amministrativa realizzata nella XUAR presentava delle peculiarità rispetto a quella di altre regioni della RPC.

Il controllo delle responsabilità dell'autonomia locale andava equamente suddiviso tra i tredici gruppi etnici che la regione ospitava, si procedette così

---

<sup>49</sup> Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England pag 53

con l'assegnazione di porzioni di territori a tutte le minoranze etniche.

Il primo distretto autonomo fu assegnato agli Hui nel Karashahr il 15 Marzo del 1954, nei successivi sei mesi furono attribuiti distretti autonomi alle minoranze etniche dei Sibo, Mongoli, Kirghisi, Kazaki ed il 1 Ottobre del 1955 fu ufficialmente proclamata la Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang.

Benché questo processo si accompagnasse ad un aumento della rappresentanza politica delle minoranze etniche, l'esercizio dell'autonomia fu fortemente limitato, specialmente per gli Uiguri: la gestione dei distretti con una presenza compatta di altre nazionalità fu assegnata a tali minoranze etniche, anche quando gli Uiguri erano in percentuale più numerosi. Non venendo dunque rappresentate in modo equilibrato la composizione etnica della regione, molte città (Hotan, Kashgar, Yining) con una popolazione prevalentemente uigura furono assegnate a distretti di altre minoranze.

Sebbene tutte le nazionalità riuscissero ad essere rappresentate politicamente, il peso politico della minoranza uigura diminuì sensibilmente<sup>50</sup>, generando l'aumento del malcontento e l'intensificarsi delle rivendicazioni.

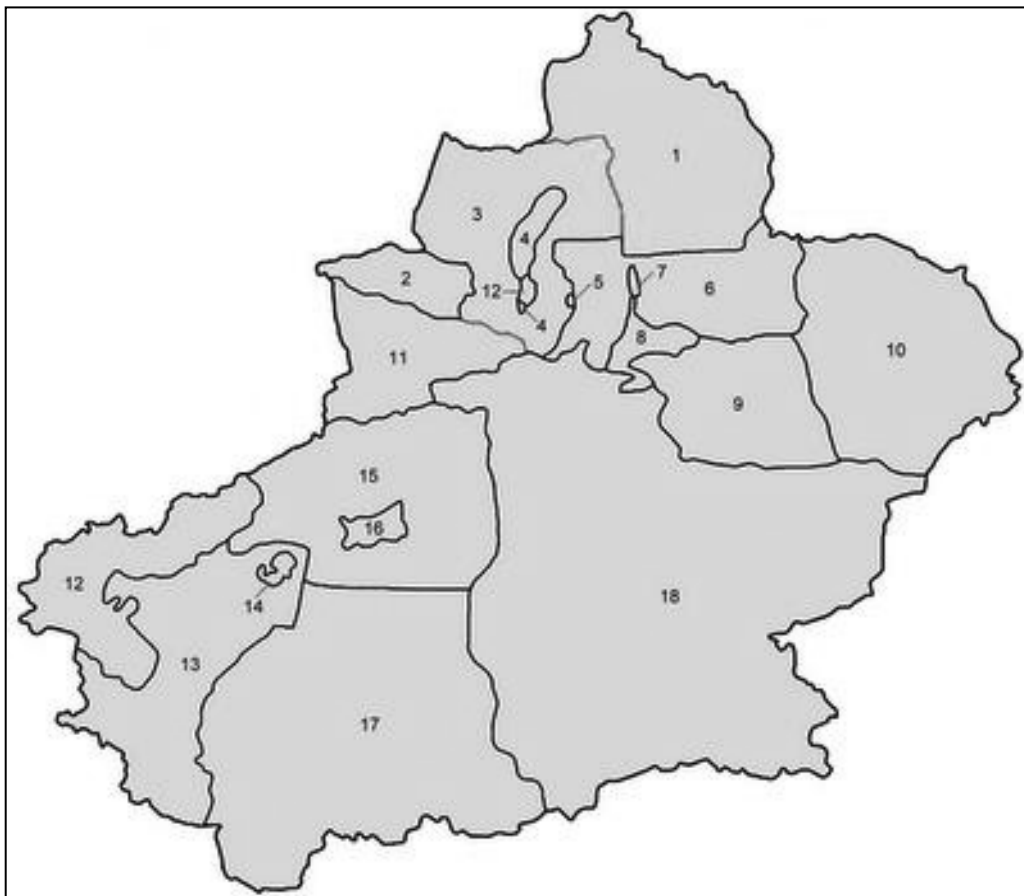


Fig 16: divisione in distretti<sup>51</sup>

50 Gagnon P. A-G. , Keating M. , Political Autonomy and Divided Societies: Imagining Democratic Alternatives in Complex Settings (Comparative Territorial Politics), Palgrave Macmillan 27 Mar 2012

51 <http://commons.wikimedia.org/wiki/File:XinjiangMap.png> (03/03/2013)

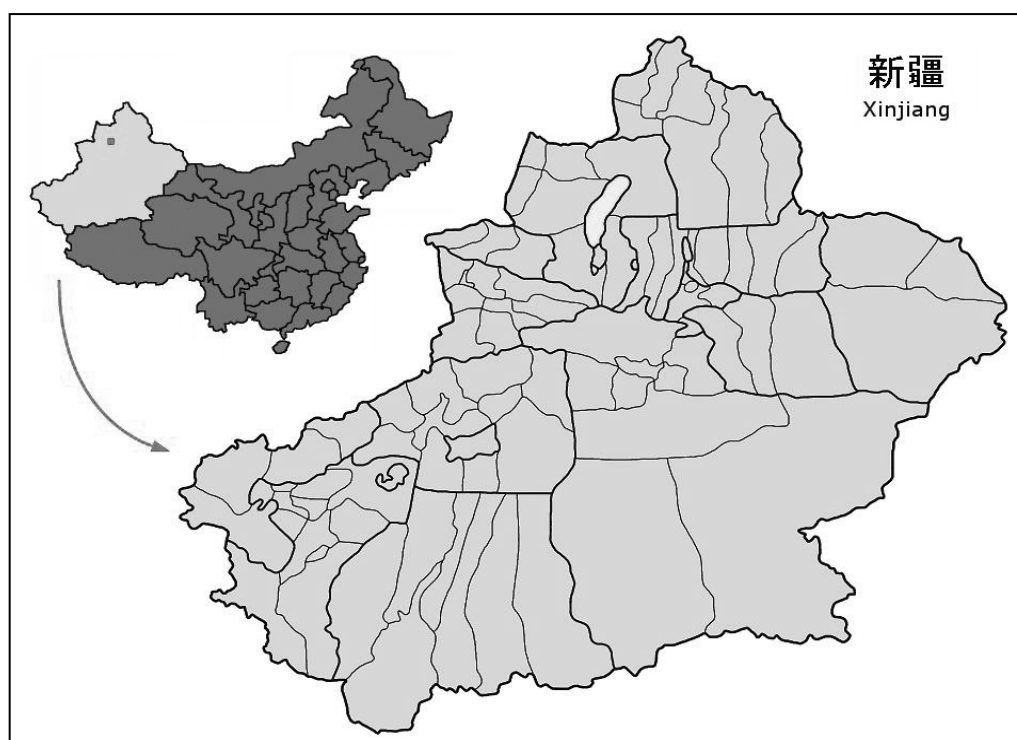


Fig 17: divisione in prefetture<sup>52</sup>

A livello regionale il veterano del gruppo dirigente militare Wang Enmao, emerse come il personaggio politico più influente. Nel 1954 fu designato primo commissario politico dei Corpi di Costruzione e Produzione dello Xinjiang e primo segretario del Comitato Politico.

Dopo la formazione della XUAR, il gruppo dirigente rimase immutato fin al 1966 e, così come in precedenza, fu caratterizzato da un alto livello di interconnessione tra la sfera politica e quella militare.

Molti organi del governo locale erano guidati da rappresentanti delle minoranze etniche, mentre a livello regionale la direzione rimaneva saldamente in mano a dirigenti di origine Han.

Quasi tutti i componenti del governo della XUAR erano entrati nel PCC durante il periodo 1931-37<sup>53</sup>, si può dire quindi che il PCC regionale era composto da membri veterani del partito con una grande esperienza rivoluzionaria. In termini di composizione etnica gli Han avevano virtualmente il monopolio di tutte le posizioni chiave di potere, infatti a livello locale le minoranze ricoprivano il 25% delle cariche, mentre a livello regionale solo il 33% (Tab. 1).

Inoltre i funzionari Han spesso ricoprivano incarichi multipli sia nel governo sia nel corpo militare<sup>54</sup>.

52 <http://commons.wikimedia.org/wiki/File:XinjiangMap.png> (03/03/2013)

53 Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England pag 72

54 Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England pag 73



	<b>1955</b>	<b>1956</b>	<b>1958-59</b>	<b>1960</b>	<b>1962</b>	<b>1965</b>
<b>Tot. membri del PCC</b>	20000	68000	130000	176970	0	220000
<b>Han</b>	10000	32000	68000	0	0	114000
<b>Non-Han</b>	9000	27833	62000	61490 <sup>55</sup>	85000 <sup>56</sup>	106000
<b>Tot. quadri</b>	54000	100000	117000	0	200000	190000
<b>Han</b>	18000	40902	45000	0	88500	84000
<b>Non-Han</b>	35000	51106	62000	72000	111500	106000

Tab 1: stima dei membri del PCC e dei quadri nello Xinjiang 1955-1965<sup>55</sup>

(Note in tabella: <sup>56</sup> e <sup>57</sup>)

Negli anni Cinquanta le politiche regionali per le minoranze etniche ricalcarono le direttive nazionali: sebbene a tutte le nazionalità dovesse formalmente essere riconosciuta pari dignità, di fatto permaneva il bisogno di contrastare tentativi di scissione. Tutte le politiche avevano pertanto, lo scopo di attenuare il diffuso sentimento anti-comunista e anti-Han che si basava principalmente sulle differenze linguistiche, culturali e religiose.

Il Governo Centrale adottò politiche tolleranti e moderate: agli ufficiali Han era stato affidato il compito di rispettare gli usi e i costumi locali, mentre misure coercitive erano strettamente proibite.

Inizialmente si portò avanti una politica cauta nei confronti dell'Islam, temendo che un atteggiamento radicale potesse accrescere l'ostilità delle minoranze.

La posizione influente del clero musulmano fu lentamente minata attraverso

55 Donald H. McMillen, Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977, Dawson, Folkestone, England pag 74

56 Solo uiguri

57 Solo uiguri

la fondazione l'*Islamic China Association* (中国伊斯兰教协会 Zhōngguó Yīslánjiào Xiéhuì)<sup>58</sup> e la chiusura di una serie di istituzioni religiose accusate di utilizzare la religione per incentivare il sentimento indipendentista.

Lo stesso presidente dello Xinjiang (1949-1955), Burham Shahidi, affermò che alcuni rappresentanti religiosi stavano portando avanti azioni di sabotaggio, minando l'unità nazionale<sup>59</sup>.

Ciò malgrado, l'atteggiamento nei confronti delle minoranze in questa prima fase può essere definito di taglio moderato.

La Rivoluzione Culturale (文化大革命 wénhuà dà gémìng) cominciò ufficialmente nello Xinjiang il 3 Agosto 1966 e svolse un ruolo importante nel cambiamento della classe politica della regione.

Il primo ministro Zhou Enlai, dall'emittente radiofonica di Urumqi, chiedeva agli abitanti della XUAR di supportare la Grande Rivoluzione Culturale<sup>60</sup>.

Il corso della Rivoluzione Culturale si può dividere in più fasi, la prima di queste è caratterizzata da un forte controllo degli eventi da parte di Wang Enmao, l'allora presidente della XUAR.

La campagna contro i *quattro vecchi mali*<sup>61</sup> all'inizio fu sapientemente limitata ai ranghi più bassi del partito e fu funzionale all'intensificazione delle riforme nei confronti delle minoranze etniche.

La seconda fase cominciò alla fine dell'Agosto 1966 con l'arrivo di gruppi di Guardie Rosse provenienti da Pechino.

Questi gruppi di giovani studenti delle scuole superiori e delle università descrissero lo Xinjiang come un regno indipendente dall'autorità centrale, gestito autonomamente da Wang EnMao.

Se fino a questo momento Wang era riuscito ad isolare lo Xinjiang dagli eccessi della Rivoluzione Culturale, con l'arrivo di questi gruppi radicali, le frange più estreme e quelle a sostegno della politica più moderata di Wang entrarono in aperto conflitto.

I radicali promettevano di abbattere e screditare i componenti del Partito Regionale che avessero intrapreso la strada del capitalismo. I più moderati,

---

58 É nata nei primi mesi del 1952 dalla volontà dei leader islamici cinesi Burhan, Depusheng, Makien, e Pang Shiqian. I membri del Comitato permanente di questo corpo sono eletti nei congressi dei rappresentanti di tutte le comunità musulmane della Cina. L'Associazione opera soprattutto nella raccolta e raffronto dei libri e delle reliquie islamiche. L'associazione pubblica un giornale bimestrale pubblicandolo in cinese e uiguro. Ha, inoltre, tradotto classici islamici in cinese e uiguro. Sin dal 1955 tiene corsi per la formazione di studiosi islamici (imam per le molte moschee della Cina). (fonte: [www.islamichina.com](http://www.islamichina.com))

59 Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England

60 Benson L, Svanberg I., *China's Last Nomads: The History and Culture of China's Kazaks*, M.E. Shape Inc, February 1998 pag. 106

61 Una delle filosofie che anima la Rivoluzione Culturale Cinese è quella contro i "quattro vecchi": vecchi pensieri, vecchia cultura, vecchie consuetudini, vecchie abitudini

considerando le delicate relazioni tra le varie minoranze etniche, tenendo presente il ruolo strategico nella difesa nazionale lungo il confine sino-sovietico, le risorse naturali essenziali per l'intera nazione ed un'economia vulnerabile<sup>62</sup>, mostravano preoccupazione nei confronti delle pericolose conseguenze che questa lotta avrebbe generato nella regione.

Tali rischi furono inizialmente condivisi dalle autorità centrali tanto che il 26 Gennaio del 1967, in seguito ad un viaggio di Wang a Pechino, la Commissione Militare del Comitato Centrale decise che nelle zone di *prima difesa* la Rivoluzione Culturale dovesse passare in secondo piano.

Un mese dopo lo stesso Zhou Enlai condivise tale linea<sup>63</sup>, intervenendo più volte con comunicati che scoraggiavano gli eccessi.

Noncuranti di tali direttive l'attacco delle Guardie Rosse continuò, dirigendosi inizialmente sul nuovo presidente regionale -l'uiguro Saifudin- e successivamente sul vice presidente Iminov e l'ex governatore della regione Burhan Shahidi, tutti di etnia uigura.

Gli attacchi alle minoranze etniche si intensificarono: costumi, abitudini e credenze religiose venivano considerati parte di quella cultura feudale contro la quale l'intera Rivoluzione Culturale era rivolta.

Furono chiuse le moschee, proibiti i servizi e le vacanze religiose -come il pellegrinaggio alla Mecca e il periodo del Ramadan-, bruciate scritte islamiche e testimonianze storiche.

Nell'estate del 1969 la Rivoluzione Culturale terminò ufficialmente, ma il suo approccio si protrasse fino alla metà degli anni 1970.

Il periodo della Rivoluzione Culturale è caratterizzato da una radicalizzazione della politica e può essere considerato, a ragione, come il più potente tentativo di soppressione e assimilazione delle varie anime presenti all'interno del Paese, per il conseguimento dell'unità nazionale.

Alcuni distretti e villaggi autonomi furono aboliti e la questione delle minoranze etniche fu subordinata alla lotta di classe.

Tale radicalizzazione della politica si può notare anche nell'evoluzione della Costituzione Cinese che nel 1954 comprendeva i seguenti importanti articoli:

#### 序言

我国各民族已经团结成为一个自由平等的民族大家庭。在发扬各民族间的友爱互助、反对帝国主义、反对各民族内部的人民公敌、反对大民族主义和地方民族主义的基础上，我国的民族团结将继续加强。国家在经济建设

---

62 Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England Pag 187

63 *ibid*

和文化建设的过程中将照顾各民族的需要，而在社会主义改造的问题上将充分注意各民族发展和特点<sup>64</sup>。

### *Preamble*

*All nationalities of our country are united in one great family of free and equal nations. This unity of China's nationalities will continue to gain in strength, founded as it is on ever-growing friendship and mutual aid among themselves, and on the struggle against imperialism, against public enemies of the people within the nationalities, and against both dominant-nation chauvinism and local nationalism. In the course of economic and cultural development, the state will concern itself with the needs of the different nationalities, and, in the matter of socialist transformation, pay full attention to the special characteristics in the development of each*<sup>65</sup>.

### 第三条

中华人民共和国是统一的多民族的国家。

各民族一律平等。禁止对任何民族的歧视和压迫，禁止破坏民族团结的行为。

各民族都有使用和发展自己的语言文字的自由，都有保持或者改革自己的风俗习惯的自由。

各少数民族聚居的地方实行区域自治。各民族自治地方都是中华人民共和国不可分离的部分。<sup>66</sup>

### *Article 3*

*The People's Republic of China is a single multi-national state. All the nationalities are equal. Discrimination against, or oppression of, any nationality, and acts which undermine the unity of the nationalities are prohibited.*

---

64 [www.npc.gov.cn/npc/flsyywd/xianfa/2014-01/06/content\\_1822684.htm](http://www.npc.gov.cn/npc/flsyywd/xianfa/2014-01/06/content_1822684.htm) (13/05/2013)

65 Zhōnghuá rénmin gònghéguó xiànfǎ (1954 nián 9 yuè 20 rì dì yī jiè quánguó rénmin dàibiǎo dàhuì dì yī cì huìyì tōngguò, 1954 nián 9 yuè 20 rì zhōnghuá rénmin gònghéguó dì yī jiè quánguó rénmin dàibiǎo dàhuì dì yī cì huìyì zhǔxítuán gōngbù), 中华人民共和国宪法 (1954年9月20日第一届全国人民代表大会第一次会议通过, 1954年9月20日中华人民共和国第一届全国人民代表大会第一次会议主席团公布), constitution of the People's Republic of China (Adopted on September 20, 1954 by the First National People's Congress of the People's Republic of China at its first session and promulgated at the first session presidium of the first National People's Congress of the People's Republic of China), [www.lawinfochina.com](http://www.lawinfochina.com) (10/05/2013)

66 Ibid

*All the nationalities have freedom to use and foster the growth of their spoken and written languages, and to preserve or reform their own customs or ways. Regional autonomy applies in areas where people of national minorities in compact communities. National autonomous areas are inalienable parts of the People's Republic of China*<sup>67</sup>.

Nella nuova costituzione cinese del 1975, lo spazio dedicato alle nazionalità fu ridotto e malgrado essa abbia restaurato i diritti di libertà di linguaggio e di espressione artistica, la sua formulazione vaga ha lasciato ampio spazio ad interpretazioni. Qualsiasi istanza che contraddicesse la costruzione del socialismo fu respinta; inoltre tutte quelle politiche che tenevano conto delle specificità delle regioni con una compatta presenza di gruppi di minoranze etniche (politiche economiche speciali, politiche di tipo conservativo e di sviluppo delle culture etniche e che intervenissero sulla rappresentanza politica di questi gruppi a livello locale e nazionale), furono criticate e progressivamente ritenute espressione di una linea feudale anti socialista<sup>68</sup>.

#### 第四条

中华人民共和国是统一的多民族的国家。实行民族区域自治的地方，都是中华人民共和国不可分离的部分。

各民族一律平等。反对大民族主义和地方民族主义。

各民族都有使用自己的语言文字的自由<sup>69</sup>。

#### Article 4

*The People's Republic of China is a unitary multi-national state. The areas where regional national autonomy is exercised are all inalienable parts of the People's Republic of China.*

*All the nationalities are equal. Big-nationality chauvinism and local-nationality chauvinism must be opposed. All the nationalities have*

---

67 Ibid

68 Pekink Review, Chairman Mao Meets Mr. Strauss Communique of Second Plenary Session of Second Plenary Session of Thenth Central Committee of Comunist Party of China, First Session of The Fourth National People's Congress of The People's Republic of China, January 13-17, Vol. 18, N° 4, January 24, 1975

69 Zhōnghuá rénmín gònghéguó xiànfǎ, (1975 nián 1 yuè 17 rì zhōnghuá rénmín gònghéguó dì sì jiè quánguó rénmín dàibiǎo dàhuì dì yī cì huìyì tōngguò), 中华人民共和国宪法, 1975年1月17日中华人民共和国第四届全国人民代表大会第一次会议通过), Constitution of the People's Republic of China, (Adopted on January 17, 1975 by the Fourth National People's Congress of the People's Republic of China at its First Session) [http://www.npc.gov.cn/wxzl/wxzl/2000-12/06/content\\_4362.htm](http://www.npc.gov.cn/wxzl/wxzl/2000-12/06/content_4362.htm) (15/05/2013)

*the freedom to use their own spoken and written languages*<sup>70</sup>

Colin Mackerras sostiene che, seppure una forte espressione di identità nazionale delle minoranze esistesse già da tempo nello Xinjiang, l'assimilazione selvaggia praticata durante la Rivoluzione Culturale sia stata un fattore scatenante dell'orgoglio etnico<sup>71</sup>.

Sin dal 1949, ci furono rivolte uigure organizzate contro il dominio cinese, tuttavia in una prima fase la situazione fu tenuta sotto controllo, grazie a politiche moderate che garantivano agli Uiguri libertà religiosa e culturale.

A partire dal Grande Balzo in Avanti (1958-60), le politiche divennero sempre meno moderate portando a violente dimostrazioni, come quella del 1961-62 scoppiata ad Yining che vide coinvolti più di 2.000 Uiguri i quali chiedevano *"la risoluzione del problema Cina"*<sup>72</sup>.

Durante la Rivoluzione Culturale i tumulti furono sempre più frequenti<sup>73</sup>.

Per arginare le numerose tensioni, il Governo Cinese decise di attuare politiche che incrementassero l'enfasi sull'unità e la conciliazione; queste nuove tendenze coincisero con un cambio di leadership.

Tra il Settembre 1968 e l'Agosto 1969 difatti, si verificò la graduale scomparsa di Wang Enmao dalla scena politica.

Si aprì una fase di transizione in cui vari gruppi si susseguirono alla guida della regione.

Per oltre due anni, dal 1969-71, al comando della XUAR ci fu un gruppo di dirigenti direttamente supportati da Pechino. A capo di questo gruppo c'era il generale Han Long Shujin.

Durante tale periodo, Long lavorò per la ricostruzione degli organi di partito regionali. Questa fase fu caratterizzata da politiche radicali, sulla scia di quelle adottate nel resto della Cina durante il periodo più attivo della Rivoluzione Culturale, come l'abolizione della proprietà privata. Le nuove misure politiche generalmente tenevano poco in considerazione le caratteristiche specifiche della regione e colpivano in modo particolare le minoranze etniche, favorendo malcontenti e tumulti.

Sul piano della composizione del gruppo politico dirigente si può notare (tab.2

---

70 The Constitution of the People's Republic of China, (Adopted on January 17, 1975 by the Fourth National People's Congress of the People's Republic of China at its First Session)  
<http://www.e-chaupak.net/database/chicon/1975/1975e.htm> (15/05/2013)

71 Mackerras C., *China's Minorities: Integration and Modernization in The Twenty Century*, Kindle Edition

72 Millward J., *Violent Separatism in Xinjiang: A Critical Assessment*, *Est-West Central-Washington, Policy Studies* 6, pag 6-7

73 Ibid

- tab.3) come la partecipazione delle minoranze etniche fosse molto bassa e come la gran parte dei rappresentanti avesse un forte legame con gli organi militari a sostegno della linea di Lin Biao.

<b>incarico</b>	<b>nome</b>	<b>nazionalità</b>
<b>presidente</b>	Zhang Jiecheng	Han
<b>Vice presidente</b>	Kong Ruiyun	Han
“	Du Hailin	Han
“	Yang Zhengsheng	Han
“	Tao Jinchu *	Han
<b>Pol presidente</b>	Pei Zhouyu	Han
<b>d. pol presidente</b>	Zeng Ruqing	Han
“	Zhou Jiuyin	Han

Tab 2: PCC Xinjiang 1971

fonte: Donald H. McMillen, Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977, Dawson, Folkestone, England pag 264

<b>incarico</b>	<b>nome</b>	<b>nazionalità</b>
<b>presidente</b>	Long Shuji *	Han
<b>vice-presidente</b>	Saifudin *	Uiguro
“	Zhang Jiecheng	Han
“	Xu Guoxian	Han
“	Du Hailin	Han
“	Kong Ruiyun	Han

“	Lai Gongxun	Han
“	Li Changlin	Han
“	Lu Jingxuan	Han
“	Wu Fazhi	Han
“	Lo Rong	Han
<b>Pol cmsr</b>	Zhang Zimin	Han
<b>d. pol cmsr</b>	Xiao Siming	Han
“	Pei Zhouyu *	Han
“	Caodanuofu *	Uiguro
“	Zeng Ruqing	Han
“	Hu Huazhu	Han
“	Tan Kaiyun *	Han
“	Zuo Qi	Han
“	Lo Rong	Han

Tab 3: leadership della XJMR nello Xinjiang, 1971

\* criticato durante la Rivoluzione Culturale dalle Guardie Rosse

fonte: Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England pag 264

Dopo la caduta di Lin Biao (1971), Long Shuji e altri membri del partito suoi sostenitori, furono rimossi dai loro incarichi, molti quadri afferenti alla nuova coalizione tra Zhou Enlai e Mao furono trasferiti da Pechino e molti di quelli che avevano subito le critiche delle Guardie Rosse riabilitati.

Nel 1973 la leadership della regione fu consegnata all'uiguro Saifudin.

Tale periodo fu caratterizzato da un approccio collettivo alla gestione del potere, inoltre il rinnovato gruppo dirigente si mostrò più moderato rispetto



ai predecessori.

Grazie al nuovo corso politico e alla considerazione delle specifiche esigenze della regione, questa fase fu caratterizzata da una relativa stabilità.

É importante sottolineare come la mutata composizione del gruppo dirigente abbia favorito la rappresentanza delle minoranze etniche non solo a bassi livelli, ma anche nelle alte sfere.

Con la morte del presidente Mao (1976), anche nello Xinjiang i quadri più radicali del partito furono purgati.

Allo stesso tempo le politiche regionali diedero più enfasi al miglioramento delle condizioni di vita delle minoranze etniche.

Successivamente Pechino rimosse Saifudin dal suo ruolo di Presidente della Regione, sostituendolo con Wang Feng, un generale Han che ebbe sin dal 1949 un ruolo chiave nella gestione degli affari delle minoranze etniche delle regioni del nord.

Questa mossa solleva un quesito importante: *la leadership politica della XUAR era strategicamente così rilevante da dover essere necessariamente nelle mani di un generale Han?* <sup>74</sup>

### ***Dal 1976 al nuovo equilibrio geopolitico***

La radicalizzazione della politica alla fine degli anni Cinquanta e soprattutto durante la Rivoluzione Culturale, minò gravemente il potere politico degli Uiguri così come quello di tutti i gruppi nazionali non-Han.

Gli Uiguri, in particolare, furono scarsamente rappresentati a livello politico e subirono forti attacchi sia dal punto di vista culturale che religioso.

Tale atteggiamento proseguì durante tutti gli anni Settanta, nonostante a livello nazionale si cercasse di riconsegnare dignità alla concezione di autonomia dei gruppi nazionali.

Nel tardo 1970, la volontà di sanare la frattura tra Uiguri e Han, portò alla rimozione dei sostenitori della linea della Rivoluzione Culturale e alla scelta dell'uiguro Saifudin come presidente della regione.

La risposta delle minoranze etniche alle manovre correttive fu entusiasta, ma non tacitò l'atteggiamento di malcontento nei confronti del Governo Cinese.

É proprio per questa ambigua situazione che gli organi centrali divennero all'opportunità di rimuovere Saifudin.

In occasione del Terzo Plenum dell'XI Congresso del Partito Comunista Cinese (12-18 dicembre 1978), Deng Xiaoping spinse la Cina verso una nuova epoca. Si aprì l'era delle riforme denghiste, gli errori della Rivoluzione Culturale furono

---

74 Donald H. McMillen, *Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977*, Dawson, Folkestone, England pag 264

definitivamente ripudiati, fu stilata la nuova agenda programmatica e si diede inizio alla *de-maoizzazione*.

Il nuovo corso della Cina produsse dinamiche contraddittorie nello Xinjiang<sup>75</sup>. L'implementazione delle libertà promessa nel 1976 alle minoranze etniche, si ridusse essenzialmente nella rimozione dei quadri del PCC coinvolti negli eccessi della Rivoluzione Culturale e nella decisione di bloccare i flussi migratori Han legati alla politica della 下放政策 (Xiàfàng zhèngcè) - *politica di decentramento* -<sup>76</sup>.

La scarsa entità di suddette manovre portarono allo scoppio di una serie di rivolte popolari, specialmente nelle città a sud dello Xinjiang come Aksu, Yecheng, Jiashi, Kashi<sup>77</sup>.

Le masse richiedevano principalmente l'autonomia regionale e la riduzione della presenza Han.

Dagli slogan che animavano le folle ("*down with the scum of the nationalites*", "*to burn a mosque is to burn islam*", "*defend to the death the independent banner of islam*" e "*down with infidels*"<sup>78</sup>) si intuisce come dietro questi tumulti possano essere riconosciuti sia sentimenti religiosi che pro-indipendenza.

Le autorità cinesi decisero così di intervenire servendosi di alcune delle manovre messe a punto e adottate nel Tibet dal segretario Hu YaoBang<sup>79</sup>.

---

75 M. E Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag.72

76 La 下放政策 è una politica di decentramento della popolazione che cominciò nel 1950 e fu resa ufficiale nel 1968 con un discorso del presidente Mao:  
"*It is very necessary for the educated youth to go to the countryside and undergo re-education by the poor peasants, we must persuade the cadres and others to send their sons and daughters who have graduated from elementary school, middle school and university to the countryside, let's mobilise. The comrades in the countryside should welcome them.*"  
(Fonte [www.ft.com](http://www.ft.com))  
nel caso in analisi questa politica contribuì a modificare la composizione della popolazione aumentando notevolmente la percentuale di abitanti di nazionalità Han.

77 Wúfúhuán zébīān, 吴福环 责编, xīnjiāng "sāngǔ shìlì" shì gè zú rénmin de gòngtóng dírén 新疆"三股势力"是各族人民的共同敌人 (Xinjiang, i "tre mali" sono il nemico comune dei popoli di tutte le etnie), Xīnjiāng zhéxué shèhuì kēxué wǎng 新疆哲学社会科学网 (Network di Filosofia e Scienze Sociali dello Xinjiang), 2009年07月31日 [www.xjass.com](http://www.xjass.com) (06/07/2013)

78 M. E Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag 73-79

79 Pochi mesi dopo la visita del segretario Hu YaoBang in Tibet del 1981, fu approvato il *Programma in Sei Punti per il Futuro del Tibet*.

Tale programma prevedeva:

- il pieno sviluppo al diritto di autonomia regionale delle minoranze nazionali, la promulgazione di leggi che offrissero la protezione del diritto di autonomia nazionale al popolo tibetano,
- l'esenzione al pagamento delle tasse,
- la volontà di promuovere, proteggere e sviluppare la cultura tibetana,
- l'intenzione di intervenire sulla riforma scolastica,

Le norme che ebbero più effetto nello Xinjiang furono quelle riguardanti l'incremento dell'autonomia della provincia e l'allontanamento di alcuni ufficiali cinesi<sup>80</sup>, ma gli spostamenti coatti della popolazione di etnia Han diedero inizio a delle proteste dimostrative anche in queste comunità.

La situazione di conflittualità fu ulteriormente complicata dall'inasprimento della lotta Islamica in Afganistan e dall'influenza esercitata sulle minoranze di tale religione<sup>81</sup>.

La risposta ai disordini da parte della Cina corrispose ad una aumentata enfasi nel favorire la sfera socio-economica anche tramite un aumento della libertà religiosa e culturale per gli Uiguri, essa si concretizzò nei seguenti interventi:

- ripristino dell'autorità dell'Associazione Islamica;
- ripristino dell'uso della scrittura araba per gli Uiguri (sostituita nel 1958 dall'alfabeto latino);
- velocizzazione del processo di riabilitazione dei quadri appartenenti a minoranze etniche che avevano subito purghe durante il periodo della Rivoluzione Culturale;
- riforme economiche volte a favorire il settore primario.

Complessivamente si cercò di accentuare gli strumenti dell'integrazione e

- 
- l'obbligo per i quadri di nazionalità Han che lavoravano nella regione di saper parlare e scrivere il tibetano.

80 M. E Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 73-79

81 Il 25 dicembre 1979 l'Unione Sovietica invase l'Afghanistan per sostenere il governo comunista del Partito Democratico del Popolo Afgano (PDPA) contro i ribelli *Mujaheddin*, sostenuti dagli integralisti islamici.

Le radici della guerra possono essere fatte risalire all'aprile 1978, quando il governo riformista venne deposto dal PDPA.

Il PDPA, intraprese un programma di riforme in cui: i servizi sociali erano statalizzati, le donne guadagnavano il diritto di voto e venivano abrogate le leggi tradizionali, gli uomini furono obbligati a tagliarsi la barba, le donne non potevano indossare il burqa, mentre le scuole furono aperte anche alle studentesse.

Le riforme del PDPA ebbero uno scarso seguito popolare. Il nuovo governo decise di stringere legami con l'Unione Sovietica, riducendo ogni forma di opposizione.

Le tribù musulmane insorsero contro il governo. Le insurrezioni e la rivalità interna al PDPA spinsero l'URSS ad intervenire in Afghanistan. La strategia sovietica fu un insuccesso. I *Mujaheddin* riuscirono a sconfiggere i sovietici utilizzando le armi fornite dagli USA e da altri paesi come la Cina.

Nel marzo del 1985, salì al potere in URSS Mikhail Gorbaciov. E il 20 luglio 1987 fu annunciato il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Il 14 aprile 1988, USA, Pakistan, Afghanistan e URSS firmarono a Ginevra un accordo per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Il ritiro sovietico coincise con l'inasprirsi della guerra civile. Nel 1996 ci fu la definitiva presa di Kabul da parte dei Talebani (gruppo islamico fondamentalista).

dello sviluppo <sup>82</sup>.

Ad Ottobre del 1981 Wang Feng fu destituito e al suo posto Pechino decise di nominare un uomo che aveva già dimostrato di tenere in forte considerazione le condizioni locali della regione: Wang EnMao.

L'agenda politica di Wang EnMao si componeva principalmente di quattro obiettivi:

- incrementare l'unità;
- stabilizzare l'economia;
- ricostruire il PCC regionale;
- consolidare i confini.

Nel 1982 riuscì a riorganizzare il PCC, rafforzando al suo interno la linea denghista.

A livello religioso invece, portò avanti una politica che, pur concedendo maggiori libertà, delineò chiaramente la differenza tra attività religiose "legali" e "illegali"<sup>83</sup>, seguendo in questo modo la linea Nazionale.

Nell'articolo 36 della costituzione del 1982, infatti, si sottolinea come lo Stato si impegni a proteggere le attività religiose 正常 (Zhèngcháng) -normalmente perseguita quelle illegali che danneggiano e ostacolano l'ordine sociale.

### 第三十六条

中华人民共和国公民有宗教信仰自由。

任何国家机关、社会团体和个人不得强制公民信仰宗教或者不信仰宗教，不得歧视信仰宗教的公民和不信仰宗教的公民。

国家保护正常的宗教活动。任何人不得利用宗教进行破坏社会秩序、损害公民身体健康、妨碍国家教育制度的活动。

宗教团体和宗教事务不受外国势力的支配<sup>84</sup>。

---

82 M. E Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 78-79

83 M. E Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 78-79

84 Zhōnghuá rénmín gònghéguó xiànfǎ (yījiǔbā'èr nián shí'èr yuè sì rì dì wǔ jiè quánguó rénmín dàibiǎo dàhuì dì wǔ cì huìyì tōngguò yījiǔbā'èr nián shí'èr yuè sì rì quánguó rénmín dàibiǎo dàhuì gōnggào gōngbù shīxíng, 中华人民共和国宪法 (一九八二年十二月四日第五届全国人民代表大会第五次会议通过 一九八二年十二月四日全国人民代表大会公告公布施行), (Adopted at the Fifth Session of the Fifth National People's Congress on December 4, 1982 and adopted at the First Session of the Eighth National People's Congress on March 29, 1993 )  
<http://www.lawinfochina.com/display.aspx?id=1&lib=law&SearchKeyword=Constitution%20of%20the%20People's%20Republic%20of%20China&SearchCKeyword=> (8

*Article 36.*

*Citizens of the People's Republic of China enjoy freedom of religious belief. No state organ, public organization or individual may compel citizens to believe in, or not to believe in, any religion; nor may they discriminate against citizens who believe in, or do not believe in, any religion. The state protects normal religious activities. No one may make use of religion to engage in activities that disrupt public order, impair the health of citizens or interfere with the educational system of the state. Religious bodies and religious affairs are not subject to any foreign domination<sup>85</sup>.*

Da notare che, rispetto al progetto iniziale, la versione ufficiale sottolinea come le associazioni e gli affari religiosi non possano essere gestiti o manovrati da influenze straniere.

Il problema delle interferenze e del dominio straniero sulle attività religiose può essere facilmente correlato all'influenza che i movimenti fondamentalisti islamici dell'Afghanistan stavano avendo sullo Xinjiang in questo particolare momento storico<sup>86</sup>.

L'interregno di Wang EnMao terminò nel 1985 e lasciò molti dei problemi principali ancora irrisolti, nonostante ciò, è fondamentale sottolineare l'aumento della percentuale della rappresentanza politica delle minoranze etniche: nel 1983 più di un terzo delle cariche amministrative della regione erano ricoperte da personale appartenente ai gruppi di minoranze etniche<sup>87</sup>.

Quando ad Ottobre del 1985 Song HanLiang sostituì Wang EnMao, il problema principale della XUAR continuava ad essere il malcontento e il forte sentimento indipendentista in seno alla popolazione.

Benché la politica di Song HanLiang, in linea con quanto era stato fatto dal suo predecessore, prevedesse un miglioramento dell'economia regionale e l'incoraggiamento delle pratiche religiose e culturali, furono moltissime le rivolte contro la crescita del costo della vita, la speculazione, la corruzione, il programma

---

Gennaio 2013)

85 Ibid

86 Corradini Piero, I diritti Umani nella costituzione cinese, Mondo Cinese n° 46, Giugno 1984 [www.tuttocina.it/mondo\\_cinese/046/046\\_corr.htm#.UtJwLGR5Og0](http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/046/046_corr.htm#.UtJwLGR5Og0) (15/12/2013)

87 Benson L., Svanberg I., China's Last Nomads: The History and Culture of China's Kazaks, M.E. Shape Inc, February 1998 pag. 108

nucleare della base di Lop Nur<sup>88</sup> e l'incessante immigrazione Han.

Il coinvolgimento della Cina nella guerra contro l'Afghanistan sovietico, inoltre, aveva contribuito a stabilire un contatto tra gli Uiguri e le popolazioni a loro culturalmente affini dell'Asia Centrale. Il Governo Cinese aveva infatti inviato un ingente numero di giovani Uiguri sul fronte afgano.

In Unione Sovietica erano in corso importanti movimenti nazionalisti e la vittoria dei Mujadeddin in Afghanistan influenzò ed incoraggiò l'attività dei gruppi politico-ideologici dello Xinjiang.

La rinascita dell'Islam come forza politica in Asia Centrale e il richiamo culturale alle radici turcofone rappresentavano sempre più un pericolo per l'unità della RPC. È fondamentale sottolineare come, l'invocazione alla *Jihad* o guerra santa rappresenti un elemento innovativo<sup>89</sup>, sebbene la richiesta dell'indipendenza non possa essere considerata una tendenza nuova, alla luce dell'esperienza degli anni Trenta e Quaranta nel Novecento.

È possibile affermare che se gli anni Ottanta sono percepiti come un periodo di tensione ridotta, grazie al miglioramento delle relazioni tra gli Uiguri e lo Stato Cinese, il decennio successivo ha visto l'emergere di un clima repressivo che ha generato frustrazioni e risentimento in seno alla popolazione.

Le autorità dello Xinjiang cominciarono a discutere apertamente dei numerosi episodi di tensione etnica nel tardo 1990.

Nel marzo 1999, il Governatore della XUAR Abdulahat Abdurishit ha sostenuto che in quegli anni vi erano stati numerosi esplosioni, omicidi, e altri incidenti <sup>90</sup>.

Tra le rivolte più violente si ricorda l'incidente di Baren del 1990, quando il neo *Movimento Islamico del Turkestan orientale* (ETIM)<sup>91</sup> organizzò le masse contro l'immigrazione Han nella regione e contro l'intenzione di estendere la

---

88 Il 16 Ottobre del 1959 fu stabilita in questa località la più importante base per i test delle armi nucleari dell'intera Cina.

89 M.E Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 73-79

90 Millward James, *Violent Separatism in Xinjiang: A Critical Assessment*, Policy Studies East West Center Washington, Washington 2004, pag. 11

91 Il Movimento Islamico del Turkestan Orientale (ETIM) è un'organizzazione che lotta per la fondazione di uno Stato indipendente Uiguro, nella RPC è riconosciuto come gruppo terroristico ed in Occidente lo si collega con Al-Qaida, agli attentati delle Olimpiadi di Pechino 2008 e alla presunta detenzione di alcuni suoi membri nella Base Navale di Guantanamo Bay [Reed J. T., D. Raschke, *The ETIM: China's Islamic Militants and the Global Terrorist Threat*, Praeger 2010, pag. 2-5].

Politica del Figlio Unico<sup>92</sup> alla minoranza etnica degli Uiguri<sup>93</sup>.

Il 1991 segna un passaggio fondamentale per la storia politica dell'Asia Centrale, dalla dissoluzione dell'URSS nacquero le Repubbliche indipendenti dell'Asia Centrale: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan e Turkmenistan.



Fig 18: Repubbliche Indipendenti dell'Asia Centrale<sup>94</sup>

Tale evento cambiò notevolmente l'equilibrio geopolitico internazionale.

Quest'area diventò il teatro in cui USA, Russia, Cina, Iran, Pakistan, India

92 La Politica del Figlio Unico (计划生育政策 jìhuà shēngyù zhèngcè) è una politica di pianificazione familiare adottata dalla RPC nel 1979 e divenuta legge nel 2001. La legge fu promulgata al fine di realizzare uno sviluppo coordinato tra popolazione da un lato ed economia, società, risorse e tutela dell'ambiente, dall'altro [articolo 1: 为了实现人口与经济、社会、资源、环境的协调发展, 推行计划生育, 维护公民的合法权益, 促进家庭幸福、民族繁荣与社会进步, 根据宪法, 制定本法. www.gov.cn]. Essa consentiva la procreazione di un solo figlio per nucleo familiare fatta eccezione per le famiglie residenti nelle zone rurali e per le minoranze etniche.

93 Cumming C., Xinjiang: The Jewel in China's Crown Suppression of Uighur Dissent Reflects Deep Fear in Beijing that Separatists Could Splinter the Nation, The Guardian, 6 July 2009

94 [http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Central\\_Asia\\_-\\_political\\_map\\_2008-fr.svg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Central_Asia_-_political_map_2008-fr.svg) (30/07/2013)

e Turchia contesero il loro potere. Inoltre, seppure la creazione dei cinque Stati indipendenti rimosse il pericolo sovietico lungo i confini dello Xinjiang, contemporaneamente creò nuove potenziali minacce per la RPC.

Da qui in avanti lo Xinjiang e le lotte degli Uiguri ricoprono un ruolo sempre più rilevante a livello internazionale, soprattutto per l'importanza geopolitica della regione.

Lo Xinjiang attualmente viene considerato dalla RPC una zona altamente strategica ed essenziale per il suo potenziale economico legato alle risorse energetiche e per la sua posizione geografica.

Negli ultimi trent'anni il governo sta adottando una politica bivalente basata sullo sviluppo economico e sull'incoraggiamento dell'immigrazione Han di massa.

Sul piano della rappresentanza politica gli Uiguri hanno sempre meno opportunità.

Nel 1997 essi rappresentavano il 33.7% dei membri del PCC regionale<sup>95</sup> ricoprendo spesso posti di poca importanza, al contrario le cariche di partito più rilevanti erano ricoperte da Han. Sebbene i presidenti delle prefetture e villaggi autonomi fossero eletti sulla base della nazionalità titolare dell'entità amministrativa, il controllo centrale ancora molto elevato minava l'autonomia decisionale<sup>96</sup>.

Queste considerazioni sono vere anche per quanto riguarda la situazione attuale, infatti, mentre l'élite uigura è politicamente ben inserita, la maggior parte della popolazione ne viene esclusa. Oggi, il fatto che la percentuale di Uiguri poco integrati è più numerosa rispetto al passato, spiega il crescente malcontento e il rafforzamento della loro opposizione politica<sup>97</sup>.

---

95 Mackerras Colin, Xinjiang and the causes of separatism, *Central Asian Survey*, 2001, p 290

96 Castets R., The Uyghurs in Xinjiang – The Malaise Grows, *China Perspectives* (online), 49 september-october 2003

97 Ibid



## **Economia e risorse energetiche**

### ***sviluppo economico, analisi longitudinale***

Lo sviluppo economico della regione è stato influenzato da fattori ambientali e sociopolitici.

Lo Xinjiang è lontano dal centro politico della RPC, è scarsamente popolato e il suo ambiente naturale è poco ospitale, ma la sua posizione geografica e la ricchezza del sottosuolo lo rendono importante a livello geopolitico.

Storicamente l'andamento economico della regione non presenta delle caratteristiche omogenee, al contrario epoche di progresso e sviluppo si sono frequentemente alternate a cicli di regresso.

Il secolo precedente l'annessione alla RPC, si può dividere in tre fasi principali: il dominio imperiale Qing, la gestione nazionalista e l'epoca della Repubblica del Turkestan orientale.

Durante il dominio Qing l'economia dello Xinjiang cominciò a presentare i tratti distintivi che tutt'ora la caratterizzano. Il grande sviluppo economico di questa epoca fu reso possibile dalla meccanizzazione di alcuni segmenti del settore manifatturiero, dal rapido aumento del commercio grazie all'influenza russa e britannica e dai progressi nel campo agricolo. I settori trainanti rimanevano il mercato dei tappeti, del cotone, della seta e degli alcolici, la produzione della pelle e l'intaglio della giada. Anche l'industria estrattiva, grazie agli investimenti sovietici, era sempre più competitiva<sup>98</sup>.

Il collasso dell'impero e il periodo nazionalista sono stati caratterizzati da un forte recesso economico, tuttavia l'influenza dell'URSS continuava ad avere grande rilievo per lo sviluppo dei segmenti più importanti della struttura economica regionale. Negli anni Trenta, la Russia fornì nuova tecnologia ed investimenti per la costruzione di infrastrutture, per il potenziamento dell'industria estrattiva e per la bonifica dei territori.

Con la fondazione della Repubblica del Turkestan orientale del 1944, molti dei tecnici russi lasciarono lo Xinjiang causando un significativo deterioramento dell'industria estrattiva. Inoltre, la caduta degli scambi commerciali con l'URSS provocò un grande danno all'agricoltura, all'artigianato e all'industria.

Nel 1949 quando il PCC annesse lo Xinjiang alla RPC, la sua economia stava affrontando una profonda crisi: il numero degli allevamenti era dimezzato, gli impianti di irrigazione necessitavano lavori di mantenimento, le industrie avevano chiuso, l'estrazione del petrolio era cessata e l'inflazione era in forte

---

98 M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor – Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 168

crescita<sup>99</sup>.

Dopo un periodo di transizione, nel 1953 fu annunciato il primo piano quinquennale che aveva come obiettivo la realizzazione dell'autonomia economica regionale.

La riforma lavorava su più piani contemporaneamente: da una parte si stanziarono fondi per la bonifica dei territori, per la sistemazione e per l'ampliamento dei sistemi di irrigazione, dall'altra si puntò sul settore petrolchimico e sul commercio.

Grazie anche all'aumento del cooperativismo voluto dal presidente Mao, i risultati economici di questo primo quinquennio furono molto buoni. La produzione pro-capite di grano passò dalle 800 sterline del 1953 alle 1.320 sterline del 1958, mentre la produzione di cotone da 22,8 sterline del 1949 alle 68.8 sterline del 1958<sup>100</sup>.

Nel 1958 venne annunciato il secondo piano quinquennale (1958-62).

In conformità con le direttive nazionali, il comitato di partito della XUAR decise di incrementare la produzione di ferro, acciaio, carbone e cotone. Ciò incoraggiò lo sviluppo industriale, agricolo, educativo, minerale e petrolifero. Gli investimenti dell'Unione Sovietica, contribuirono al raggiungimento dei buoni risultati economici degli anni Cinquanta.

Lo slancio positivo donato all'economia da queste politiche terminò con il lancio del Grande Balzo in Avanti (1958-61) e con la rottura Sino-Sovietica (1961)<sup>101</sup>. Durante il Grande Balzo in Avanti l'obiettivo principale fu quello di collettivizzare rapidamente tutte le fasi produttive del Paese e di istituire le comuni urbane ed agricole.

Nell'autunno del 1958 furono create le prime comuni agricole ed in soli sei mesi circa il 93% della popolazione che viveva in zone agricole ed il 70% di quelle che vivevano di pastorizia, era stata incorporata nel sistema della collettivizzazione<sup>102</sup>.

Al Grande Balzo in Avanti seguì un collasso economico che portò molta parte della popolazione ad emigrare (80.000 persone appartenenti alle minoranze culturali lasciarono lo Xinjiang)<sup>103</sup>.

La prima metà degli anni Sessanta fu caratterizzata da un breve periodo di sollievo in cui, nell'ambito del terzo piano quinquennale (1962-66), la produzione di

---

99 Millward, James and Peter Perdue, *Xinjiang: Political and Cultural History of the Xinjiang Region Through the last Nineteenth Century*, pag 164

100 M.R. Debate: *China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang*, Pentagon, New Delhi, 2007 pag. 113

101 M.E.Sharpe: *Xinjiang China's Muslim Borderland*, S.F.Starr editor – *Studies of Central Asia and the Caucasus*, New York, 2004 pag. 168

102 M.R. Debate: *China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang*, Pentagon, New Delhi, 2007 pag. 114

103 M.E.Sharpe: *Xinjiang China's Muslim Borderland*, S.F.Starr editor – *Studies of Central Asia and the Caucasus*, New York, 2004 pag. 168

grano aumentò, il costo dell'industria manifatturiera diminuì, i lavori di bonifica delle terre e i progetti di irrigazione si intensificarono e nacquero grandi aziende agricole statali.

Nel 1965 la produzione industriale aumentò fino ad attestarsi ad una quota di 636 milioni di yuan (nel 1949 era di 81 milioni di yuan)<sup>104</sup>.

Il periodo della Rivoluzione Culturale (1966-76) si accompagnò ad un forte regresso economico tanto che nel 1970 il reddito pro-capite fu allo stello livello dei dati risalenti al 1950<sup>105</sup>.

Le riforme economiche del 1978 e il quinto piano quinquennale (1981-85), fortemente orientati allo sviluppo delle regioni costiere, provocarono una crescita economica impari tra le regioni della RPC.

Nel 1984 il primo ministro Zhao Ziyang dichiarò che la fascia costiera del Paese ricopriva il ruolo principale nell'economia nazionale e che le regioni arretrate dell'ovest avrebbero dovuto aspettare fino agli anni Novanta per ricevere finanziamenti<sup>106</sup>.

Tenuto conto di quanto appena detto, l'apertura economica dello Xinjiang e il conseguente miglioramento delle condizioni, dipesero principalmente dalla disgregazione dell'Unione Sovietica del 1991. La nascita delle nuove Repubbliche Indipendenti dell'Asia Centrale infatti, si accompagnò ad un boom commerciale.

Il grande sviluppo di questi anni è sintetizzabile nei seguenti dati.

Nel 1981 il valore del commercio estero si attestò a 31 milioni di dollari e fu fatturato da un'unica compagnia statale, mentre nel 1991 il numero di compagnie impegnate in tale attività salì a cinque ed il fatturato totale raggiunse i 459 milioni di dollari<sup>107</sup>.

Alla fine degli anni Ottanta gli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture intervennero positivamente sullo sviluppo economico.

La costruzione della ferrovia a nord dello Xinjiang, l'ampliamento dell'aeroporto di Urumqi e l'apertura del corridoio commerciale di Horgos contribuirono certamente ad incrementare il volume del commercio.

Negli ultimi vent'anni l'importanza a livello economico della regione è notevolmente cresciuta e così anche il livello degli investimenti.

Il prodotto interno lordo della XUAR era di 148.548 miliardi di yuan nel 2001, 42.9 volte maggiore rispetto a quello del 1952 tenuto conto dell'aumentare

---

104 M.R. Debate: China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang, Pentagon, New Delhi, 2007 pag. 114

105 M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor – Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 168

106 M.R. Debate: China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang, Pentagon, New Delhi, 2007 pag. 115

107 M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor – Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 172

dei prezzi<sup>108</sup>.

Come dimostrano i seguenti grafici anche la struttura economica dello Xinjiang ha subito notevoli cambiamenti: l'economia prevalentemente agricola del 1955 ha lasciato spazio ad una forte industrializzazione.

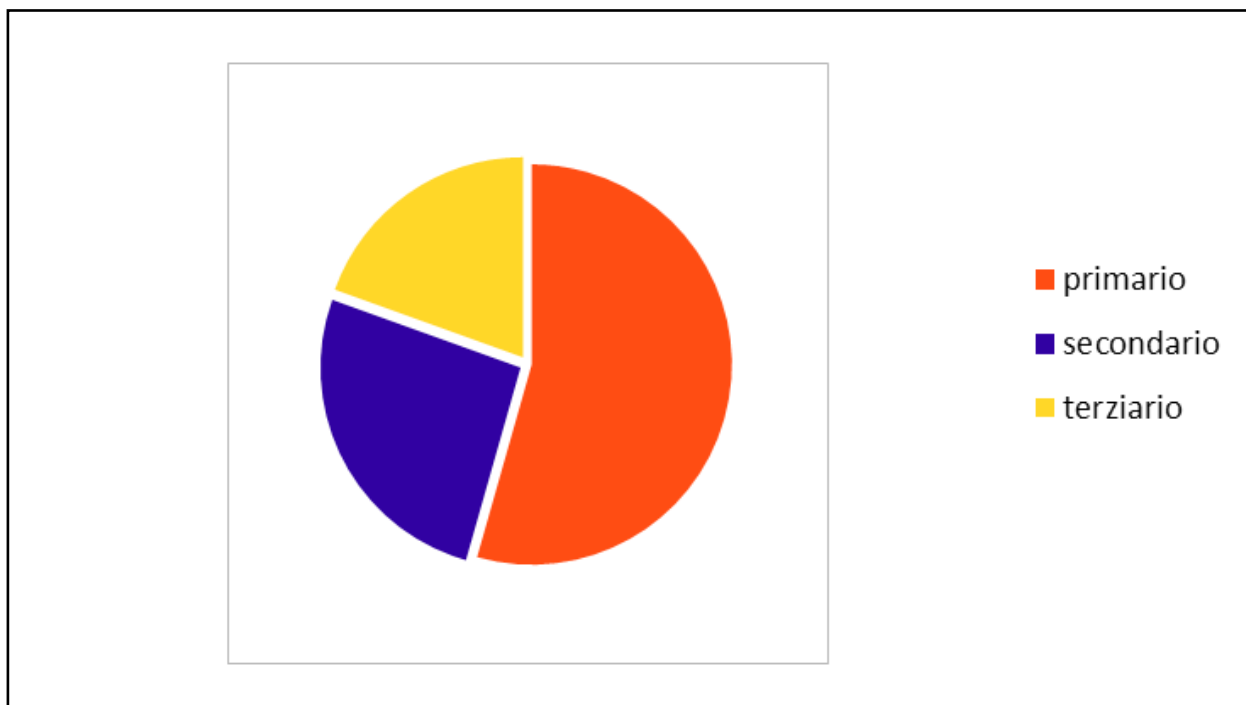


grafico 1

struttura economica 1955

fonte: rielaborazione personale a partire da [www.china-embassy.org](http://www.china-embassy.org)

La capacità agricola produttiva è cresciuta notevolmente grazie all'implementazione del sistema di irrigazione e all'introduzione di tecnologie moderne. Questo ha permesso allo Xinjiang di diventare il più grande produttore di cotone, luppolo, salsa di pomodoro e barbabietole da zucchero della nazione<sup>109</sup>.

Anche la crescita del settore industriale è estremamente significativa.

Quando la RPC fu fondata, esistevano solamente 363 imprese le quali avevano un fatturato annuo di 98 milioni di yuan. Nel 2001 si contavano 6.287 imprese con un valore di 45 miliardi di yuan<sup>110</sup>.

I settori trainanti rimanevano l'industria estrattiva e l'industria petrolchimica: nel 2001 lo Xinjiang ha prodotto 194.695 milioni di tonnellate di petrolio, 281.961 milioni di tonnellate di carbone e 19.762 miliardi di kwh di elettricità (rispettivamente 591.78, 43.68 e 359.3 volte in più rispetto ai dati del 1955)<sup>111</sup>.

---

108 White Papers, History and development of Xinjiang, May 2003, Beijing

109 M.R. Debate: China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang, Pentagon, New Delhi, 2007 pag. 115

110 White Papers, History and development of Xinjiang, May 2003, Beijing

111 Ibid

A partire dal 2000 la politica economica puntò sempre di più sullo sviluppo delle regioni occidentali.

Nel 2000 venne lanciata la politica nota come *Go West* (西部大开发 *Dàkāifā*), un piano che prevedeva lo sviluppo economico per sei regioni

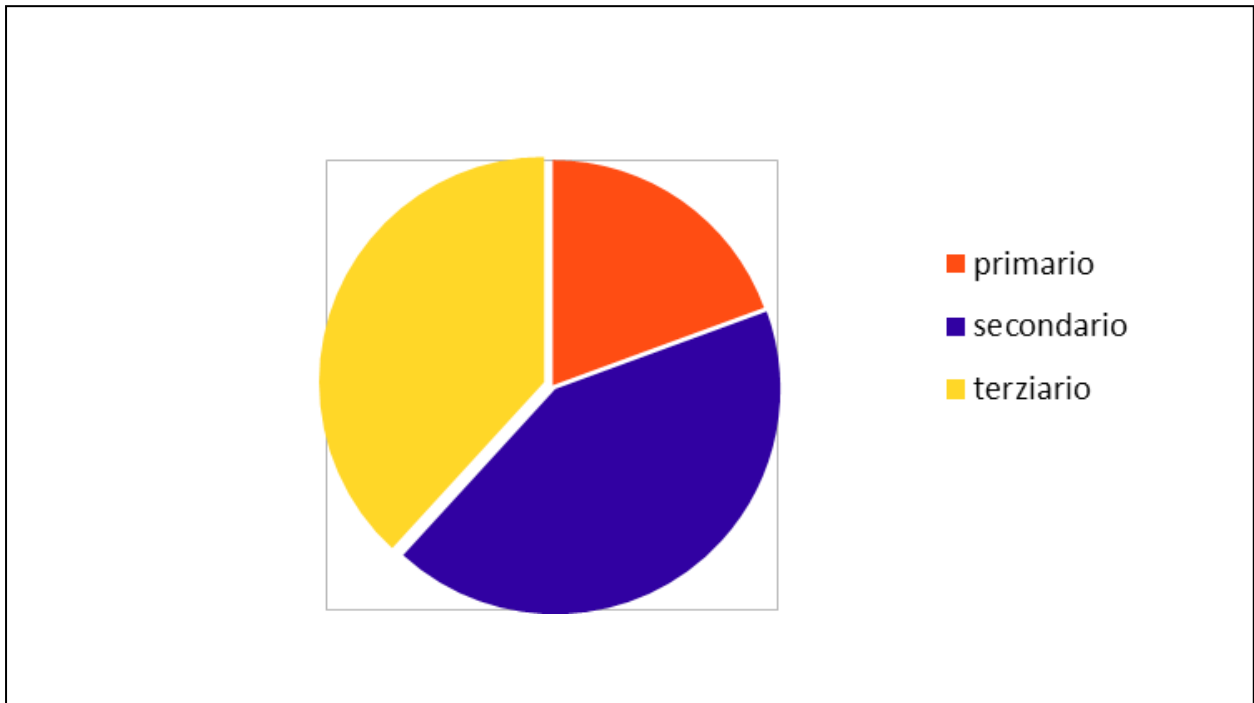


grafico 2

struttura economica 2001

fonte: rielaborazione personale a partire da [www.china-embassy.org](http://www.china-embassy.org)

(Gansu, Guizhou, Qinghai, Shaanxi, Sichuan, Yunnan), cinque regioni autonome (Guanxi, Mongolia interna, Ningxia, Tibet e Xinjiang) e per la municipalità di Chongqing. Lo Xinjiang fu quindi coinvolto in questa politica di sviluppo e modernizzazione.

I punti fondamentali di tale strategia comprendevano: lo sviluppo delle infrastrutture, l'aumento della protezione ambientale, la promozione dell'educazione, l'assunzione di manodopera estremamente qualificata proveniente dalle regioni più ricche e l'incremento degli investimenti provenienti dall'estero<sup>112</sup>.

Lo stesso Wen Jiabao, primo ministro del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, in occasione della cerimonia di apertura della decima Fiera dell'Economia e del Commercio Internazionale della Cina Occidentale, tenutasi a Chengdu nell'Ottobre del 2009, ha affermato che, nonostante il periodo di crisi globale, lo Xinjiang e le altre regioni occidentali sono riuscite ad avere buoni risultati grazie alla politica economica messa in atto.

Attraverso gli investimenti del governo centrale volti ad espandere la domanda interna, il prodotto interno lordo totale nelle regioni occidentali ha raggiunto

112 Moxley Mitch, China renews 'Go West' effort, Asia Times, 3 luglio 2010

*un tasso di crescita annuo del 11,8%, mentre nello stesso periodo a livello nazionale l'economia è cresciuta del 7,1%<sup>113</sup>.*

*Il trend positivo è stato confermato dal vice ministro dello Sviluppo Nazionale Du Ying, il quale a Luglio del 2010 ha affermato che negli ultimi dieci anni i principali indicatori macro-economici sono più che raddoppiati e che gli investimenti di capitale fisso hanno raggiunto i 3,6 trilioni di yuan, una cifra cinque volte e mezzo maggiore rispetto ai precedenti cinque decenni combinati<sup>114</sup>.*

*É chiaro dunque che lo Xinjiang abbia avuto e continui ad avere un ruolo angolare nello sviluppo economico dell'intera Nazione, a questo punto la ricerca vuole indagare in che modo sia attualmente stratificata l'economia regionale.*

*Quale ruolo ha avuto la massiccia immigrazione Han nello sviluppo dell'economia.*

### **Corpi di Produzione e Costruzione**

Gli strumenti utilizzati per migliorare l'economia dello Xinjiang furono peculiari. Tra tutti, i più interessanti in questo frangente sono i *Corpi di Produzione e Costruzione dello Xinjiang* (XCPC; 新疆生产建设兵团 Xīnjiāng shēngchǎn jiànshè bīngtuán) e l'utilizzo della manodopera civile Han.

Durante gli anni Cinquanta e Sessanta, decine di migliaia di giovani Han furono mandati nello Xinjiang al fine di rispondere alla necessità di manodopera per il settore primario e secondario, per ragioni ideologiche di controllo e integrazione.

La leadership cinese era ansiosa di assicurarsi che i giovani provenienti dalle città, educati scolasticamente, non diventassero un'élite separata dalle masse rurali, ma penetrassero in tutti i livelli produttivi. Questi giovani venivano assegnati a lavori manuali nelle fabbriche, negli allevamenti e nei campi.

Altro grande impulso per l'aumento della presenza Han fu dato dalla formazione dei Corpi di Produzione e Costruzione (XCPC).

I Corpi di Produzione e Costruzione furono istituiti nel 1954 ed erano costituiti inizialmente da personale militare in congedo, in seguito divennero un corpo paramilitare sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato Cinese<sup>115</sup>.

I compiti che a loro furono affidati erano sia di natura civile sia militare e comprendevano: bonifica dei territori, bonifica delle acque, gestione ed implemento dei trasporti, costruzione di industrie, ricerche scientifiche,

---

113 Wen, China to continue to develop western region, China Daily, 25 ottobre, 2013 [www.chinadaily.com.cn/china/2009-10/16/content\\_8803115.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2009-10/16/content_8803115.htm) (9/12/2013)

114 Moxley Mitch, China renews 'Go West' effort, Asia Times, 23 Luglio 2010

115 Mahesh Ranjan Debata, China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang, [http://www.academia.edu/1484497/Chinas\\_Minorities\\_Ethnic-Religious\\_Separatism\\_in\\_Xinjiang](http://www.academia.edu/1484497/Chinas_Minorities_Ethnic-Religious_Separatism_in_Xinjiang) (8/06/2013)

formazione di coltivatori e allevatori locali, attività finanziarie, difesa dei confini e sicurezza pubblica.

Grazie al loro intervento i XCPC diedero un grande impulso allo sviluppo, la seguente tabella riporta la quota di PIL attribuita alla loro opera.

	<b>Quota del PIL delle XCPC (%)</b>
1952	15,01
1955	13,5
1960	24,1
1966	26,3
1975	15,3
1980	22,6
1985	21,5
1990	19,9
1995	16,5
2000	16,6

Tab 4: quota del Prodotto Interno Lordo della XUAR attribuibile alle attività dei Corpi di Produzione e Costruzione

fonte: M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor – Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag.169

Attualmente i XCPC rappresentano una potentissima organizzazione paramilitare, composta da circa 2,5 milioni di persone, attiva in vari settori economici attraverso mille tentacoli di natura commerciale.

I XCPC monopolizzano vari aspetti dell'economia regionale, frenando così un equilibrato sviluppo economico dello Xinjiang<sup>116</sup>.

I seguenti dati ufficiali possono rendere l'idea dell'importanza di questa

---

116 Betta Chiara, Il Nazionalismo Etnico nel Xinjiang: l'Asia Centrale, l'Afghanistan e il "Nuovo Grande Gioco", Mondo Cinese, n°147, Dicembre 2011  
[www.tuttocina.it/mondo\\_cinese/110/110\\_bett.htm](http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/110/110_bett.htm) (13/12/2013)

organizzazione.

I Corpi di Produzione e Costruzione dispongono di 35 aerei, 251.830 veicoli di vario genere tra cui 62.689 veicoli civili e 27.770 veicoli commerciali di trasporto, 41.665 dipendenti impegnati nel trasporto, 76 stazioni, 1 terminal merci e 4 centri logistici. Hanno 29 imprese di trasporto di cui 3 che gestiscono i trasporti internazionali e 12 imprese di trasporto passeggeri. Nel 2005, i XPCC disponevano di 126,400 tecnici di cui 5,383 impegnati in attività scientifiche. I XPCC gestiscono 17 istituti di ricerca indipendenti e 15 organizzazioni per lo sviluppo tecnologico<sup>117</sup>.

Per quanto riguarda la composizione demografica la seguente tabella ci presenta l'evoluzione della popolazione dei XCPC durante gli anni Novanta e Duemila, scomponendo ed analizzando tale dato complessivo.

	<b>Popolazione totale</b>	<b>uomini</b>	<b>donne</b>	<b>Popolazione agricola</b>	<b>Popolazione non agricola</b>
1990	2,143,528	1,110,475	1,033,053	1,132,435	1,044,093
1995	2,287,896	1,194,166	1,093,730	1,230,151	1,057,745
2000	2,427,920	1,272,719	1,155,201	1,379,913	1,048,007
2001	2,453,575	1,289,954	1,163,621	1,325,998	1,127,577

Tab 5: scomposizione della popolazione dei Corpi di Produzione e Costruzione

Fonte: M.R. Debate: China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang, Pentagon, New Delhi, 2007 Pag 122

Sin dal 1954 la composizione etnica dei XCPC è stata fortemente sbilanciata, infatti la presenza Han è sempre stata intorno al 90%<sup>118</sup>.

Attualmente trentasette gruppi nazionali vengono rappresentati all'interno dei Gruppi di Produzione e Costruzione<sup>119</sup> di cui l'88% è di etnia Han, il 6,6% di etnia uigura ed il restante 5,4% di altre etnie<sup>120</sup>. Inoltre circa il 13% dell'intera popolazione della regione fa parte dei XCPC<sup>121</sup>.

117 Doing Business in XPCC, [www.china.org.cn/living\\_in\\_china/abc/2009-06/30/content\\_18041464.htm](http://www.china.org.cn/living_in_china/abc/2009-06/30/content_18041464.htm) (18/12/2013)

118 Ibid.

119 White Papers, History and development of Xinjiang, May 2003, Beijing

120 R. Morris, Governing China's Multiethnic Frontiers, University of Washington press, 2005, pag. 157

121 Morris R., Governing China's Multiethnic Frontiers, University of Washington press, 2005, pag. 157



Considerando i dati forniti riguardo i XCPC è possibile affermare che: lo sviluppo economico, di cui sono stati tracciati i contorni nel precedente paragrafo, sia stato in buona parte gestito dall'etnia Han.

In questo contesto è facile domandarsi se questa particolare struttura economica abbia generato differenze occupazionali tra gli Han e gli Uiguri.

La stratificazione economica è quindi oggetto di analisi del prossimo paragrafo.

### **Stratificazione economica**

Nello Xinjiang esiste un grave problema di disparità economica tra le diverse etnie. La prima considerazione a riguardo è legata alla distribuzione della popolazione. Gli Han sono maggiormente concentrati nelle aree a nord più sviluppate, mentre gli Uiguri in quelle agricole del sud che generalmente sono anche le più povere<sup>122</sup> (fig.19).

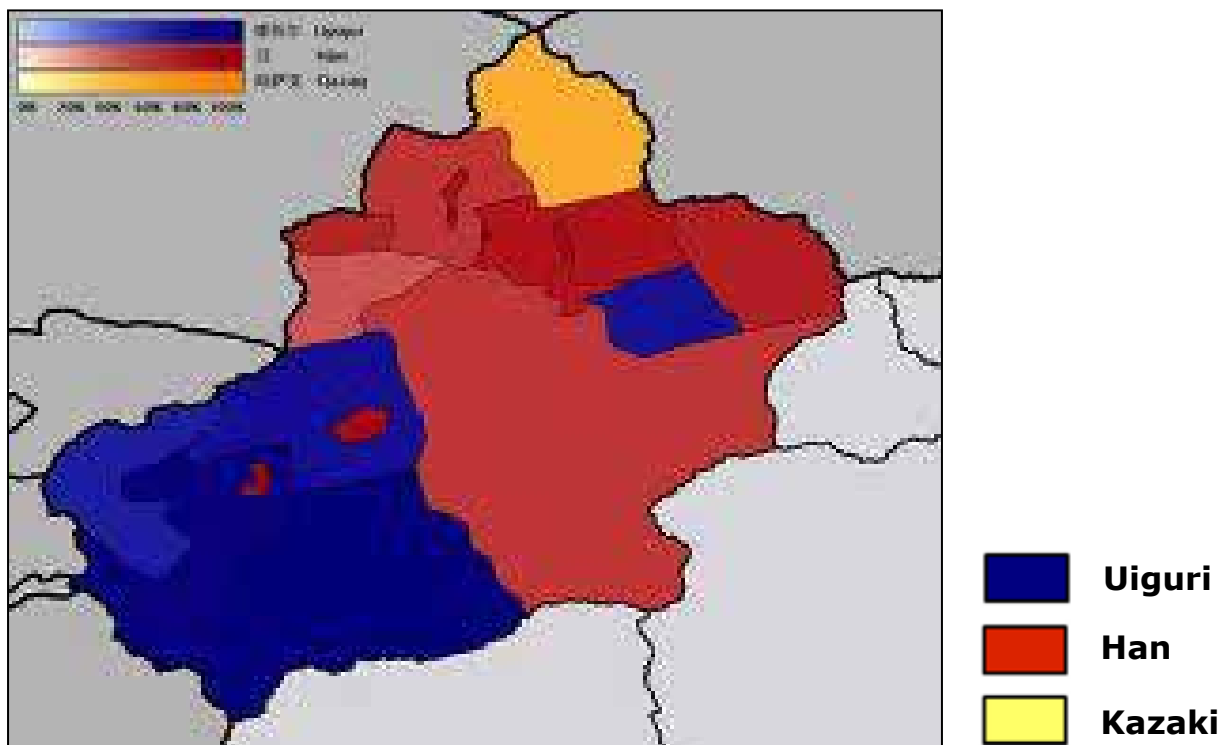


Fig 19: distribuzione della popolazione<sup>123</sup>

Il secondo dato fondamentale da prendere in considerazione è la struttura

122 M.E.Sharpe, Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor – Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag.177

123 <http://en.wikipedia.org/wiki/Xinjiang> (12/01/2014)

occupazionale.

La tabella n. 6 dimostra come, tra la metà degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, sebbene lo Stato mantenesse il controllo sull'economia regionale, il numero di unità di produzione nel settore privato sia aumentato costantemente.

		<b>1995</b>	<b>2000</b>
Totale lavoratori		6,622 mila	6,725 mila
zone urbane		52.8%	47.3%
	statali	80.6%	70.2%
	privato	1.9%	5.4%
	autonomi	7.7%	12.8%
zone rurali		47.2%	52.7%
	statali	16.0%	22.8%
	privato	0.7%	1.5%
	autonomi	6.0%	13.2%

Tab 6: distribuzione della forza lavoro. Fonte: M.R. Debate: China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang, Pentagon, New Delhi, 2007 Pag 122

Recentemente questa tendenza è ancora più accentuata grazie alle politiche di agevolazione delle piccole e medie imprese portate avanti dal Governo. Le agevolazioni fiscali e l'incoraggiamento ai finanziamenti stranieri hanno contribuito alla rapida crescita del settore privato.

Tra il 2001 e il 2004, il numero di imprese private è passato da 3.251 a 5.099, mentre i lavoratori autonomi sono aumentati da 643.000 a 742.000<sup>124</sup>.

L'aumento del settore privato ha seguito l'urbanizzazione e l'industrializzazione delle città, tale fenomeno può dunque essere considerato prevalentemente

124 T. Harlan, Private Sector Development in Xinjiang, China: A Comparison between Uighur and Han, Espace Populations Sociétés, Les Populations de la Chine, 2009/03, pag. 408

urbano.

L'economia dello Xinjiang mantiene una quota più elevata di occupazione urbana di quello della RPC nel suo complesso, nonostante la XUAR abbia una percentuale maggiore di abitanti nelle zone rurali<sup>125</sup>.

In secondo luogo, la quota dei lavoratori autonomi nelle zone rurali è molto più bassa rispetto a quella delle zone urbane, e la sua percentuale è addirittura diminuita rispetto a quella del 1995<sup>126</sup>.

Le aree urbane più industrializzate si trovano lungo la *cintura economica del nord* che si estende da Urumqi a Karamay. Queste zone sono tra le più industrializzate ed importanti per la produzione energetica e per l'estrazione del petrolio dell'intera regione.



Fig 20: giacimenti petroliferi dello Xianjiang <sup>127</sup>

125 Xinjiang Statistical Yearbook, 2008

126 Harlan T., Private Sector Development in Xinjiang, China: A Comparison between Uighur and Han, Espace Populations Sociétés, Les Populations de la Chine, 2009/03, pag. 408

127 <http://temi.repubblica.it/limes/tag/kazakistan> (5/ 09/2013)

Sebbene piccole città nel sud dello Xinjiang abbiano sperimentato un certo grado di industrializzazione, la carenza di infrastrutture e le grandi distanze dai mercati chiave non hanno permesso un grande sviluppo. Ancora oggi, la maggior parte degli abitanti del sud è coinvolta in agricoltura di sussistenza su piccola scala con poco reddito.

Considerando quanto precedentemente affermato sulla distribuzione demografica della regione, i principali beneficiari dello sviluppo del settore privato sono gli Han.

Gli Han inoltre, sono maggiormente presenti nei posti statali e nelle unità di lavoro collettive. Questa fascia nel 2000 rappresentava il 59.9% dei lavoratori nel settore secondario e terziario e il 18.7% del settore primario. Tuttavia solo il 30.1% di questi posti era ricoperto da personale appartenente alle minoranze nazionali<sup>128</sup>.

Gli Uiguri hanno inoltre difficoltà ad ottenere posti di lavoro più remunerativi e prestigiosi, occupano solo l'11% dei posti nell'ambito degli organi centrali<sup>129</sup>. In certa misura, questa differenza potrebbe essere spiegata prendendo in considerazione la struttura demografica delle comunità uigure.

A causa dell'alto tasso di natalità, queste risultano essere generalmente più giovani, motivo per il quale la quota di popolazione in età lavorativa è percentualmente più bassa rispetto a quella degli Han. Tale dato è ancora più vero se si considera l'incidenza e la struttura dell'immigrazione Han nella regione. I flussi di migranti sono infatti composti principalmente da giovani lavoratori, questo fa crescere esponenzialmente la quota della loro forza lavoro. In quale misura è possibile, dunque, affermare che l'attuale stratificazione economica dipenda dalla massiccia immigrazione Han degli ultimi decenni?

## **La Popolazione**

### ***Evoluzione demografica***

La composizione della popolazione dello Xinjiang è mutata nel corso della storia a causa dei numerosi flussi di immigrazione ed emigrazione. Il fenomeno ha assunto una particolare importanza a partire dagli anni Cinquanta, con l'inizio della sponsorizzazione dell'immigrazione Han da parte del Governo Centrale.

La seguente esemplificazione grafica ci descrive la composizione della popolazione della regione nel 1941.

---

128 M.E.Sharpe, *Xinjiang China's Muslim Borderland*, S.F.Starr editor – *Studies of Central Asia and the Caucasus*, New York, 2004 pag.181

129 Ibid pag.180

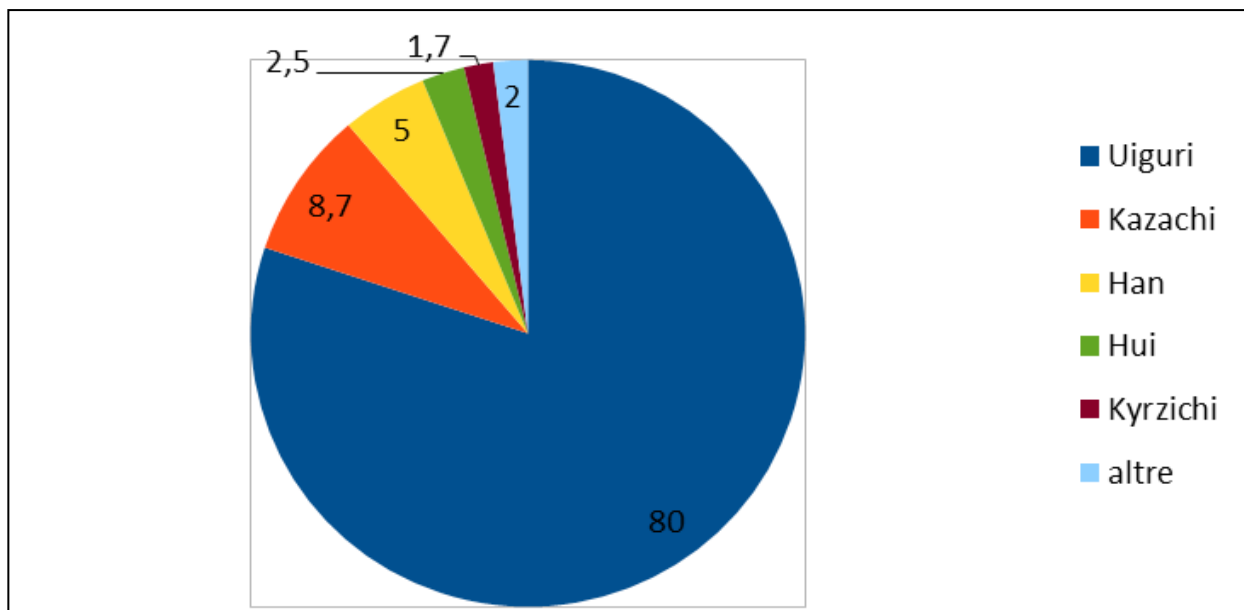


grafico 3: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1941

fonte: rielaborazione personale a partire da M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 245

Dopo soli quattro anni dall'annessione alla RPC, la popolazione aveva subito notevoli cambiamenti percepibili dai dati del censimento del 1953 riportati di seguito.

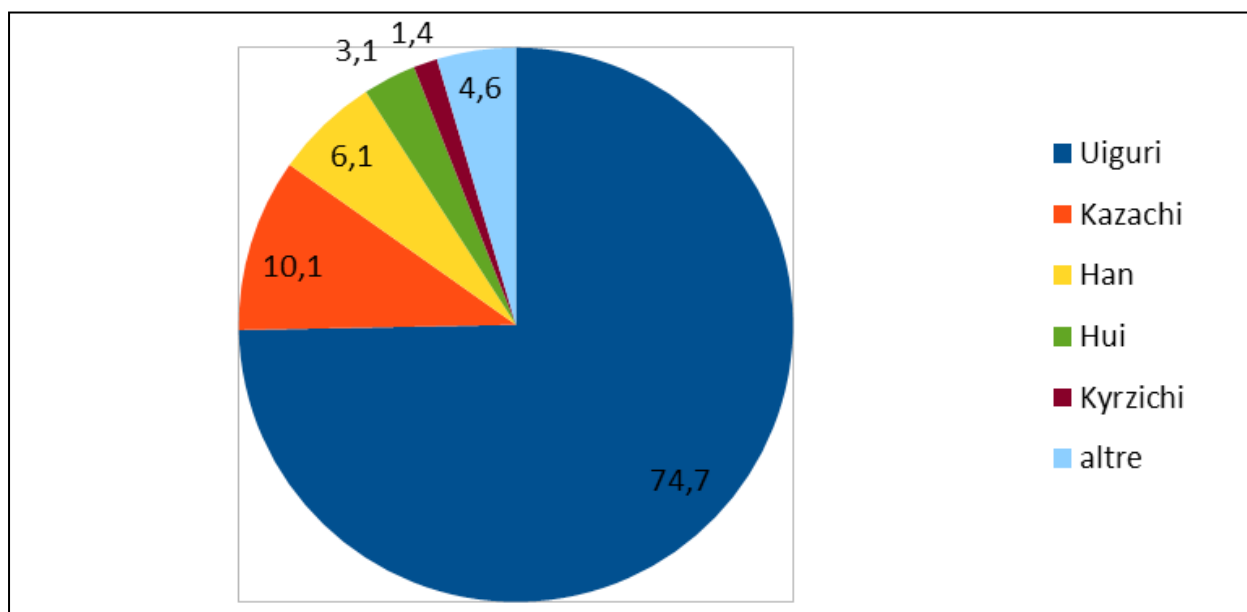


grafico 4: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1953

fonte: rielaborazione personale a partire da M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 246

La prima considerazione riguarda l'aumento della popolazione totale che passò da 3.730.000 persone a 4.874.000<sup>130</sup>. Tale aumento era principalmente l'effetto dell'immigrazione di massa promossa dalle autorità centrali. Nella regione furono inviati quadri, studenti, lavoratori e personale militare. Tale politica contribuì a mutare i rapporti tra le varie etnie nella regione. Come si può notare dal confronto dei dati, nel 1953 la percentuale di Han era aumentata a discapito di quella degli Uiguri.

La nascita dei XCPC (1954) contribuì al processo di trasformazione della composizione demografica poiché composti principalmente da personale militare Han (vedi paragrafo precedente).

Se è vero che durante gli anni Cinquanta e Sessanta l'immigrazione era un fenomeno imponente, tanto che nel 1959 arrivarono nello Xinjiang 800.000 migranti, d'altra parte anche il flusso emigratorio era massivo, nel 1961 cinquecentomila persone lasciarono la regione<sup>131</sup>. I migranti erano soprattutto Uiguri e Kazachi che si recavano in Unione Sovietica, le ragioni dell'esodo erano varie e includevano: il deterioramento delle condizioni economiche, l'aumento della competitività con gli immigrati Han e la crescente repressione dell'Islam.

Il seguente grafico mostra la composizione della popolazione nel 1964.

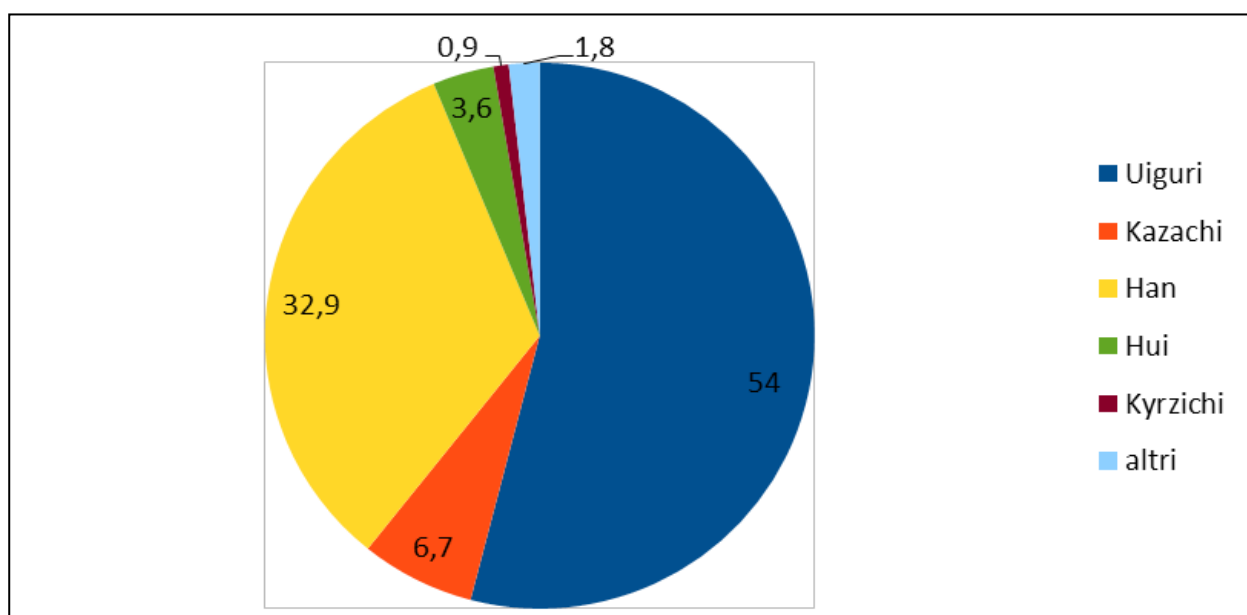


grafico 5: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1964

fonte: rielaborazione personale a partire da M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 246

Sebbene durante la Rivoluzione Culturale la campagna guidata di immigrazione cessò, nel 1967 quasi un milione di giovani Han immigrarono

130 M.E.Sharpe, Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag.181

131 Ibid

nella XUAR per unirsi alle XCPC.

Durante gli anni Settanta molti dei giovani che si erano spostati nello Xinjiang tornarono nelle provincie di provenienza, ma alla fine degli anni Ottanta le nuove politiche di apertura economica e i cambiamenti nel sistema di certificazione di residenza -sistema del Hukou (户口 Hùkǒu) <sup>132</sup>- contribuirono a cambiare le caratteristiche di questo fenomeno.

Negli ultimi quaranta anni infatti, quello che prima era un flusso migratorio pilotato dal PCC è diventato un flusso spontaneo<sup>133</sup>.

Altro cambiamento sostanziale riguardava il profilo dei migranti, se durante gli anni Cinquanta e Sessanta essi erano soldati o giovani studenti, negli anni Ottanta cominciarono ad essere operai in cerca di lavoro.

Il flusso migratorio spontaneo verso lo Xinjiang era sostanzialmente differente rispetto a quello diretto verso altre zone della Cina come Pechino, Shanghai o il Guangdong: gli operai che si recavano nella XUAR erano mediamente meno qualificati degli altri<sup>134</sup>. Inoltre i migranti Han erano generalmente provenienti da regioni quali Henan, Sichuan, Gansu e Shanxi; si può quindi evincere che le motivazioni alla base fossero la ridotta lontananza (Gansu e Sichuan) o la povertà della regione di provenienza (Henan è la provincia più povera della Cina)<sup>135</sup>.

I dati del censimento del 1982 mostrano come la percentuale di Han fosse notevolmente aumentata a discapito della popolazione Uigura.

---

132 Hukou è il sistema di certificazione di residenza adottato dalla RPC nel 1958, esso viene rilasciato per ogni nucleo familiare e oltre a registrare l'area di residenza, riporta anche dati identificativi della persona. Il suo compito principale è quello di imporre un rigido controllo sugli spostamenti dei cittadini della RPC, distinguendo i lavoratori delle comuni agricole da quelli delle unità di produzione delle città garantisce differenti livelli di servizi di welfare a seconda dell'area geografica di provenienza. Una riforma di questo sistema è stata auspicata spesso anche da rappresentanti del PCC. Per ora la possibilità di ottenere permessi di residenza temporanei (暂住证 Zànzhùzhèng) ha permesso di abbattere alcune barriere esistenti per l'immigrazione interna alla Cina.

133 Howell Anthony, C. Cindy Fan, Migration and Inequality in Xinjiang: A Survey of Han and Uyghur Migrants in Urumqi, *Eurasian Geography and Economics*, 2011, 52, No. 1, pp. 119-139.

134 Ibid.

135 Ibid.

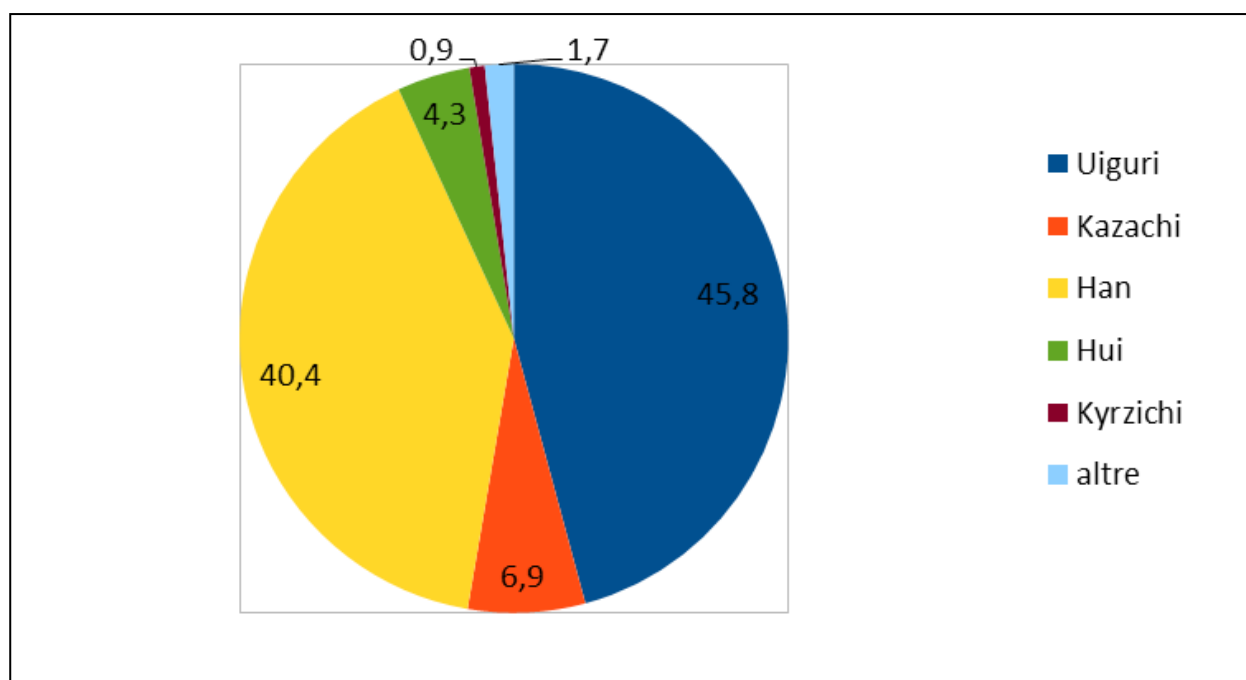


grafico 6: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1982

fonte: rielaborazione personale a partire da M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 246

Mentre quello del 1990 documentava una popolazione così composta:

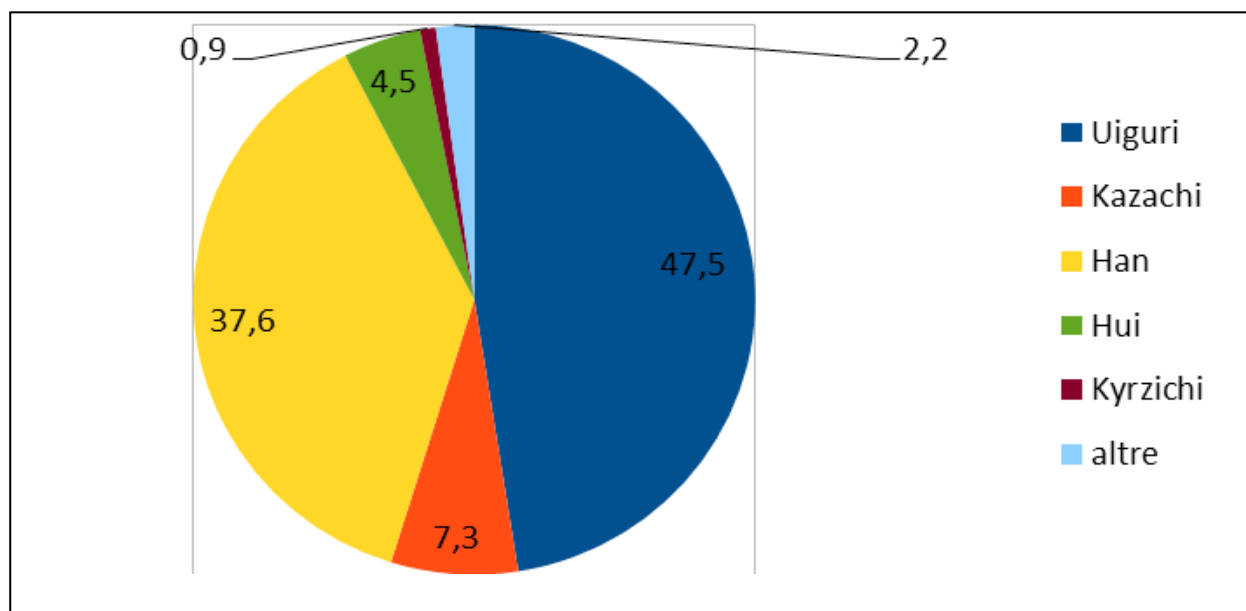


grafico 7: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1990

fonte: rielaborazione personale a partire da M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 246

Durante la metà degli anni Novanta la politica statale prevedeva uno sviluppo rapido della regione, questo coincise con delle facilitazioni per i migranti che diedero inizio ad una nuova ondata di immigrazione.

Il censimento del 2000 ha registrato una popolazione totale di 18.462.600



persone, 15.156.900 in più rispetto a quella del 1990, ovvero un aumento annuo del 1,66%.

Nel 2000 il numero degli Han era di 7.497.700 (40,59%) mentre il totale della popolazione appartenente alle minoranze etniche era di 10.964.900 (59,4%)<sup>136</sup>. Il grafico che segue mostra in dettaglio la composizione della popolazione:

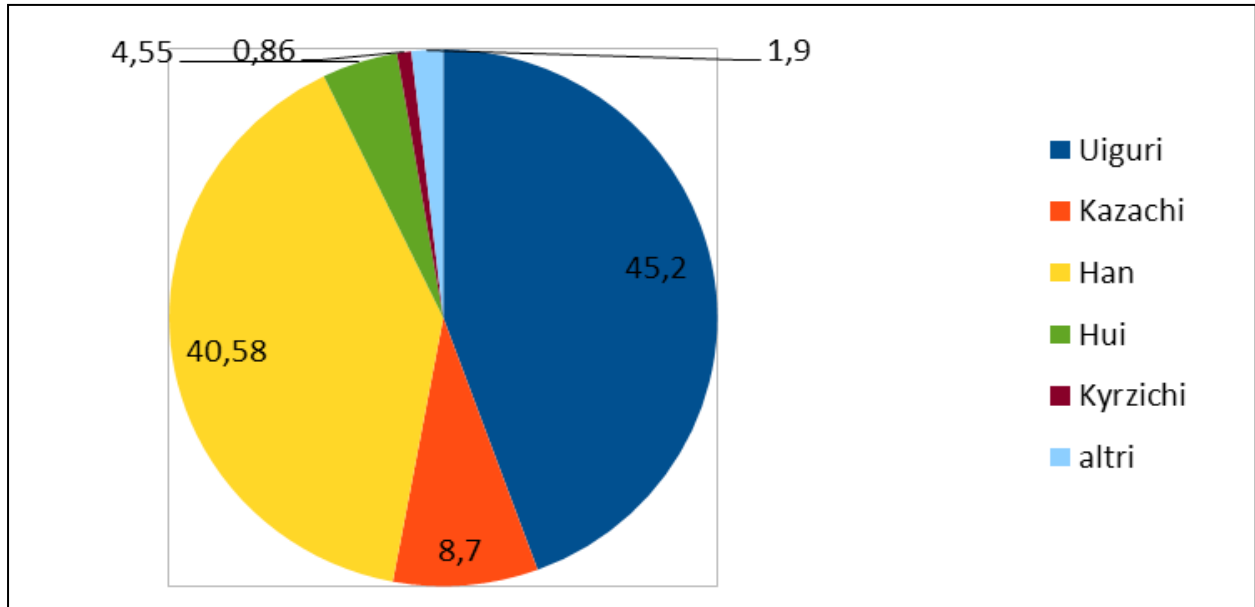


grafico 8:composizione etnica della popolazione della XUAR nel 2000

rielaborazione personale a partire da National Bureau of Population and Social Science and Technology Statistics Division, Chinese Ethnic Population Data in the 2000 Census, National Press Agency January 1, 2000

Attualmente affianco all'immigrazione interregionale, si registra un flusso migratorio interno alla regione.

I migranti partono da località meno sviluppate economicamente o con meno opportunità educative e si dirigono principalmente verso Urumqi, la capitale. All'interno di tale fenomeno le caratteristiche dei migranti Uiguri e di quelli Han sono sensibilmente differenti, i primi hanno un grado di istruzione maggiore e vengono generalmente impiegati nel settore dei servizi, mentre i secondi trovano più facilmente lavoro nel primario o nella vendita al dettaglio<sup>137</sup>.

I precedenti dati dimostrano come i due fenomeni migratori differiscano l'uno dall'altro. L'immigrazione spontanea degli Han viene da zone generalmente più povere o con meno slancio economico rispetto alla XUAR ed interessa

136 M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor – Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004,pag. 248

137 National Bureau of Population and Social Science and Technology Statistics Division, Chinese Ethnic Population Data in the 2000 Census, National Press Agency January 1, 2000

operai non specializzati. Mentre gli Uiguri che si spostano all'interno della regione hanno generalmente un livello di istruzione superiore ed hanno quindi maggiore possibilità di trovare un lavoro più qualificato<sup>138</sup>.

Entrambi i fenomeni rientrano comunque nella sfera dell'immigrazione spontanea che è stata principalmente incoraggiata dalle scelte economiche-politiche dello Stato.

Le conseguenze dei flussi migratori, spontanei o sponsorizzati hanno dunque notevolmente influito sulla composizione della popolazione, così come su molti degli aspetti culturali della regione.

Attualmente nello Xinjiang risiedono circa 20 milioni di persone (+8,79% rispetto al quinquennio precedente) e quarantasette minoranze etniche (34 gruppi etnici in più rispetto al 1949)<sup>139</sup>. La popolazione di nazionalità Han ha raggiunto circa 8 milioni (39,74% della popolazione permanente nella regione) e degli altri 12 milioni solo il 45 per cento è appartenente all'etnia Uigura<sup>140</sup>.

Quale è stato l'impatto di tale cambiamento demografico?

### ***Impatto sociale e culturale dell'immigrazione***

In generale, la migrazione e la mobilità della popolazione promuove gli scambi culturali tra gruppi etnici diversi. Tali scambi impattano fortemente sulla lingua, cultura e costumi delle diverse etnie, cambiando notevolmente il contesto nel quale l'incontro avviene.

Queste considerazioni sono senz'altro vere anche nel caso dello Xinjiang.

Lingua, cultura ed identità sono sempre state questioni spinose nella XUAR ed i recenti sviluppi portano ancora una volta alla ribalta il delicato equilibrio tra l'influenza Han e le identità culturali della minoranza degli Uiguri.

Uno dei primi campi che la mutata composizione demografica ha influenzato è quello dell'istruzione.

Il sistema di autonomia regionale del 1950, ha concesso un certo grado di controllo sulla formazione locale alle regioni autonome, permettendo così a due sistemi scolastici separati di convivere<sup>141</sup>.

Nelle scuole di lingua cinese, l'istruzione è stata fornita in cinese da insegnanti

---

138 Anthony Howell, C. Cindy Fan, Migration and Inequality in Xinjiang: A Survey of Han and Uyghur Migrants in Urumqi, *Eurasian Geography and Economics*, 2011, 52, No. 1, pp. 119-139.

139 Robyn R. Iredale, Naran Bilik, Fei Guo, China's Minorities on the Move: Selected Case Studies, pag 97

140 Bhattacharji Preeti, Uighurs and China's Xinjiang Region, 29/05/2012  
[www.china.org.cn/china/uighurs-chinas-xinjiang-region/p16870](http://www.china.org.cn/china/uighurs-chinas-xinjiang-region/p16870) (3/11/2013)

141 P. Robles, Uyghurs face an education dilemma, *Asia Times*, 6 Ottobre, 2009

di etnia Han e la lingua della minoranza etnica è stata introdotta come ulteriore materia curriculare. Altri istituti hanno offerto la lingua uigura come lingua principale di insegnamento<sup>142</sup>.

Le scuole delle minoranze, oltre ad essere meno costose, offrono ai bambini una migliore comprensione della lingua, della storia e della cultura uigura. Esse sono l'alternativa per i genitori che desiderano preservare la loro identità culturale e religiosa.

Le ricerche suggeriscono che gli Uiguri frequentanti istituti scolastici di lingua cinese non raggiungono lo stesso grado di scioltezza nella loro lingua madre come quelli educati nelle scuole delle minoranze. D'altra parte, gli alunni delle scuole di lingua cinese in genere godono di una migliore padronanza del mandarino e presumibilmente, anche di prospettive di occupazione e di sviluppo di carriera maggiori<sup>143</sup>.

Gli studenti provenienti da scuole di minoranza che si qualificano per l'ingresso all'università devono trascorrere un anno supplementare a perfezionare il cinese. Questo rappresenta un onere finanziario aggiuntivo e viene preso in considerazione nel momento dell'iscrizione<sup>144</sup>.

La nuova riforma dell'educazione bilingue è stata introdotta nel 2002 e ha previsto il mandarino come lingua di insegnamento e una lingua minoritaria come ulteriore materia.

Nel 1999 solo 27 scuole medie avevano classi bilingue con 2.629 studenti, mentre nel Marzo del 2004 si contavano 946 classi bilingue con 35.948 alunni<sup>145</sup>. Attualmente solo il 25% del numero totale degli scolari dello Xinjiang riceve l'educazione bilingue<sup>146</sup>.

Uno degli scopi della riforma dell'educazione è stato quello di migliorare il livello di competenza del cinese tra gli studenti appartenenti a minoranze etniche e renderli più competitivi sul mercato del lavoro, ma per alcuni membri della comunità uigura, questa politica è considerata una minaccia per la conservazione sia della lingua sia della cultura tradizionale.

La ricerca condotta nel 2008 da David Strawbridge, Education Advisor dell'organizzazione Save the Children, suggerisce che il crescente uso del mandarino come lingua principale nelle scuole, ha ridotto la competenza della lingua madre<sup>147</sup>.

---

142 Ibid.

143 Ibid.

144 Ibid.

145 G. Wang, The Influence of Population Migration and Mobility on Culture Changes in Xijiang since the Foundation of PRC, Asian Social Science Vol 5, N°3, Marzo 2009, [www.ccsenet.org/journal/index.php/ass/article/viewFile/254/230](http://www.ccsenet.org/journal/index.php/ass/article/viewFile/254/230) (19/11/2013)

146 Ibid

147 D. Strawbridge, The Challenges of Bilingual Education in the Xinjiang Uyghur

Nonostante il bilinguismo ufficiale, le tendenze attuali sembrano dunque favorire un modello monolingue, che potrebbe mettere a rischio la lingua, la cultura e l'identità delle comunità uigure<sup>148</sup>.

Sebbene le perplessità sul sistema scolastico vigente, è fuor di dubbio che significativi miglioramenti sono stati raggiunti nel campo dell'istruzione.

Secondo fonti ufficiali, prima della fondazione della RPC lo Xinjiang aveva un solo collegio, nove istituti secondari e 1.355 scuole elementari. Solo il 19,8% dei bambini in età scolare frequentava la scuola primaria e il tasso globale di analfabetismo era del 90%. Le statistiche del 2008 contavano 4.159 scuole primarie con 2.012.000 studenti ed un tasso di iscrizione 99,6%, 1.973 scuole secondarie con 1.722.000 studenti e 32 istituti di istruzione superiore, con 241.000 studenti.

Per sostenere l'educazione delle minoranze etniche, lo Stato ha inoltre emanato norme riguardo l'iscrizione proporzionale, gli esami separati e l'attribuzione di punteggi per l'ammissione alle università<sup>149</sup>.

Oltre ad avere pesanti effetti sul sistema educativo, il fenomeno migratorio sta inoltre intervenendo sullo stile di vita tipico della regione.

Le abitazioni, la dieta, l'abbigliamento, i mezzi di trasporto tipici sono cambiati molto a causa delle influenze delle altre culture<sup>150</sup>.

Molti Uiguri guardano questi cambiamenti con sospetto.

L'immigrazione ed in particolare il sostanziale aumento della popolazione Han durante gli anni (vedi grafico), vengono visti come un tentativo di colonizzazione.

Molti leader ed intellettuali Uiguri hanno associato all'afflusso di Han la diminuzione della loro influenza politica e forza culturale<sup>151</sup>.

Lo Xinjiang è sicuramente una delle regioni più agitate della Cina. I conflitti tra gli Han e gli Uiguri sono frequenti e molti osservatori attribuiscono questi contrasti al drastico cambiamento della proporzione tra Han e Uiguri.

---

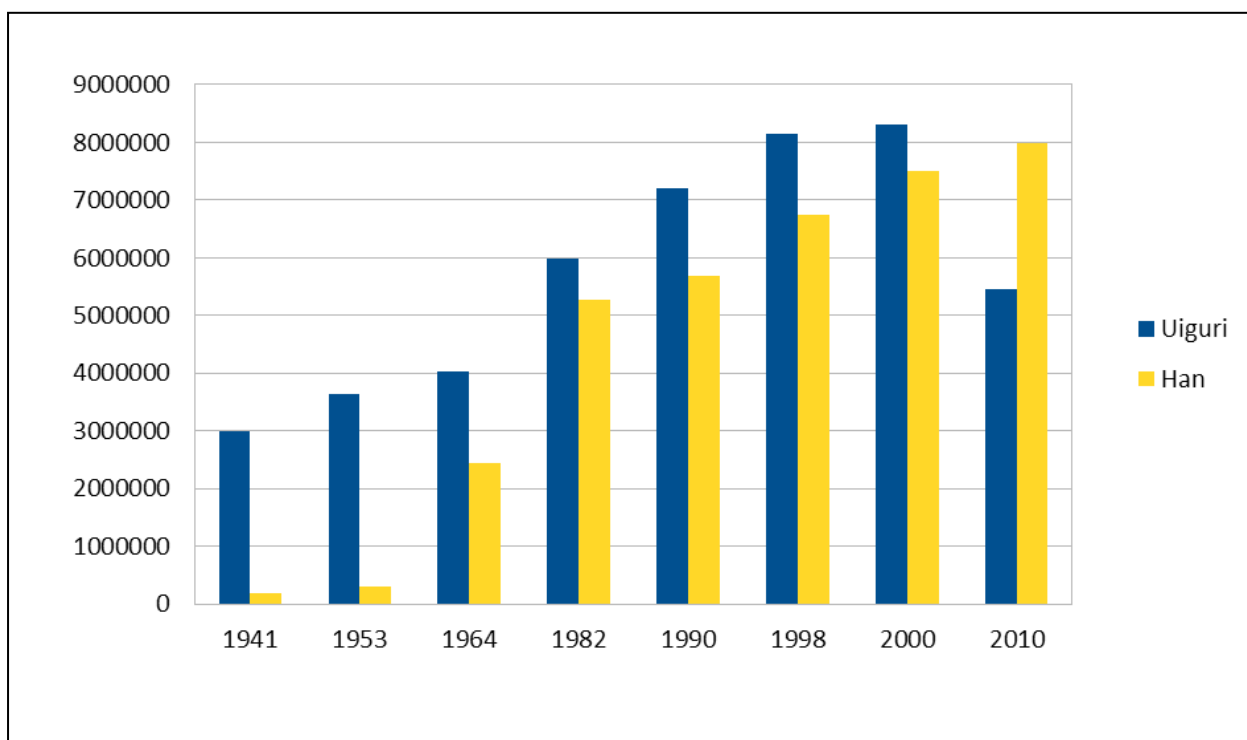
Autonomous Region People's Republic of China,  
<http://unesco.org.pk/education/icfe/resources/res19.pdf> (22/11/2013)

148 P. Robles, Uyghurs face an education dilemma, Asia Times, 6 Ottobre, 2009

149 White Papers, Development and progress in Xinjiang, september 21, 2009 Beijing, [www.china.org.cn](http://www.china.org.cn)

150 G. Wang, The Influence of Population Migration and Mobility on Culture Changes in Xijiang since the Foundation of PRC, Asian Social Science Vol 5, N°3, Marzo 2009, [www.ccsenet.org/journal/index.php/ass/article/viewFile/254/230](http://www.ccsenet.org/journal/index.php/ass/article/viewFile/254/230) (19/11/2013)

151 G. Bovingdon, Autonomy in Xinjiang: Han Nationalist Imperatives and Uyghur Discontent, Policy Studies 11, East-West Center Washington, Washington, 2004 pag. 26



tab 7: rapporto tra la popolazione Uigura e quella Han dal 1941 al 2000

fonte: rielaborazione personale a partire dai dati presenti in: M.E.Sharpe: Xinjiang China's Muslim Borderland, S.F.Starr editor - Studies of Central Asia and the Caucasus, New York, 2004 pag. 248 - [www.china.org.cn](http://www.china.org.cn)

## Osservazioni

In questo primo capitolo sono stati analizzati i cambiamenti storici occorsi nello Xinjiang sul piano politico, economico e demografico.

Cosa si può dunque affermare sulla base dei dati forniti riguardo i nessi di causalità tra queste diverse sfere?

L'importanza dello Xinjiang è sempre stata riconosciuta in quanto regione chiave nel contesto geopolitico.

Il primo paragrafo ha analizzato l'andamento dei rapporti e della rappresentanza politica delle minoranze etniche nella regione.

Quale fattore è alla base del mutato approccio verificatosi?

Tralasciando di considerare che il cambiamento regionale ha seguito le trasformazioni verificatesi nell'intera Cina, la risposta a queste domande è da supporre che sia rintracciabile principalmente nel contesto economico.

Con la fine del periodo Maoista, il progressivo passaggio dalle istituzioni socialiste ad un diverso sistema di mercato ha causato mutamenti profondi, accentuati dalla progressiva integrazione nell'economia globale e dall'influenza dell'instabilità politica internazionale. In tale contesto l'importanza della XUAR è gradualmente aumentata.

L'aspetto energetico è senza dubbio il più importante.

Le riforme economiche denghiste hanno stimolato il bisogno di energia a cui lo Xinjiang può far fronte in maniera significativa<sup>152</sup>. Ciò ha portato a modificare completamente la politica petrolifera ed ha assegnato un valore completamente nuovo alla regione. La RPC infatti ha sviluppato una politica che valorizza lo Xinjiang per il raffinamento dei prodotti energetici, oltre che per la produzione del petrolio e gas naturale. Tale situazione ha determinato un'amplissima evoluzione nei rapporti di politica estera.

In secondo luogo, l'influenza rischiosa del fondamentalismo islamico per la minoranza Uigura ha portato la RPC ad attuare particolari politiche volte all'integrazione e alla lotta del terrorismo internazionale.

La Cina non può permettersi di perdere il controllo di una regione economicamente tanto importante.

L'attuale scarsa rappresentanza politica degli Uiguri e il forte cambiamento della composizione etnica della regione, base delle rivendicazioni uigure, trovano in questa analisi la loro origine.

Date le precedenti osservazioni, è necessario prendere in esame le interazioni tra gli Uiguri, la regione dello Xinjiang, la RPC e le Nazioni dell'Asia Centrale.

---

<sup>152</sup> Ferretti Valdo, *La Questione della Sicurezza nell'Evoluzione della Politica Estera della Repubblica Popolare Cinese*, Centro Militare di Studi Strategici, 2006, Pag 33/43

## **Capitolo secondo**

### *Il contesto dell'Asia Centrale*

Il capitolo è dedicato all'analisi dell'evoluzione storica dei rapporti tra la RPC e gli Stati dell'Asia Centrale.

La dissoluzione dell'Unione Sovietica (1991) ha determinato la trasformazione degli equilibri economici centro-asiatici ed ha posto il problema della possibile attrazione politica e culturale delle minoranze uigure nei confronti degli Stati turcofoni.

Con queste premesse gli anni Duemila sono stati caratterizzati da una serie di iniziative diplomatiche volte a stabilire forme di collaborazione tra la RPC e le Repubbliche centro-asiatiche.

### **Background**

L'analisi della politica economica cinese nei confronti dell'Asia Centrale può essere divisa in diversi periodi.

La prima macro-fase comincia con la formazione della RPC e finisce con la disgregazione dell'URSS, mentre la seconda inizia dal 1991 ed arriva fino ad oggi. Nel Diciottesimo secolo l'Asia Centrale fu divisa in due sfere di influenza: quella cinese e quella russa, da quel momento in avanti il rapporto tra lo Xinjiang e gli altri Stati dell'Asia Centrale fu influenzato dagli interessi di Mosca e Pechino<sup>153</sup>. Lo Xinjiang e le Repubbliche dell'Asia Centrale integrate nell'Unione Sovietica, conservarono il loro ruolo di zone di frontiera, attraverso le quali si svolse una parte significativa dei legami economici e culturali tra le due Nazioni, fino al deterioramento delle relazioni sino-sovietiche.

Durante gli anni Sessanta e Settanta, i collegamenti furono recisi e tutti gli scambi commerciali terminarono.

Con la normalizzazione delle relazioni tra le due Nazioni i rapporti commerciali in Asia Centrale tornarono ad avere un ruolo significativo.

Nel dicembre del 1984 furono firmati gli accordi di cooperazione economica, scientifica e tecnica tra la Cina e l'URSS, mentre nel 1985 la prima delegazione delle Repubbliche dell'Asia Centrale costituenti l'URSS visitò lo Xinjiang.

Nel Marzo 1986, Pechino permise al governo autonomo della XUAR di condurre scambi e negoziare direttamente accordi economici con tali Repubbliche, creando

---

153 A. Khodzhaev, *The Central Asian Policy of the People's Republic of China, China and Eurasia Forum Quarterly*, Central Asia-Caucasus Institute & Silk Road Studies Program, 2009, Volume 7, No. 1 pag. 9/28

inoltre una nuova compagnia di import ed export la “新疆地方贸易出口公司净” (Xīnjiāng dìfāng mào yì chūkǒu gōng sī jìng)<sup>154</sup>.

Negli anni Ottanta furono riaperte le vie di comunicazione che collegavano lo Xinjiang con le Nazioni limitrofe.

La strada del Karakorum (KKH)<sup>155</sup> fu riaperta nel 1987 con lo scopo di facilitare gli scambi commerciali tra lo Xinjiang ed il Pakistan.



Fig 21: la strada del Karakorum<sup>156</sup>

Essa, oltre a collegare la XUAR con il Pakistan, facilitò la connessione con Paesi come il Tagikistan e l'Afghanistan.

Nello stesso anno fu riaperta la frontiera di Horgos, che servì per ristabilire gli scambi commerciali sino-sovietici<sup>157</sup>.

154 A. Khodzhaev, The Central Asian Policy of the People's Republic of China, China and Eurasia Forum Quarterly, Central Asia-Caucasus Institute & Silk Road Studies Program, 2009, Volume 7, No. 1 pag. 9/28

155 La KKH è stata costruita dal governo del Pakistan e dalla RPC nel 1978, seguendo uno dei percorsi della Via della Seta. È la strada asfaltata più alta del mondo e collega lo Xinjiang al Pakistan attraverso la catena montuosa del Karakorum. Attualmente oltre ad essere importante a livello commerciale, la strada ha un grande ruolo strategico e militare a causa del conflitto tra India e Pakistan per la zona del Kashmir.

156 [http://it.wikipedia.org/wiki/Strada\\_del\\_Karakorum](http://it.wikipedia.org/wiki/Strada_del_Karakorum) (29/ 09/ 2013)

157 Horgos è una città che si trova nella prefettura autonoma dell'Illi ed è posizionata tra





Fig 22: posizione geografica della città di Horgos<sup>158</sup>

Nel 1990 i collegamenti tra la XUAR e il Kazakistan furono ulteriormente migliorati grazie al servizio ferroviario che partiva da Urumqi per arrivare al Almaty<sup>159</sup>.

Infine il Kirghizistan fu collegato alla RPC grazie all'apertura di una strada che partiva dalla città di Turugart.

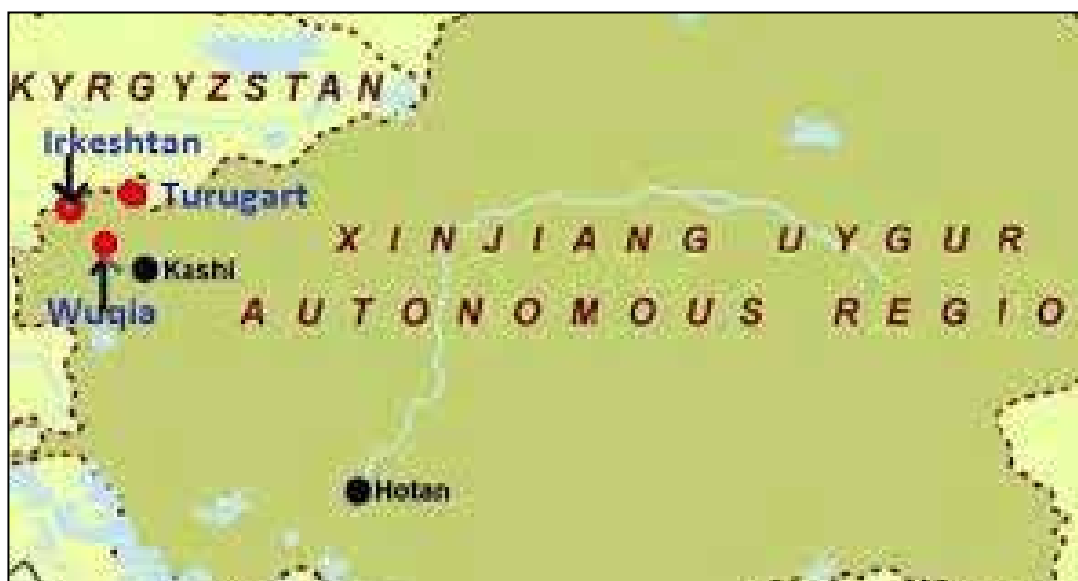


Fig 23: posizione geografica della città di Turugart<sup>160</sup>

---

lo Xinjiang ed il Kazakistan. Dagli anni Novanta è diventato un centro importante per gli scambi commerciali tra la RPC e la repubblica del Kazakistan

158 [http://europe.chinadaily.com.cn/china/2011-12/09/content\\_14241033.htm](http://europe.chinadaily.com.cn/china/2011-12/09/content_14241033.htm) (4/ 10/ 2013)

159 La costruzione di questa linea ferroviaria iniziò nel 1950 e dopo una sospensione dovuta alla rottura dei rapporti sino-sovietici entrò in servizio nel 1990.

160 <http://kchew.wordpress.com/2011/10/05/torugart-pass-and-wuqia-in-xinjiang> (4/10/2013)

La riapertura di tali vie di comunicazione consentì allo Xinjiang di accedere a più mercati, ma fu fondamentale anche sotto l'aspetto culturale poiché, così come nei tempi antichi fece la Via della Seta, ne facilitò un ricco scambio<sup>161</sup>.

All'inizio la Cina importò dall'Asia Centrale: metallo, cemento, veicoli, fertilizzanti chimici, elettrodomestici, abbigliamento e tessuti ed esportò principalmente seta e loppolo. In seguito, il flusso invertì rapidamente direzione e la Cina diventò un esportatore di beni di consumo<sup>162</sup>.

L'impatto economico dell'apertura del commercio con queste regioni può essere considerato il fattore principale del recente sviluppo dello Xinjiang<sup>163</sup>.

Con la disgregazione dell'URSS e la formazione delle Repubbliche Indipendenti dell'Asia Centrale<sup>164</sup>, le relazioni tra suddetti Stati e la RPC hanno ricoperto un ruolo ancor più rilevante rispetto al passato.

---

161 Sharpe M.E., *Xinjiang China's Muslim Borderland*, S.F.Starr editor – *Studies of Central Asia and the Caucasus*, New York, 2004 pag.220

162 Khodzhaev A., *The Central Asian Policy of the People's Republic of China*, *China and Eurasia Forum Quarterly*, Central Asia-Caucasus Institute & Silk Road Studies Program, 2009, Volume 7, No. 1 pag. 9/28

163 Sharpe M.E., *Xinjiang China's Muslim Borderland*, S.F.Starr editor – *Studies of Central Asia and the Caucasus*, New York, 2004 pag.220

164 In base alla ripartizione del mondo effettuata dalle Nazioni Unite, la macro-regione dell'Asia Centrale è costituita da cinque Repubbliche indipendenti: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Tutti questi Stati sono di lingua e cultura turca e di religione prevalentemente musulmana. Fatta eccezione per il Turkmenistan, che nel 2005 è diventato *membro associato*, le altre quattro Repubbliche sono membri dal 1991 della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). La CSI ha lo scopo principale di creare una zona di libero scambio economico.

## Verso il nuovo equilibrio

### 1991-96

La disgregazione dell'URSS (1991) ha portato una serie di nuove sfide nell'Asia Centrale collegate con la questione Islamica, il nazionalismo etnico e gli interessi economici<sup>165</sup>.

Come si traducono queste sfide per la RPC? Che tipo di approccio politico hanno messo in campo?

È opportuno chiarire la situazione che si creò dopo l'8 Dicembre del 1991 quando fu annunciata la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la formazione della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

La CSI era composta dall'Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan<sup>166</sup> (Fig. 23).

Quando suddetti Stati conquistarono l'indipendenza le loro economie, l'industria e i trasporti, avevano la caratteristica fondamentale di rispondere alle esigenze dell'URSS; in particolare Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghizistan e Tagikistan avevano un'economia strutturata per fornire materie prime all'ex Stato centrale, mentre l'industria e le infrastrutture che ereditarono le collegavano principalmente alla Russia e la manodopera qualificata era prevalentemente di etnia russa<sup>167</sup>.

Tali elementi contribuirono a determinare un legame ancora molto forte con la Russia, che considerava l'Asia Centrale appartenente alla sua sfera di influenza e di fondamentale importanza per la ricchezza delle fonti energetiche di questi territori. Subito dopo la disgregazione dell'URSS, Iran, Turchia e USA allargarono la loro influenza nella regione centro asiatica. In particolare le parole che il primo ministro turco Süleyman Demirel pronunciò in occasione del suo tour in Asia Centrale del 1992, testimoniano l'interesse per questi territori:

*...“this was a historic day for the Turkic world which spreads on a immense geographic space from the Adriatic Sea to China”...<sup>168</sup>*

---

165 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 49

166 Nel 1993 entrò a far parte della CSI anche la Georgia, mentre nel 2005 il Turkmenistan si ritirò assumendo la posizione di Paese associato.

167 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 51

168 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 52

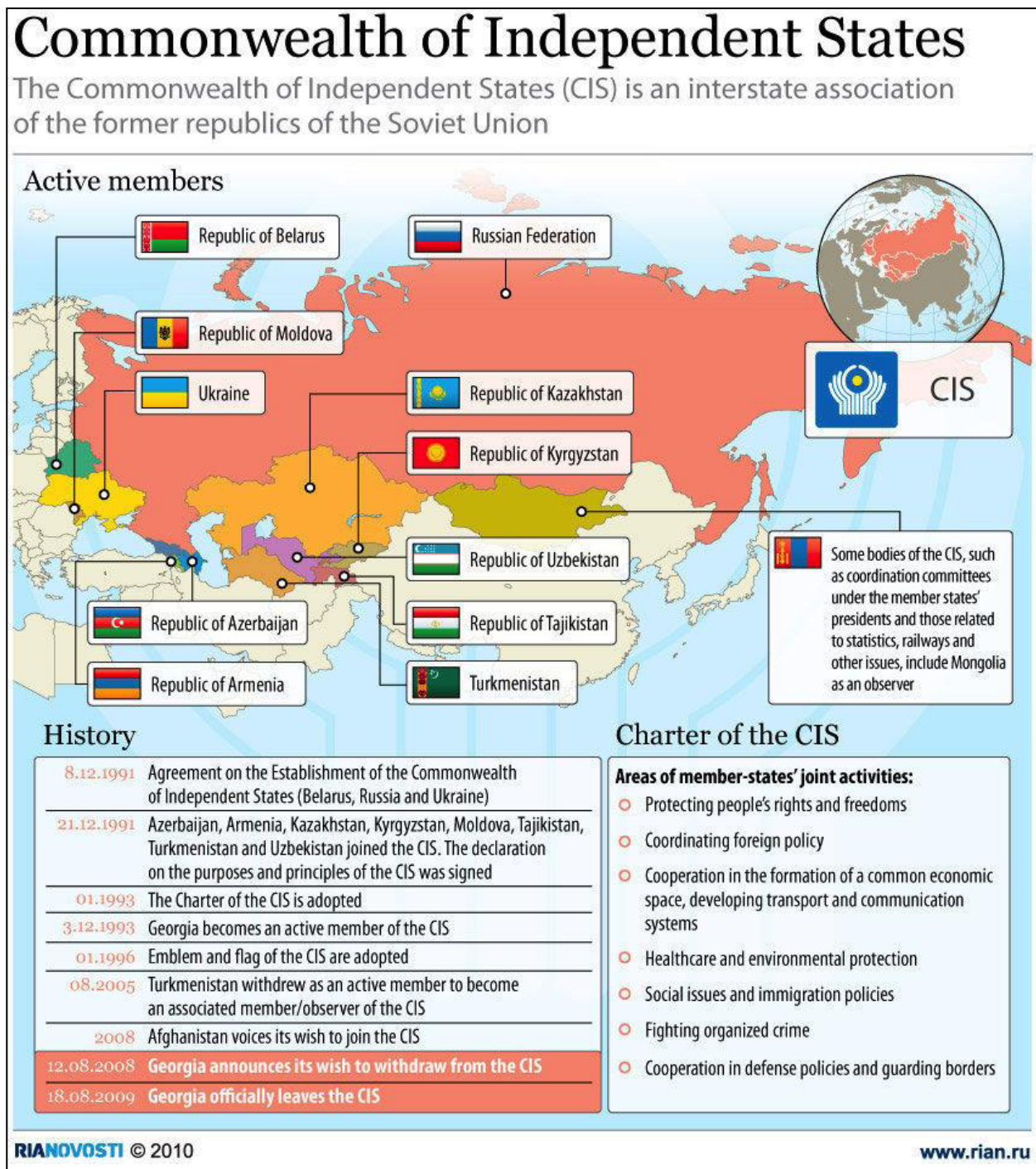


Fig 24: la Comunità degli Stati Indipendenti<sup>169</sup>

Delineato il quadro generale, è opportuno concentrare l'attenzione sul ruolo della RPC con gli Stati Indipendenti.

In una prima fase, si può affermare che le relazioni tra la Cina e i suddetti Stati furono agevolate dalla normalizzazione dei rapporti sino-russi e che Pechino considerasse questa zona un territorio atto alla cooperazione bilaterale con Mosca. Uno degli obiettivi era mantenere un buon rapporto con la Russia<sup>170</sup>.

169 <http://fr.ria.ru/infographie/20100819/187261080.html> (24/11/2011)

170 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 53

Per quanto riguarda la crescente influenza della Turchia nell'area, considerate le affermazioni del Primo Ministro turco sopra citate e le condizioni dello Xinjiang durante il 1990, è ragionevole sostenere che l'obiettivo principale di Pechino fosse quello di evitare che l'influenza di questo Stato aggravasse la conflittualità etnica all'interno della XUAR. È quindi da supporre che in quel periodo uno degli scopi primari delle relazioni sino-russe e della diplomazia cinese in Asia Centrale, fosse di stabilire relazioni socio-economiche, che permettessero alla RPC di rafforzare la sua posizione nello Xinjiang.

Nel 1991 la Cina riconobbe le Repubbliche dell'Uzbekistan<sup>171</sup>, Kazakistan<sup>172</sup>, Tagikistan<sup>173</sup>, Kirghizistan<sup>174</sup> e Turkmenistan<sup>175</sup>. Nello stesso anno il ministro del commercio cinese Li Lanqing fece visita a tali Stati<sup>176</sup>, gli incontri oltre ad avere come risultato la firma di accordi economici, ebbe lo scopo non manifesto di evitare che le Repubbliche stabilissero relazioni diplomatiche con Taiwan<sup>177</sup>. A Febbraio del 1992 il vice presidente della XUAR Li Donghui, guidò una delegazione in Uzbekistan, Kazakistan e Kirghizistan che riuscì ad estendere la cooperazione nel campo commerciale.

Bisognerà comunque aspettare la visita del presidente Deng Xiaoping nel Febbraio 1992, per assistere alla definitiva apertura dello Xinjiang e allo stabilirsi di relazioni economiche tra la Cina e le Nazioni limitrofe<sup>178</sup>.

Per la Cina l'apertura economica verso queste zone significò da una parte dare vita ad una moderna "Via della Seta" e dall'altra estendere la sua influenza.

La politica di Pechino si basava sulla crescita delle relazioni economiche e su cospicui investimenti in Asia Centrale e comprendeva il rafforzamento della stabilità in tutta la regione ed indirettamente di quella dello Xinjiang<sup>179</sup>.

Il Kazakistan cominciò ad essere la Nazione più importante per quanto riguarda i rapporti commerciali, poiché tra le altre Repubbliche è la più grande, più ricca in risorse energetiche, quella che ha ereditato il maggior numero di materiale nucleare dall'ex Unione Sovietica e che condivide il confine più ampio con la

---

171 2, Gennaio, 1991

172 4, Gennaio, 1991

173 5, Gennaio, 1991

174 6, Gennaio, 1991

175 7, Gennaio, 1991

176 F. Sabai, Warner, *The Osce and the Multiple Challenges of Transition: The Caucasus and Central Asia*, Ashgate Pub Ltd, 2004, pag. 47

177 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 53

178 Sabai F., Warner D., *The Osce and the Multiple Challenges of Transition: The Caucasus and Central Asia*, Ashgate Pub Ltd, 2004, pag. 47

179 F. Sabai, D. Warner, *The Osce and the Multiple Challenges of Transition: The Caucasus and Central Asia*, Ashgate Pub Ltd, 2004, pag. 47

RPC. Per questo motivo, analogamente a quanto avvenuto nelle zone costiere cinesi, nel 1992 fu creata una Zona Economica Speciale (经济特区, Jīngjì tèqū, ZES) nella valle del fiume Ili, al confine con il Kazakistan<sup>180</sup>.

Sempre con lo scopo di fare dello Xinjiang un ponte verso i nuovi mercati<sup>181</sup>, di attrarre nuovi investimenti e promuovere la regione, nello stesso anno ad Urumqi ci fu la prima edizione della Fiera del Commercio (乌鲁木齐对外经济贸易洽谈会, Wūlǔmùqí duìwài jīngjì mào yì qiàtán huì)<sup>182</sup>.

Nell'Aprile del 1994, il primo ministro Li Peng visitò Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan e il Kazakistan.

I temi principali che portò avanti durante gli incontri bilaterali riguardarono la cooperazione economica, il rafforzamento delle relazioni politiche e la non interferenza nelle questioni interne di ciascun Stato. Il Primo Ministro cinese, inoltre, si focalizzò sul tema dello sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture e su quello dell'uso delle risorse naturali.

Uno degli accordi più significativi fu quello che stipulò con il Turkmenistan, che riguardava la costruzione di un gasdotto, che connettesse i giacimenti di gas dal Turkmenistan alla Cina<sup>183</sup>.

L'incontro diplomatico in Uzbekistan riguardò la sicurezza e la stabilità della regione. La Cina era interessata a comprendere la posizione dell'Uzbekistan riguardo ai movimenti politici pro-indipendenza che gli immigrati Uiguri<sup>184</sup> stavano organizzando in detto Stato. Il primo ministro Bishkek confermò di non aver alcuna intenzione di tollerare manifestazioni del genere<sup>185</sup>.

---

180 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 57

181 Il Primo Ministro Li Peng parlava dello sviluppo dello Xinjiang come di un ponte tra le regioni costiere cinesi in rapido sviluppo economico e i mercati dell'Asia Centrale.

182 (Abb. 乌洽会 Wūqiàhuì), è una fiera annuale che si tiene a Urumqi fin dal settembre 1992 ed attualmente è la più grande nella Cina occidentale. Essa viene considerata la locomotiva del commercio della XUAR con l'Asia Centrale. Nel 1992 il valore degli scambi commerciali avvenuti durante questo evento ammontavano a 4 milioni di dollari, mentre nel 2008 si attestavano a 55 milioni di dollari. L'ultima fiera si è tenuta nel 2010, nel 2011 si è tenuto il primo Expo della regione. [fonte: 刘枫 (Liú fēng), 乌洽会升格意味着什么 (Wū qià huì shēnggé yìwèizhe shénme), 新疆日报(Xīnjiāng rìbào rìqì) 03/09/2008, [www.xj.xinhuanet.com/zt/2008-09/03/content\\_14303351.htm](http://www.xj.xinhuanet.com/zt/2008-09/03/content_14303351.htm) (27/11/2013) ]

183 Clarke M.E., *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 112

184 In Uzbekistan risiedono numerose comunità Uigure specie nelle zone della Valle del Ferghana e nell'area di Tashkent. Questi Uiguri sono per la maggior parte provenienti dal sud dello Xinjiang. I legami con gli Uzbeki sono agevolati dall'appartenenza allo stesso sottogruppo della famiglia delle lingue turche-Qarluq- [fonte: C. Mackerras, M Clarke, *China, Xinjiang and Central Asia, History, Transition and Crossborder interaction into the 21St Century*, Routledge Contemporary China Series, Oxon, 2009 pag. 122]

185 Clarke M.E., *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 113

Per quanto riguarda l'incontro in Kirghizistan, i temi più importanti furono la ridefinizione dei confini<sup>186</sup> e gli accordi economici<sup>187</sup>.

L'ultima tappa del viaggio del Primo Ministro cinese fu il Kazakistan.

Li Peng e il primo ministro Kazako Nazarbayev, negoziarono un trattato che ridefiniva i confini<sup>188</sup>, secondo il quale la zona ad est di Zhalanashkol fu riconosciuta come parte della Cina. Inoltre, furono centrali i temi della sicurezza, legati alla presenza di una minoranza Uigura in Kazakistan e di una Kazaka nello Xinjiang<sup>189</sup>. La Cina infatti era allarmata dal *Est Turkestan Liberation Front* (ETLF), un gruppo di Uiguri residenti in Kazakistan che chiedevano l'indipendenza del Turkestan<sup>190</sup>.

Se la prima fase delle relazioni bilaterali con le nuove Repubbliche dell'Asia Centrale fu caratterizzata dallo stabilirsi delle relazioni diplomatiche e dalla firma dei primi accordi commerciali, si può dunque affermare che, dopo la visita del primo ministro Li Peng del 1994, la questione della sicurezza divenne una componente integrale degli accordi bilaterali<sup>191</sup>.

L'importanza di questi incontri diplomatici fu colta anche dai mezzi di informazione. Di seguito abbiamo l'esempio di come varie radio presentarono il viaggio di Li Peng.

Radio Moscow World Service 19 Aprile 1994:

*"The first official visit of the Chinese Prime Minister, Li Peng, to Central Asia is underway. His itinerary during the 12-day visit will include visits to Uzbekistan, Turkmenistan, Kyrgyzia, Kazakhstan and Mongolia.*

*The Chinese leader began his foreign tour with a three-day visit to Uzbekistan. The Chinese delegation of about 100 people was greeted at the airport by the Uzbek President, Islam Karimov.*

*Before setting out for the trip, the Chinese Premier disclosed at a press conference at the airport in Beijing that the main aim of his visit was to deepen mutual understanding and strengthen cooperation with Central Asian states. The reopening of the Great Silk Road which connected China with Central Asia has become [?] theme in Li Peng's talks with Islam*

---

186 In questa occasione non si arrivò ad un trattato che arrivò solo nel 1999. La definizione del confine è stata completata solo nel 2009 [ fonte: [www.eu-asiacentre.eu](http://www.eu-asiacentre.eu)]

187 Clarke M.E., *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 113

188 Il trattato fu firmato ad Almaty il 26 aprile 1994 e ratificato dal presidente kazako il 15 giugno 1995.

189 Clarke M.E., *Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009*, Auerbach Publications, 2011 pag. 113

190 Ibid

191 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 55

*Karimov. Bilateral trade and economic cooperation between China and Uzbekistan and the increase in exports of cheap natural resources are expected to be widened. Uzbekistan will be supplying China with cotton, fertilisers and planes in exchange for wheat, rice, tea, hides and skins. International and regional issues are also being discussed. At the official banquet in honour of the Chinese leader Islam Karimov said that both countries had reasons more than ever before to deepen bilateral relations...<sup>192</sup>.*

China Radio International-19 Aprile 1994:

*"Premier Li Peng arrived in Tashkent, capital of Uzbekistan, on Monday for a three-day visit. In a recent statement Li Peng said his visit will serve to further mutual understanding, friendship and cooperation. Li Peng says China's respects the choice of Uzbek people and sincerely hopes for a lasting, stable and hearty relationship based on the five principles of peaceful coexistence. At a reception for Li Peng Uzbekistan's President, Islam Karimov, says the visit marks the beginning of a new era. The Chinese businessmen travelling with Li Peng will find good opportunities for bilateral trade and economic cooperation. Li Peng is the first top Chinese leader to visit Uzbekistan"<sup>193</sup>...*

China Radio International 24 Aprile 1994:

*"Chinese Premier Li Peng says China is willing to work with Central Asian nations to build a new Silk Road in the next century. Li Peng is now in the Uzbekistan capital of Tashkent on the first leg of a Central Asian tour which will take him to Turkmenistan, Kyrgyzstan, Kazakhstan and Mongolia. He told the Uzbekistan parliament that developing good-neighbour ties and enhancing cooperation is the basis of China's policy in the region. China will respect the independent choice of Central Asian peoples and wants everyone to live in harmony. Li Peng said the development of China's relations with Central Asian nations is not directed against any third countries and hoped that mutual*

---

192 Radio Moscow World Service-19Apr94-2200UTC- [fonte: World Radio Transcription Services, [www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html](http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html) (5/12/2013)]

193 China Radio International-19Apr94-0300UTC - [fonte: World Radio Transcription Services, [www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html](http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html) (5/12/2013)]



*friendship will contribute to regional stability and prosperity ...*<sup>194</sup>.

Grazie agli accordi del 1994, le relazioni economiche tra RPC e Stati dell'Asia Centrale aumentarono notevolmente tanto che nel 1995 il valore degli scambi era di 780 milioni di dollari<sup>195</sup>.

Gli scambi con il Kazakistan restavano quelli più virtuosi e quelli con l'Uzbekistan diventarono sempre più importanti. Con una popolazione di 22 milioni l'Uzbekistan rappresentava il mercato più vasto per la Cina. La RPC inoltre, emerse come la seconda partner commerciale del Kirghizistan, con un commercio bilaterale che ammontava a 231 milioni nel 1995<sup>196</sup>.

## **1996 - 2001**

Il secondo quinquennio delle relazioni diplomatiche tra RPC e le Repubbliche dell'Asia Orientale, cominciò all'insegna della cooperazione.

Il 26 Aprile del 1996, i presidenti della Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan diedero vita al *Shanghai Five*<sup>197</sup>.

L'agenda programmatica dei cinque Capi di Stato era chiara: il rafforzamento delle zone di confine.

L'accordo che sottoscrissero, il *Treaty on Deepening Military Trust in Border Regions*, prevedeva che gli Stati firmatari riducessero i controlli militari lungo i confini<sup>198</sup>.

Le caratteristiche più importanti di questo *meccanismo*<sup>199</sup> di cooperazione riguardavano la dimensione della pluralità dei soggetti coinvolti, si può pertanto affermare che il summit del 1996 diede ufficialmente inizio alle

---

194 China Radio International-20Apr94-0300UTC - [fonte: World Radio Transcription Services, [www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html](http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html) (5/12/2013)]

195 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 64

196 Ibid.

197 Zhou Yan, Ji Ming, Chang Ailing 周岩, 季明, 常爱玲, *Shànghǎi de jiànzhèng—cóng "shànghǎi wǔ guó" jīzhì dào shànghǎi hézuò zǔzhī*, 上海的见证——从“上海五国”机制到上海合作组织 ( il testimone di Shanghai-dal meccanismo della Shanghai five, all'Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione), 2006 nián běijīng 6 yuè 13 rì 北京 2006 年 6 月 13 日, Xīnhuá wǎng 新华网, [news.xinhuanet.com/newscenter/2006-06/13/content\\_4689000.htm](http://news.xinhuanet.com/newscenter/2006-06/13/content_4689000.htm) (6/12/2013)

198 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 79

199 Si parla di *meccanismo* di cooperazione poiché la Shanghai Five non configurava un'organizzazione internazionale bensì una *soft organisation*, ovvero una forma associativa non pattizia costituita da dichiarazioni di natura politico-diplomatica.

relazioni multilaterali.

La nuova dimensione multilaterale non impedì un ulteriore sviluppo delle relazioni diplomatiche bilaterali.

Nel Giugno del 1996, il presidente cinese Jiang Zemin visitò Kazakistan, Kirghizistan e Uzbekistan.

Durante i suoi incontri, oltre a concentrarsi sulle collaborazioni di carattere economico, uno dei temi centrali riguardò la persistente richiesta di indipendenza dello Xinjiang da parte degli immigrati Uiguri. Su questo fronte le Repubbliche del Centro Asia assicurarono a Pechino collaborazione; d'altra parte considerando l'importanza della cooperazione economica che si era istituita, non avrebbero avuto nessuna convenienza ad agire diversamente. La conferma di tale collaborazione si può rintracciare nella politica a zero-tolleranza nei confronti delle insurrezioni dei gruppi Uiguri, messa in atto da Kirghizistan e Kazakistan nel 1997<sup>200</sup>.

Il 24 Aprile 1997 a Mosca, si riunì il secondo summit dello Shanghai Five, durante il quale fu firmato l'accordo definitivo sulla riduzione della presenza militare nelle zone di confine<sup>201</sup>.

Lo Shanghai Five entrò in una nuova fase con il terzo incontro avvenuto nel Giugno del 1998 ad Almaty, nel Kazakistan.

Nell'ambito del terzo summit, si decise che oltre all'incontro annuale dei Capi di Stato, anche i Ministri degli Affari Esteri si sarebbero dovuti incontrare regolarmente ed inoltre la lotta al separatismo, all'estremismo religioso e al terrorismo internazionale entrarono ufficialmente nell'agenda programmatica<sup>202</sup>. Infine i Capi di Stato espressero apprensione per l'instabilità in Afghanistan: l'ascesa al potere dei Talebani rappresentava una minaccia<sup>203</sup>. Il successivo summit si tenne il 25 Agosto 1999 a Bishkek, in Kirghizistan.

Le parti mostrarono soddisfazione per i successi della cooperazione, espressero fiducia nei confronti di un ulteriore ampliamento della collaborazione nella sfera della sicurezza e confermarono il loro impegno nella promozione di un buon vicinato. In aggiunta si impegnarono nella lotta al terrorismo internazionale, alla circolazione illegale di stupefacenti, al traffico di armi, all'immigrazione clandestina e ad altre forme di criminalità transfrontaliera come movimenti a favore del separatismo nazionale e di gruppi estremisti

---

200 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 82

201 [www.photius.com/shanghai\\_cooperation\\_organization/](http://www.photius.com/shanghai_cooperation_organization/) (17/12/2013)

202 Akihiro, *The Shanghai Cooperation Organization and Its Implications for Eurasian Security: A New Dimension of "Partnership" after the Post-Cold War Period*, [www.src-h.slav.hokudai.ac.jp/coe21/publish/no2\\_ses/4-1\\_Iwashita.pdf](http://www.src-h.slav.hokudai.ac.jp/coe21/publish/no2_ses/4-1_Iwashita.pdf) (20/12/2013)

203 Dopo l'attacco alle torri gemelle dell'11 Settembre 2001, la RPC riconobbe nell'organizzazione internazionale Islamica con afghana la causa dell'instabilità regionale fin dal 1990

religiosi.

É importante sottolineare come durante il summit, gli Stati siano arrivati ad affermare che, seppur nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, i diritti umani non dovessero essere usati come pretesto per un intervento negli affari interni degli Stati<sup>204 205</sup>.

Lo Shanghai Five, che come analizzato aveva le caratteristiche di un foro istituzionalizzato di discussione e consultazione nato su base informale, durante la riunione di Shanghai del 15 Giugno 2001 si tramutò nella *Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione*: Russia, Cina, Tagikistan, Kirghizistan, Kazakistan ed il nuovo membro l'Uzbekistan, sottoscrissero la *Declaration on Establishment*.

Si passò da un *meccanismo* informale ad un'*organizzazione* regionale vera e propria.

Quali sono le caratteristiche fondamentali della SCO e quale ruolo economico e culturale svolgeràà?

### ***Organizzazione di Shanghai per la cooperazione***

La SCO (上海合作组织 Shànghǎi hézuò zǔzhī) è una "organizzazione intergovernativa permanente, nata il 15 Giugno 2001 a Shanghai, e formata dalla Repubblica del Kazakistan, Repubblica Popolare Cinese, Repubblica del Kirghizistan, Federazione Russa, Repubblica del Tagikistan e dell'Uzbekistan"<sup>206 207</sup>. Attualmente Afghanistan, India, Iran, Mongolia e Pakistan sono membri osservatori, mentre Bielorussia, Sri Lanka e Turchia<sup>208</sup>

---

204 Questa nota può sicuramente essere collegata con lo scenario che si era aperto in Kosovo, dove nel 1999 la NATO intervenne militarmente contro la Serbia che stava ledendo i diritti umani dei kosovari [fonte: [www.nato.int/kosovo/history.htm](http://www.nato.int/kosovo/history.htm) (8/11/2013)].

Ma ha i suoi legami anche con la preoccupazione della RPC, nei confronti delle possibili interferenze internazionali riguardo la questione del Tibet e dello Xinjiang.

205 Bishkek declaration of heads of states of the Republic of Kazakhstan, People's Republic of China, Kyrgyz Republic, Russian Federation and Republic of Tajikistan, Agosto 1999

206 Gli stati membri della SCO occupano un territorio di circa Trenta milioni centoottantanove mila chilometri quadrati, che rappresenta i tre quinti del continente eurasiatico e hanno una popolazione di 1,5 miliardi di persone, che costituisce un quarto della popolazione del pianeta. [fonte: [www.sectsco.org/EN123/brief.asp](http://www.sectsco.org/EN123/brief.asp) (3/11/2013)]

207 [www.sectsco.org/EN123/brief.asp](http://www.sectsco.org/EN123/brief.asp) (3/11/2013)

208 Dopo l'arenarsi del dialogo sull'ingresso nell'Unione Europea, la Turchia ha da tempo desiderato di entrare a far parte della SCO.

L'economia centro asiatica, infatti, è molto attraente per Ankara e dialogare con la SCO, permetterà alla Turchia di stringere rapporti con le Repubbliche centro-asiatiche di lingua turcofona; dopotutto l'obiettivo rimane quello delineato da Davutoğlu: "costruire la grande Turchia fatta di retaggio storico ed espansione economica".

Tra i Paesi che gravitano nell'orbita di questa Organizzazione, la Turchia è quello geograficamente più vicino all'Occidente. Ma soprattutto è il

sono partner di dialogo<sup>209 210</sup>.

Essa non può essere definita come un blocco o un'alleanza militare e non è diretta contro nessun altro Paese, infatti la sua natura non-antagonista viene sottolineata in molti dei documenti ufficiali<sup>211</sup>.

La SCO si definisce un'organizzazione a *geometria variabile*, poiché viene riconosciuto a ciascun Stato membro il diritto di non aderire a progetti di cooperazione per i quali non nutrono alcun interesse<sup>212</sup>.

I documenti fondamentali su cui si fonda questa Organizzazione sono: la *Declaration on Establishment* (2001) e la *SCO Charter* (2002).

Da un punto di vista contenutistico, questi atti includono analoghi principi guida sia per quanto riguarda la definizione degli obiettivi, sia nel campo dell'organizzazione regionale ed internazionale. Tuttavia se la *Declaration on Establishment* viene considerata dai Paesi firmatari l'atto di fondazione della SCO, a livello giuridico la *Charter* è un formale trattato internazionale con valore vincolante per gli Stati membri.

La *Charter* è costituita da un preambolo e da ventisei articoli. Essa dopo aver riconosciuto l'importanza dello Shanghai Five, passa a definire tali obiettivi e principi:

### **Article 1 Goals and Tasks**

*The main goals and tasks of SCO are:*

*to strengthen mutual trust, friendship and good neighborliness between the member States;*

*to consolidate multidisciplinary cooperation in the maintenance and strengthening of peace, security and stability in the region and promotion of a new democratic, fair and rational political and economic international order;*

---

primo membro della NATO a legarsi formalmente alla SCO. [fonte: G. Cuscito, *La Turchia Dialoga con la SCO e Guarda ad Est*, Limes, 2013, [www.temi.repubblica.it/limes/la-turchia-dialoga-con-sco-e-la-guarda-a-est/45969](http://www.temi.repubblica.it/limes/la-turchia-dialoga-con-sco-e-la-guarda-a-est/45969) (3/12/2013)]

209 shànghǎi hézuò zǔzhī, 上海合作组织 (Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione), [www.xinhuanet.com/ziliao/2002-06/01/content\\_418824.htm](http://www.xinhuanet.com/ziliao/2002-06/01/content_418824.htm) (23/11/2013)

210 La SCO è un'Organizzazione *aperta*, è quindi disposta ad ammettere altri Stati purché rispondano a determinate caratteristiche, ovvero rispettino i principi e gli obiettivi definiti negli atti formativi dell'Organizzazione e che facciano parte della regione geografica dell'Asia Centrale. L'articolo 14 della *SCO Charter* definisce lo status di *osservatore* e di *partner di dialogo*.

211 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 118

212 Art. 16 e 21 della *SCO Charter*

*to jointly counteract terrorism, separatism and extremism in all their manifestations, to fight against illicit narcotics and arms trafficking and other types of criminal activity of a transnational character, and also illegal migration;*

*to encourage the efficient regional cooperation in such spheres as politics, trade and economy, defense, law enforcement, environment protection, culture, science and technology, education, energy, transport, credit and finance, and also other spheres of common interest;*

*to facilitate comprehensive and balanced economic growth, social and cultural development in the region through joint action on the basis of equal partnership for the purpose of a steady increase of living standards and improvement of living conditions of the peoples of the member States;*

*to coordinate approaches to integration into the global economy;*

*to promote human rights and fundamental freedoms in accordance with the international obligations of the member States and their national legislation;*

*to maintain and develop relations with other States and international organizations;*

*to cooperate in the prevention of international conflicts and in their peaceful settlement;*

*to jointly search for solutions to the problems that would arise in the 21<sup>st</sup> century.* <sup>213</sup>

## **Article 2**

### **Principles**

*The member States of SCO shall adhere to the following principles:*

*mutual respect of sovereignty, independence, territorial integrity of States and inviolability of State borders, non-aggression, non-interference in internal affairs, non-use of force or threat of its use in international relations, seeking no unilateral military superiority in adjacent areas;*

*equality of all member States, search of common positions on the basis of mutual understanding and respect for opinions of each of them;*

*gradual implementation of joint activities in the spheres of mutual*

---

213 SCO, Charter of the Shanghai Cooperation Organization, 7 Giugno 2002, [www.sectsco.org](http://www.sectsco.org)

*interest;*

*peaceful settlement of disputes between the member States;*

*SCO being not directed against other States and international organizations;*

*prevention of any illegitimate acts directed against the SCO interests;*

*implementation of obligations arising out of the present Charter and other documents adopted within the framework of SCO, in good faith.<sup>214</sup>*

Nel terzo articolo vengono definite le aree tematiche di cooperazione:

### **Article 3 Areas of Cooperation**

*The main areas of cooperation within SCO shall be the following:*

*maintenance of peace and enhancing security and confidence in the region;*

*search of common positions on foreign policy issues of mutual interest, including issues arising within international organizations and international fora;*

*development and implementation of measures aimed at jointly counteracting terrorism, separatism and extremism, illicit narcotics and arms trafficking and other types of criminal activity of a transnational character, and also illegal migration;*

*coordination of efforts in the field of disarmament and arms control;*

*support for, and promotion of regional economic cooperation in various forms, fostering favorable environment for trade and investments with a view to gradually achieving free flow of goods, capitals, services and technologies;*

*effective use of available transportation and communication infrastructure, improvement of transit capabilities of member States and development of energy systems;*

*sound environmental management, including water resources management in the region, and implementation of particular joint*

---

214 Ibid

*environmental programs and projects;*

*mutual assistance in preventing natural and man-made disasters and elimination of their implications;  
exchange of legal information in the interests of development of cooperation within SCO;*

*development of interaction in such spheres as science and technology, education, health care, culture, sports and tourism.*

*The SCO member States may expand the spheres of cooperation by mutual agreement.<sup>215</sup>*

## **I ruoli della SCO**

I compiti principali che la SCO ha dichiarato di assumere nel primo articolo della Charter, possono essere divisi in tre categorie: il mantenimento della sicurezza, la cooperazione economica e lo sviluppo di relazioni culturali tra gli Stati membri.

### ***La sfida della sicurezza***

L'Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione è stata fondata tre mesi prima dell'attacco alle Torri Gemelle del 11 Settembre 2001, essa è quindi una delle prime organizzazioni internazionali che hanno individuato la collaborazione per il mantenimento della sicurezza e la lotta al terrorismo, come obiettivi principali del proprio lavoro<sup>216</sup>.

Tra i documenti più importanti dedicati all'argomento, vi è la convenzione firmata a Shanghai il 15 Giugno 2001 ovvero la *Shanghai Convention on Combating Terrorism, Separatism and Extremism*.

Il primo articolo di tale documento ci fornisce la definizione dei *tre grandi mali*<sup>217</sup>.

**Terrorismo ( 恐怖主义 , Kǒngbù zhǔyì) :**

*"any act recognized as an offence in one of the treaties listed in the*

---

215 SCO, Charter of the Shanghai Cooperation Organization, 7 Giugno 2002, [ww.sectSCO.org](http://ww.sectSCO.org)

216 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 119

217 terrorismo, separatismo ed estremismo sono i termini con i quali la RPC descrive l'instabilità nello Xinjiang e la SCO quella dell'Asia Centrale

*Annex to this Convention (hereinafter referred to as "the Annex") and as defined in this Treaty; any other act intended to cause death or serious bodily injury to a civilian, or any other person not taking an active part in the hostilities in a situation of armed conflict or to cause major damage to any material facility, as well as to organize, plan, aid and abet such act, when the purpose of such act, by its nature or context, is to intimidate a population, violate public security or to compel public authorities or an international organization to do or to abstain from doing any act, and prosecuted in accordance with the national laws of the Parties;<sup>218</sup>".*

*Separatismo ( 分裂主义, Fēnliè zhǔyì ):*

*" any act intended to violate territorial integrity of a State including by annexation of any part of its territory or to disintegrate a State, committed in a violent manner, as well as planning and preparing, and abetting such act, and subject to criminal prosecuting in accordance with the national laws of the Parties <sup>219</sup>"*

*Estremismo ( 极端主义, Jíduān zhǔyì ):*

*"an act aimed at seizing or keeping power through the use of violence or changing violently the constitutional regime of a State, as well as a violent encroachment upon public security, including organization, for the above purposes, of illegal armed formations and participation in them, criminally prosecuted in conformity with the national laws of the Parties. <sup>220</sup>".*

Mentre nell'articolo 6 si definiscono i mezzi con i quali la cooperazione alla sicurezza regionale deve operare:

## **Article 6**

*"In accordance with this Convention, the central competent authorities of the Parties shall cooperate and assist each other through:*

---

218 SCO, The Shanghai Convention on Combating Terrorism, Separatism and Extremism, art. 1, 7 Maggio 2009, [www.sectsco.org](http://www.sectsco.org)

219 SCO, The Shanghai Convention on Combating Terrorism, Separatism and Extremism, art. 1, 7 Maggio 2009, [www.sectsco.org](http://www.sectsco.org)

220 Ibid



- 1) *exchange of information;*
- 2) *execution of requests concerning operational search actions;*
- 3) *development and implementation of agreed measures to prevent, identify and suppress acts referred to in Article1 (1) of this Convention, as well as mutual information on the results of their implementation;*
- 4) *implementation of measures to prevent, identify and suppress, in their territories, acts referred to in Article1 (1) of this Convention, that are aimed against other Parties;*
- 5) *implementation of measures to prevent, identify and suppress financing, supplies of weapons and ammunition or any other forms of assistance to any person and/or organization for the purpose of committing acts referred to in Article1 (1) of this Convention;*
- 6) *implementation of measures to prevent, identify, suppress, prohibit or put an end to the activities aimed at training individuals for the purpose of committing acts referred to in Article 1 (1) of this Convention;*
- 7) *exchange of regulatory legal acts and information concerning practical implementation thereof;*
- 8) *exchange of experience in the field of prevention, identification or suppression of acts referred to in Article 1 (1) of this Convention;*
- 9) *various forms of training, retraining or upgrading of their experts;*
- 10) *conclusion, upon mutual consent of the Parties, of agreements on other forms of cooperation, including, as appropriate, practical assistance in suppressing acts referred to in Article1 (1) of this Convention and mitigating consequences thereof. Such agreements shall be formalized in appropriate protocols that shall form an integral part of this Convention.”* <sup>221</sup>

---

221 SCO, The Shanghai Convention on Combating Terrorism, Separatism and Extremism, art. 10 Maggio 2009, [www.sectSCO.org](http://www.sectSCO.org)

Di fondamentale importanza è la previsione dell'istituzione del *Regional Counter-terrorist Structure*, con lo scopo di combattere concretamente i tre grandi mali<sup>222</sup>.

Oltre ad intervenire attivamente alla lotta dei movimenti separatisti ed estremisti, riferibili all'area geografica in cui la SCO opera<sup>223</sup>, l'Organizzazione si è interessata anche alla situazione creatasi in Afghanistan dopo l'attentato del 11 Settembre 2001; dopotutto fin dal 1998 gli Stati membri avevano identificato l'Afghanistan come la fonte dell'instabilità regionale<sup>224</sup>.

In una prima fase la SCO, che non aveva corpi operativi, ebbe un ruolo marginale; l'Organizzazione si limitò ad esprimere solidarietà ai cittadini degli USA, confermando la volontà di collaborare nel mantenimento della sicurezza<sup>225</sup>.

L'influenza dell'Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione a livello internazionale, assunse nuovi connotati a cominciare dal 2002.

Durante il meeting del 7 Gennaio del 2002, i Ministri degli Esteri degli Stati membri discussero dei problemi legati alla sicurezza e delle prospettive di sviluppo della collaborazione dell'Organizzazione stessa. Essi oltre ad affermare che:

*"As close neighbours of Afghanistan, we have been directly subjected, for a long period of time, to terrorist and drug-trafficking threats originating in its territory long before the events of 11 September and have repeatedly warned the international community about the danger of these threats. Precisely for this reason, the SCO States members actively participated in the anti-terrorist coalition and undertook measures to further intensify the work of SCO in the anti-terrorism field."* <sup>226</sup>

---

222 Ibid. art 10

223 In conformità con la Dichiarazione dei Capi di Stato della SCO, la *regione* in cui essa opera è coincidente con il territorio di tutti gli Stati membri dell'Organizzazione. [ fonte: R. Y. Izimov, SCO and Regional Security Issues, Shanghai Institute for international Studies, en.siis.org.cn]

224 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 126

225 SCO, *The memorandum between the governments of the participating states of the Shanghai organization of cooperation about main objectives and the directions of regional economic cooperation and start of process on creating an enabling environment in the field of trade and investments*, 14 Settembre 2001, Almaty

226 Annex to the letter dated 15 January 2002 from the Chargé d'affaires a.i. of the Permanent Mission of China to the United Nations addressed to the Secretary-General, [www.un.org/documents/ga/docs/56/a56776.pdf](http://www.un.org/documents/ga/docs/56/a56776.pdf) (23/11/2013)

Espressero sostegno alle misure previste dalle Nazioni Unite e garantirono cooperazione massima al Consiglio di Sicurezza Antiterrorismo. Dichiararono di accogliere con favore la liberazione del popolo afgano dal regime dei Talebani, considerato il centro di diffusione di terrorismo, separatismo ed estremismo. Confermarono la volontà di partecipare attivamente all'assistenza umanitaria al popolo afgano e alla ricostruzione dell'economia del Paese, prevedendo interventi sia dei singoli Stati membri, sia dell'intera Organizzazione. Nella parte finale del documento, che seguì l'incontro, si affermò che i membri dell'Organizzazione individuavano nella cooperazione economica, politica e culturale la base del rafforzamento della sicurezza internazionale e che su questo presupposto avrebbero compiuto sforzi concreti per la risoluzione dei problemi regionali<sup>227</sup>.

Il meeting del 15 Maggio 2002, che si tenne a Mosca, proseguì sulla linea tracciata ad Almaty.

I ministri evidenziarono la necessità di completare l'apparato istituzionale dell'Organizzazione con un organismo incaricato di combattere i tre grandi mali, al fine di affrontare più adeguatamente le sfide della sicurezza e della difesa<sup>228</sup>.

Il *Comitato Esecutivo Regionale per la Lotta al Terrorismo* (RCTS), fu varato dopo due anni, il 17 Giugno 2004 nella capitale uzbeka Tashkent<sup>229</sup>.

Il lancio del RTCS indicò l'inizio una fase di cooperazione pragmatica tra gli Stati della SCO<sup>230</sup>.

I suoi principali compiti e doveri sono tutt'ora: il mantenimento dei rapporti con le organizzazioni internazionali che affrontano le medesime questioni; la gestione delle operazioni militari antiterrorismo; la redazione di documenti giuridici internazionali; la raccolta e l'analisi delle informazioni provenienti dagli Stati membri ed infine la gestione della banca dati<sup>231</sup>.

È possibile affermare che la creazione del RCTS e dell'attività di intelligence antiterroristica, risponda in buona parte alla volontà di svolgere un ruolo indipendente nel mantenimento della stabilità e della sicurezza nell'area di competenza dell'Organizzazione.

A partire dal 2005, gli Stati membri cominciarono a mettere in campo delle

---

227 Annex to the letter dated 15 January 2002 from the Chargé d'affaires a.i. of the Permanent Mission of China to the United Nations addressed to the Secretary-General, [www.un.org/documents/ga/docs/56/a56776.pdf](http://www.un.org/documents/ga/docs/56/a56776.pdf) (23/11/2013)

228 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009, pag. 137

229 Xinhua News Agency, 17 Giugno 2004

230 SCO Launches Regional Anti-terrorist Body, [www.china.org.cn/english/2004/Jun/98562.htm](http://www.china.org.cn/english/2004/Jun/98562.htm) (27/11/2013)

231 The Executive Committee of the Regional Counter-Terrorism Structure, [www.sectsc.org](http://www.sectsc.org)

esercitazioni militari congiunte: tra le prime vi fu quella tenutasi dal 19 al 25 Agosto 2005 dall'esercito russo e cinese.

L'esercitazione simulava un intervento militare in uno Stato che fosse stato colpito da attacchi terroristici o tumulti politici<sup>232</sup>.

Ancora più importante fu il ruolo dell'esercitazione tenutasi nel 2007, essa fu la prima a coinvolgere oltre gli eserciti russi e cinesi, quelli del Kazakistan, Uzbekistan<sup>233</sup>, Tagikistan e Kirghizistan.

Queste esercitazioni dimostrano come, sebbene l'inclusione dell'assistenza militare non potesse ancora essere individuata ufficialmente nei documenti politici, essa fosse inequivocabilmente prevista.

Lo *-Spirito di Shanghai-* come delineato fino ad ora, è rimasto costante nel tempo. Pertanto le linee guida dell'Organizzazione sono rimaste tali per ogni Stato membro: autonomia d'azione nei propri territori, garanzia della propria integrità e tutela degli interessi, collaborazione internazionale per il rispetto di norme generali riconosciute, esclusione di doppi standard nella risoluzione delle controversie.

### ***Cooperazione economica ed energetica***

Il ruolo della SCO va oltre il mantenimento della sicurezza ed include una efficace cooperazione sul fronte economico.

Nel 2003 i settori dell'energia, dell'informazione, delle telecomunicazioni, della tutela ambientale e dello sfruttamento delle risorse naturali, furono individuati come base della collaborazione economica della SCO. Il commercio e la facilitazione degli investimenti furono ritenuti questioni di interesse, con particolare attenzione alla costruzione di infrastrutture e all'armonizzazione delle tariffe doganali<sup>234</sup>.

A partire dal 2002, i Presidenti dei sei Stati membri rafforzarono i legami economici e commerciali dei loro Paesi, dapprima attraverso l'istituzione di gruppi specializzati di lavoro in materia di e-commerce, dogane, controllo qualità, promozione degli investimenti e dei trasporti<sup>235 236</sup>, successivamente con la creazione di istituzioni

---

232 McDermott R.N, *The Rising Dragon: SCO Peace Mission 2007*, The Jamestown Foundation, Washington, Ottobre 2007

233 La natura del contributo di dell'Uzbekistan fu poi limitato a inviare ufficiali di Stato.

234 M. De Haas, F.P. Van Der Putten, *The Shanghai Cooperation Organisation Towards a full-grown security alliance?*, Netherlands Institute of International Relations Clingendael, Novembre 2007, pag. 29

235 Tashkent summit marks new phase for SCO, 18 Giugno 2004, [chinadaily.com.cn/english/home/2004-06/18/content\\_340361.htm](http://chinadaily.com.cn/english/home/2004-06/18/content_340361.htm) (17/12/2013)

236 Fourth SCO Summit 2004, 18 Giugno 2004, [news.xinhuanet.com/english/2008-08/19/content\\_9500253.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2008-08/19/content_9500253.htm) (5/12/2013)

economiche-finanziarie note come *Interbank Association* e *Business Council*.

L'*Interbank Association* è stata fondata il 26 Ottobre 2005, attualmente i suoi membri sono: The Development Bank of Kazakhstan, The State Development Bank of China, The Bank for Development and Foreign Economic Affairs of Russia, The National Bank of Tajikistan, The National Bank for Foreign Economic Activity of Uzbekistan e The Settlement & Savings Company of Kyrgyzstan<sup>237 238</sup>.

Il suo compito è quello di favorire il coordinamento fra gli istituti di credito dei diversi Paesi e di incoraggiare gli investimenti.

Il *Business Council* è stato fondato il 14 Giugno 2006 a Shanghai e si tratta di un organismo non governativo, che riunisce i membri più influenti della comunità economica dei sei Paesi, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione economica, stabilire legami diretti tra le imprese e gli ambienti finanziari ed assistere la promozione concreta di progetti multilaterali<sup>239</sup>.

Seppure l'Organizzazione affronti ancora difficoltà quali instabilità, problemi interni agli Stati membri, differenze tra i sistemi bancari nazionali, conflitto di interessi in materia di territorio e risorse naturali, essa sta avendo un ruolo fondamentale nello sviluppo economico dell'area, come ha affermato anche l'ex vice premier cinese Wang Qishan in questa dichiarazione:

*"The establishment of the Shanghai Cooperation Organization has closely linked the economies of its member states and has brought tangible benefits to the people of those states."* <sup>240</sup>

Uno dei campi più importanti della cooperazione è quello energetico: la SCO è composta sia da alcuni dei maggiori esportatori di energia – Russia, Kazakistan, Uzbekistan – , sia da alcuni dei maggiori importatori come la Cina.

Attualmente le riserve petrolifere dell'Organizzazione, considerando anche quelle dell'Iran che è uno Stato osservatore, sono circa il 20% del totale mondiale e, dal momento che questi Paesi non sono membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC)<sup>241</sup>, sono di particolare interesse per le

---

237 The Settlement & Savings Company of Kyrgyzstan è stata ammessa il 14 giugno 2006

238 The Interbank Consortium of the Shanghai Cooperation Organisation, [www.sectsco.org](http://www.sectsco.org)

239 The Business Council of the Shanghai Cooperation Organisation, [www.sectsco.org](http://www.sectsco.org)

240 Tang Danlu, SCO plays important role in regional economy: Chinese vice premier, 6 Giugno 2006, [news.xinhuanet.com/english/china/2012-06/06/c\\_131635372.htm](http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-06/06/c_131635372.htm) (5/12/2013)

241 L'Organizzazione di Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC) attualmente comprende dodici Stati, i quali si sono associati formando un *cartello economico* al fine di negoziare con le compagnie petrolifere tutti gli aspetti riguardanti la produzione, la vendita e le

compagnie petrolifere internazionali.

Le risorse di gas sono egualmente importanti, infatti includendo quelle dell'Iran, esse eccedono il 50% delle riserve mondiali<sup>242</sup>.

Il 15 Giugno 2006 il tema dell'energia è stato, per la prima volta, pubblicamente messo all'ordine del giorno, mentre il 15 Settembre 2006, nel corso di una riunione dei capi di governo del Consiglio della SCO tenutasi a Dushanbe, Tagikistan, fu discussa una politica energetica comune<sup>243</sup>.

Nel tentativo di dare un ruolo economico maggiore al raggruppamento regionale, nel 2007 ha cominciato a circolare l'idea di istituire un *Energy Club*. Il suo ruolo sarebbe quello di creare un mercato energetico unico per le esportazioni di petrolio e gas, promuovendo nel contempo lo sviluppo regionale attraverso accordi energetici preferenziali.

Ad oggi sono stati definiti i settori prioritari della cooperazione in materia, prevedendo inoltre la creazione e il lancio di gruppi di lavoro speciali nel settore dei carburanti e dell'energia, tuttavia gli accordi energetici sono ancora solamente su base bilaterale<sup>244</sup>.

### ***Sviluppo culturale***

Infine un'altra prerogativa dell'Organizzazione riguarda la cooperazione culturale. I Ministri della Cultura degli Stati della SCO si sono incontrati annualmente dal 2002<sup>245</sup> e sin da allora sono stati raggiunti grandi risultati nell'ambito di tale iniziativa<sup>246</sup>.

Attualmente ci sono buone prospettive nei settori della scienza, istruzione, cultura e sanità pubblica<sup>247</sup>.

Secondo quanto i rappresentanti degli Stati hanno dichiarato durante l'Incontro

---

concessioni del petrolio stesso.

242 M. De Haas, F.P. Van Der Putten, *The Shanghai Cooperation Organisation Towards a full-grown security alliance?*, Netherlands Institute of International Relations Clingendael, Novembre 2007, pag. 23-27

243 M. De Haas, F.P. Van Der Putten, *The Shanghai Cooperation Organisation Towards a full-grown security alliance?*, Netherlands Institute of International Relations Clingendael, Novembre 2007, pag. 23-27

244 Das Kundu, N., *Russia Pushes for Strengthening SCO's Energy Club*, Russia & India Report, 13 Agosto 2013, [www.indrus.in/russian\\_india\\_experts/2013/08/12/russia\\_pushes\\_for\\_strengthening\\_scos\\_energy\\_club\\_28363.html](http://www.indrus.in/russian_india_experts/2013/08/12/russia_pushes_for_strengthening_scos_energy_club_28363.html) (17/12/2013)

245 SCO Culture Ministers gather in Beijing, 7 Giugno 2012, [www.sectsco.org](http://www.sectsco.org)

246 <http://en.siis.org.cn/index.php?m=content&c=index&a=show&catid=47&id=52> (20/12/2013)

247 Lukin Alexander, *The Shanghai Cooperation Organization: What Next?*, Russia in Global Affairs, Vol 5, n°3, Luglio-Settembre 2007

di Pechino del 2012, lo scopo è di contribuire allo sviluppo della cooperazione culturale, promuovendo la comprensione e il rispetto reciproci e diffondendo attivamente la conoscenza di tradizioni e costumi dei popoli degli Stati della SCO<sup>248</sup>.

Le parti si propongono di cooperare nel settore della conservazione del patrimonio storico e della cultura tradizionale, così come nella protezione congiunta delle diversità. A questo proposito si riconosce particolare importanza ai Festival d'Arte organizzati dai vari Stati, il primo dei quali si è tenuto nel 2005 durante il vertice di Astana.

I vari Ministri della Cultura si sono inoltre proposti di approfondire la cooperazione nel settore della tutela del patrimonio storico culturale, promuovendo l'inclusione dei siti della Grande Via della Seta, nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO<sup>249</sup>.

Di fondamentale importanza è il Forum istituito a Mosca nel Maggio 2006.

Esso è uno strumento consultivo creato per l'assistenza e il sostegno delle attività accademiche della SCO e per lo sviluppo della cooperazione tra i centri di ricerca e di scienze politiche degli Stati aderenti.<sup>250</sup>

I suoi compiti sono quelli di stabilire la comunicazione e lo scambio di esperienze e materiali di ricerca, fornire analisi e previsioni e partecipare a valutazioni di progetti nell'ambito dei programmi multilaterali. Infine, si occupa di organizzare simposi internazionali, seminari, conferenze, tavole rotonde, eventi relativi a questioni di interessi comuni e pubblicare materiali finalizzati alle attività di ricerca svolte sotto l'egida del Forum <sup>251</sup>.

---

248 SCO Culture Ministers gather in Beijing, 7 Giugno 2012, [www.sectesco.org](http://www.sectesco.org)

249 SCO Culture Ministers gather in Beijing, 7 Giugno 2012, [www.sectesco.org](http://www.sectesco.org)

250 Shanghai Cooperation Organization Forum, [www.mgimo.ru/sco-en/](http://www.mgimo.ru/sco-en/) (22/12/2013)

251 Ibid.

## **Osservazioni**

Il capitolo ha risposto alla necessità individuata in precedenza di analizzare i rapporti che intercorrono tra RPC e le Repubbliche dell'Asia Centrale.

Cosa si può affermare a tal proposito dopo lo studio storico effettuato? Possono essere individuati dei mutamenti nelle relazioni regionali? A cosa possono essere attribuiti tali eventuali cambiamenti?

I precedenti paragrafi hanno evidenziato come nel corso degli anni le relazioni bilaterali, stabilitesi tra gli Stati centro-asiatici dopo la dissoluzione dell'URSS (1991), siano mutate nel tempo.

Sono riconoscibili nello sviluppo di tali relazioni, il susseguirsi di quattro fasi distinte.

La prima fase (1991-96) è caratterizzata dall'istituirsi delle relazioni bilaterali tra i vari Stati. Tali legami risposero alle nuove sfide del periodo ovvero gli accresciuti interessi economici e l'acuirsi del nazionalismo etnico e della questione islamica.

Nella seconda fase (1996-2001) la cooperazione bilaterale lasciò spazio alle relazioni multilaterali, mantenendo, però, il carattere di informalità e basandosi essenzialmente sul concetto della difesa partecipata.

Durante la terza fase (2001-04) la natura non ufficiale dello Shanghai Five venne sostituita da quella istituzionale della SCO.

Seppure la nuova Organizzazione prevedesse una collaborazione ampia e su più livelli, essa aveva un ruolo marginale a causa della mancanza di strutture ed organi operativi.

Nella quarta fase (2004 ai giorni nostri) tale carenza venne sopperita con l'istituzione del Comitato Esecutivo Regionale per la Lotta al Terrorismo (Giugno del 2004), dell'Interbank Association (Ottobre 2005) e del Business Council (Giugno 2006). La nascita di tali organi e le ripetute esercitazioni militari congiunte condotte negli anni, dimostrano il passaggio ad una cooperazione pragmatica.

Accanto all'evoluzione appena descritta, c'è da notare come la collaborazione tra questi Stati passò da una visione puramente regionale ad una più ampia, tanto da spingere la SCO a chiedere un riconoscimento internazionale.

Nel 2004 l'Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione ha ricevuto lo status di osservatore presso le Nazioni Unite, ha sottoscritto protocolli d'intesa con l'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (ASEAN) e con la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

L'ultimo punto da rilevare concerne il ruolo degli Stati Osservatori e dei Partner di Dialogo dell'Organizzazione.

La partecipazione di tali Stati amplia il concetto e l'influenza della cooperazione



in Asia Centrale, generando però l'eventuale rischio che i movimenti indipendentisti percepiscano affinità ed attrazione nei confronti di Nazioni come la Turchia.

Dopo aver analizzato lo sviluppo storico dei legami tra gli Stati dell'Asia Centrale e la RPC ed aver delineato il passaggio dalle relazioni bilaterali a quelle multilaterali, ufficializzate con la nascita dell'Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione, è opportuno verificare in quale misura lo Xinjiang e la questione uigura abbiano condizionato le scelte della RPC nei confronti anche dell'Asia Centrale, secondo la logica politica del *do ut des*.



## **Capitolo terzo**

### *Uiguri, RPC e Asia Centrale*

Questo capitolo si propone di individuare il peso che la regione dello Xinjiang e le sue problematiche hanno ancora nelle scelte della RPC in fatto di politica estera in Asia Centrale.

Seguendo l'approccio del professor Russell Ong, la politica estera cinese viene plasmata dagli interessi politici, economici e militari statali<sup>252</sup>.

Secondo questa analisi, l'interesse politico principale è la sopravvivenza del regime attuale, quindi il mantenimento della legittimità politica interna.

A tal fine il governo deve rafforzarsi, proteggendo la sovranità nazionale e l'integrità territoriale da minacce esterne ed interne e promuovendo lo sviluppo economico, il cui tasso stabile di crescita è il principale obiettivo.

Lo studio scinderà l'analisi degli interessi della RPC in due elementi fondamentali: interesse politico, interesse economico.

#### ***Ambito politico***

Dall'analisi delle questioni precedentemente esposte si evince che il controllo sulla regione dello Xinjiang rappresenta tuttora un costante impegno del Governo cinese in Asia Centrale.

Secondo quali criteri tale obiettivo è stato perseguito?

#### ***Separatismo e terrorismo***

Movimenti separatisti e di resistenza uigura nella XUAR, non sono certo un fenomeno nuovo come si è già accennato nel primo capitolo.

Fin dalla conquista dello Xinjiang da parte dell'impero Qing, ci sono stati diversi tentativi di indipendenza per tutta o una parte della regione. In questo contesto, la questione del nazionalismo uiguro è stata una caratteristica ideologica costante e di gran lunga più rilevante rispetto al fondamentalismo islamico, che è apparso solo negli ultimi tempi con l'inasprirsi di tensioni politico-religiose a livello internazionale

<sup>253</sup>.

---

252 Russel Ong, *China's Security Interests in the 21st Century*, Routledge Security in Asia, Maggio 2007, pag 111-113

253 Millward James, *Violent Separatism in Xinjiang: A Critical Assessment*, Policy Studies 6, East-West Center Washington, 2004

Sin dal 1949, la maggior parte dei disordini nella regione sono corrisposti agli sconvolgimenti politici, economici e demografici, precedentemente delineati.

A partire dagli anni Novanta i disordini e i malcontenti si sono diffusi e hanno rappresentato uno dei principali problemi del Governo della RPC<sup>254</sup>.

Il pericolo, che tali movimenti rappresenta per l'unità della regione, non viene nascosto dai rappresentanti della RPC.

Tra le ultime dichiarazioni c'è quella del presidente della XUAR Nur Bekri, nel discorso alla regione in occasione del Capodanno 2013, in cui ha affermato che uno degli obiettivi politici per il 2014 è perseverare nella lotta alle attività terroristiche e criminali, agli estremismi religiosi e ai movimenti separatisti, al fine di garantire l'armonia sociale e la stabilità del Paese<sup>255</sup>.

La stampa si occupa di questa situazione di instabilità e nelle ultime rassegne stampa del 2013 del sito [www.china-files.com](http://www.china-files.com), si potevano leggere titoli come: *Violenze in Xinjiang*<sup>256</sup>, *Oggi in Cina: Pechino, abbiamo un problema etnico*<sup>257</sup>, *Xinjiang: Almeno 104 morti dall'inizio dell'anno*<sup>258</sup>, *Oggi in Cina: Xinjiang, riesplodono le violenze*<sup>259</sup>.

Uno degli aspetti da sottolineare in questo contesto è il tentativo della RPC, a partire dal 2001, di equiparare la situazione dello Xinjiang con l'attività dei Talebani e di al-Qaeda<sup>260</sup>.

Il 10 Ottobre del 2001, il ministro degli esteri cinese Tang annunciò che la Cina era sotto l'attacco del *Gruppo Terroristico dell'Est Turkestan*<sup>261</sup>.

La leadership cinese cominciò ad affermare che:

*(...) The "East Turkistan" terrorists are closely connected with international terrorist forces.*

---

254 Ibid.

255 Nǚ ěr·báikèlì 努尔·白克力, Xīnjiāng wéiwú'ěr zìzhìqū zhǔxí xīnnián zhìcí: Yánlì dǎjī bàokǒng fànzuì 新疆维吾尔自治区主席新年致辞：严厉打击暴恐犯罪 (discorso di Capodanno del Presidente della Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang: ridurre il terrorismo ed il crimine) 2014年01月01日 04:56 来源：天山网 (Láiyuán: Tiānshān wǎng), <http://www.chinanews.com/gn/2014/0101/5685835.shtml> (27/12/2013)

256 <http://www.china-files.com/it/link/34903/oggi-in-cina-xinjiang-riesplodono-le-violenze> (27/12/2013)

257 <http://www.china-files.com/it/link/34445/oggi-in-cina-pechino-abbiamo-un-problema-etnico> (27/12/2013)

258 <http://www.china-files.com/it/link/34958/xinjiang-almeno-104-morti-dallinizio-dellanno> (27/12/2013)

259 <http://www.china-files.com/it/link/34903/oggi-in-cina-xinjiang-riesplodono-le-violenze> (27/12/2013)

260 Information Office of State Council, "East Turkistan" Terrorist Forces Cannot Get Away With Impunity, 21 Gennaio 2002, [www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm](http://www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm) (28/12/2013)

261 Ibid.

*The "East Turkistan" terrorist organization based in South Asia has the unstinting support of Osama bin Laden, and is an important part of his terrorist forces. The "East Turkistan Islamic Movement" headed by Hasan Mahsum is supported and directed by bin Laden. Since the formation of the "East Turkistan Islamic Movement," bin Laden has schemed with the heads of the Central and West Asian terrorist organizations many times to help the "East Turkistan" terrorist forces in Xinjiang launch a "holy war," with the aim of setting up a theocratic "Islam state" in Xinjiang.*

*The terrorist forces led by bin Laden have given much financial and material aid to the "East Turkistan" terrorists. In early 1999, bin Laden met with the ringleader of the "East Turkistan Islamic Movement," asking him to "coordinate every move with the 'Uzbekistan Islamic Liberation Movement' and the Taliban," while promising financial aid. In February 2001, the bin Laden terrorists and Taliban leaders met at Kandahar to discuss the training of "East Turkistan" terrorists. They decided to allocate a fabulous sum of money for training the "East Turkistan" terrorists and promised to bear the funds for their operations in 2001. Moreover, the bin Laden terrorists, the Taliban and the "Uzbekistan Islamic Liberation Movement" have offered a great deal of arms and ammunition, means of transportation and telecommunication equipment to the "East Turkistan" terrorists.*

*bin Laden's group has also directly trained personnel for the "East Turkistan" forces. Hasan Mahsum chose some criminals, religious extremists and national separatists both from home and abroad for training at bin Laden's terrorists training camps in Afghanistan, at Kandahar, Mazari Sharif, and other places. After the training, some of the key "East Turkistan" members were secretly sent back to China to set up terrorist organizations, and planned and carried out terrorist activities; some joined the Taliban armed forces in Afghanistan, some joined the Chechen terrorists in Russia and some took part in terrorist activities in Central Asia. (...) <sup>262</sup> .*

Il documento dal quale sono tratte le precedenti affermazioni, il *"East Turkistan" Terrorist Forces Cannot Get Away With Impunity*" , oltre ad identificare link

---

262 Information Office of State Council, "East Turkistan" Terrorist Forces Cannot Get Away With Impunity, 21 Gennaio 2002, [www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm](http://www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm) (28/12/2013)

tra al-Qaeda e le forze separatiste uigure, traccia un identikit di quest'ultime. Si afferma che le forze del Turkestan Orientale per lungo tempo hanno messo a repentaglio la sicurezza della RPC così come quella degli Stati limitrofi, con lo scopo di unificare tutti i popoli di lingua turca e fede islamica e creare uno Stato in cui religione e politica fossero integrate<sup>263</sup>. Concludendosi, poi, in questo modo:

*(...) "The Chinese government opposes terrorism in any form; at the same time it opposes the application of double standards concerning the anti-terrorism issue. Any tolerance or indulgence toward the "East Turkistan" terrorist forces will not harm China and the Chinese people alone. Today, as the international community becomes more clearly and deeply aware of the harm brought about by terrorism, we hope that all peace-loving people throughout the world, regardless of ethnic status or religious belief, region or country, political or social system, will fully recognize the nature of the "East Turkistan" terrorist forces and the serious harm caused by them, see through all their disguises, and jointly crack down on their terrorist activities, leaving not a single opportunity for them to exploit to their advantage. "*<sup>264</sup>

E' chiaro che con tali affermazioni la Cina si sia dichiarata vittima del terrorismo internazionale e abbia pertanto risposto alla richiesta del presidente americano Bush di unirsi alla lotta contro tale fenomeno<sup>265</sup>.

Qual è la valenza politica di questa dichiarazione?

Essa dimostra che la tendenza separatista uigura viene presentata come un rischio costante per il popolo cinese, da fronteggiare con la collaborazione delle Nazioni dell'Asia Centrale. Viene sottolineato che sussistono rischi anche in tali Nazioni in

---

263 Ibid

264 Information Office of State Council, "East Turkistan" Terrorist Forces Cannot Get Away With Impunity, 21 Gennaio 2002, [www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm](http://www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm) (28/12/2013)

265 Nel suo discorso alla Nazione del 20 Settembre 2001, Bush dichiarò:

*" (...) al-Qaeda and its leader, a person named Osama bin Laden, are linked to many other organizations in different countries (...), There are thousands of these terrorists in more than 60 countries. They are recruited from their own nations and neighborhoods and brought to camps in places like Afghanistan where they are trained in the tactics of terror. They are sent back to their homes or sent to hide in countries around the world to plot evil and destruction. (...) Our war on terror begins with Al Qaeda, but it does not end there. It will not end until every terrorist group of global reach has been found, stopped and defeated. (...) Every nation, in every region, now has a decision to make. Either you are with us, or you are with the terrorist. (...)"*

[Fonte: President Bush Addresses the Nation, 20 Settembre 2001, [www.washingtonpost.com/wp-srv/nation/specials/attacked/transcripts/bushaddress\\_092001.html](http://www.washingtonpost.com/wp-srv/nation/specials/attacked/transcripts/bushaddress_092001.html) (28/10/2013)]

cui le comunità uigure presenti hanno dato vita a movimenti per la creazione di uno Stato indipendente del Turkestan orientale<sup>266</sup>.

Questa presa di posizione è funzionale al rischio potenziale che la perdita di controllo sullo Xinjiang potrebbe rappresentare.

### **Settore economico**

L'interesse economico della RPC in Asia Centrale è plurivalente.

Perdere il controllo sullo Xinjiang significherebbe ostacolare l'accesso alle numerose opportunità che la regione offre alla Cina<sup>267</sup>.

### **Scambi commerciali**

Attualmente la RPC è il più grande partner commerciale del Kazakistan e del Turkmenistan, il secondo per Uzbekistan e Kirghizistan e il terzo del Tagikistan<sup>268</sup>.

Il vice ministro del commercio cinese Jiang Yaoping, ha recentemente affermato che nel 1992 il commercio bilaterale tra la RPC e questi cinque Stati arrivava a 460 milioni di dollari, mentre nel 2012 questa cifra è aumentata del 13.7%, rispetto al 2011 (circa 50 miliardi di dollari)<sup>269</sup>. Ha inoltre aggiunto che, se nel periodo tra il 1992 e il 2002 il volume degli scambi era relativamente moderato, nel decennio successivo il trend è notevolmente cresciuto<sup>270</sup>.

---

266 Mackerras Colin and Clarke Michael, *China, Xinjiang and Central Asia, History, Transition and Crossborder Interaction into the 21<sup>st</sup> Century*, Routledge Contemporary China Series, UK, 2011

267 La base di Lop Nur (罗布泊核试验基地), situata nello Xinjiang è infatti la unico sito cinese dove vengono condotti test delle armi nucleari. [ fonte: [www.nti.org/facilities/710/](http://www.nti.org/facilities/710/) (4/3/2013)]

268 LiXiang, Liang Jun, *China-Central Asia Trade Accelerates*, 16 Ottobre 2013, [www.english.people.com.cn/90883/8426220.html](http://www.english.people.com.cn/90883/8426220.html) (7/12/2013)

269 DongAiBo, WangZuoKui董爱波 王作葵, Zhōngguó yǔ zhōng yà wǔ guó mào yì guī mó zēng bǎi bèi zhuān jiā chēng shì shuāng fāng hé zuò qián lì de tǐ xiàn 中国与中亚五国贸易规模增百倍专家称是双方合作潜力的体现 (Il Volume degli scambi tra la Cina ed i cinque paesi dell'Asia centrale è centuplicato, gli esperti sostengono che esso rifletta il potenziale della cooperazione bilaterale), xīn huá wǎng 新华网, 2013 nián 06 yuè 10 rì 2013年06月10日, [www.news.xinhuanet.com/politics/2013-06/10/c\\_116111407.htm](http://www.news.xinhuanet.com/politics/2013-06/10/c_116111407.htm) (28/12/2013)

270 DongAiBo, WangZuoKui董爱波 王作葵, Zhōngguó yǔ zhōng yà wǔ guó mào yì guī mó zēng bǎi bèi zhuān jiā chēng shì shuāng fāng hé zuò qián lì de tǐ xiàn 中国与中亚五国贸易规模增百倍专家称是双方合作潜力的体现 (Il Volume degli scambi tra la Cina ed i cinque paesi dell'Asia centrale è centuplicato, gli esperti sostengono che esso rifletta il potenziale della cooperazione bilaterale), xīn huá wǎng 新华网, 2013 nián 06 yuè 10 rì 2013年06月10日, [www.news.xinhuanet.com/politics/2013-06/10/c\\_116111407.htm](http://www.news.xinhuanet.com/politics/2013-06/10/c_116111407.htm) (28/12/2013)

Tale tendenza è facilmente spiegabile. Considerando lo sviluppo economico, l'aumento della popolazione, i problemi di disoccupazione, il bisogno di maggiori fonti di energia, la RPC ha cominciato a valorizzare l'Asia Centrale come un corridoio di trasporto redditizio per sviluppare legami economici con l'Europa e il Medio Oriente, con la possibilità di espandere il suo mercato e di trovare una risposta al problema energetico.

Questo ha inevitabilmente influenzato il ruolo dello Xinjiang che, agli occhi di Pechino, è ora diventato il trampolino di lancio per rafforzare la sua presenza economica in tutto il territorio nazionale ed internazionale<sup>271</sup>.

Secondo gli ultimi dati, lo Xinjiang commercia con 148 Paesi e regioni del mondo. Nel 2007, il commercio estero della regione ha raggiunto circa 19 miliardi di dollari, le esportazioni sono ammontate a circa 13 miliardi di dollari nel totale, mentre le importazioni pari a 6 miliardi di dollari. Nello stesso anno il 90% del commercio della XUAR era rappresentato dal mercato del Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan, Russia e Pakistan<sup>272</sup>.

### **Risorse energetiche**

Per quanto riguarda il fattore energetico, assodato che le risorse dalla XUAR sono preziose per la Cina, bisogna considerare che tutte le infrastrutture, che consentono il trasporto degli idrocarburi dall'Asia Centrale verso la costa cinese, passano per lo Xinjiang<sup>273</sup> (fig.26).

La Cina ha inaugurato il suo primo oleodotto transnazionale nel Maggio 2006, quando ha iniziato a ricevere petrolio kazako e russo da un oleodotto che la collega con il Kazakistan <sup>274</sup>. Grazie a tale infrastruttura, attualmente importa dal Kazakistan circa 235 mila barili di greggio al giorno<sup>275</sup>.

Come si può valutare la collaborazione energetica dei due Paesi?

Il potenziamento della partnership strategica con il Kazakistan è uno dei grandi successi della strategia cinese, infatti consente al Paese di beneficiare di una fonte alternativa a quella politicamente instabile del Medio Oriente, ottenendo

---

271 Khodzhaev A., The Central Asian Policy of the People's Republic of China, China and Eurasia Forum Quarterly, Central Asia-Caucasus Institute & Silk Road Studies Program, 2009, Volume 7, No. 1 pag. 9/28

272 Ibid

273 G. Cuscito, Uiguri, terrorismo ed energia: Xinjiang, (s)nodo irrisolto della Cina, Limes, rivista italiana di geopolitica, 31/10/2013, temi.repubblica.it

274 <http://www.eia.gov/countries/country-data> (22/12/2013)

275 G. Cuscito, Uiguri, terrorismo ed energia: Xinjiang, (s)nodo irrisolto della Cina, Limes, rivista italiana di geopolitica, 31/10/2013, temi.repubblica.it/limes/uiguri-terrorismo-ed-energia-xinjiang-snodo-irrisolto-della-cina/53884 (11/11/2013)



inoltre concessioni di energia per le sue aziende<sup>276</sup>. Nel quadro della partnership strategica, la RPC ha ottenuto anche la creazione di una zona di libero scambio e un accordo di cooperazione nucleare basata sulle esportazioni di uranio<sup>277 278</sup>.

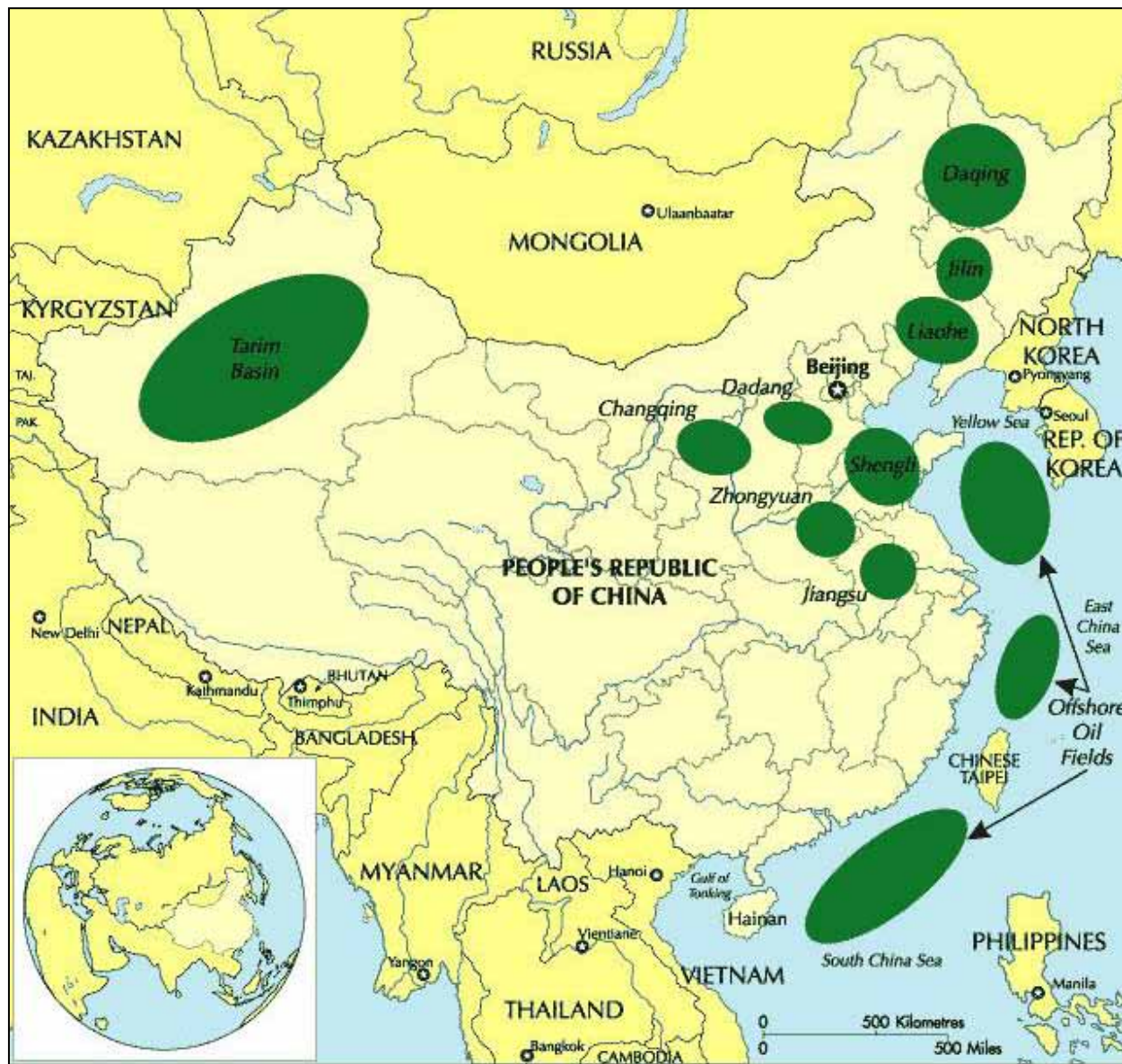


Fig 25: i giacimenti petroliferi<sup>279</sup>

276 In Kazakistan, la *China National Petroleum Corporation* gestisce insieme alla *KazTransOil* quattro oleodotti. [fonte: G. Cuscito, Uiguri, terrorismo ed energia: Xinjiang, (s)nodo irrisolto della Cina, Limes, rivista italiana di geopolitica, 31/10/2013, [www.temi.repubblica.it/limes/uiguri-terrorismo-ed-energia-xinjiang-snodo-irrisolto-della-cina/53884](http://www.temi.repubblica.it/limes/uiguri-terrorismo-ed-energia-xinjiang-snodo-irrisolto-della-cina/53884) (11/11/2013) ]

277 Il Kazakistan è il più grande produttore di uranio al mondo

278 Indeo F., *The Rise of China in Central Asia*, *Heartland Eurasian Review of Geopolitics*, 20 Agosto 2012, [temi.repubblica.it/limes-heartland/the-rise-of-china-in-central-asia/1928](http://temi.repubblica.it/limes-heartland/the-rise-of-china-in-central-asia/1928) (29/12/2013)

279 D.A. Pfeiffer, *Sizing Up the Competition Is China The Endgame?*, [www.fromthewilderness.com/free/ww3/092502\\_endgame.html](http://www.fromthewilderness.com/free/ww3/092502_endgame.html) (29/12/2013)



Fig 26: oleodotti e gasdotti<sup>280</sup>

A settembre 2013, il presidente cinese Xi Jinping ha effettuato un tour di dieci giorni nella regione centro asiatica, firmando numerosi accordi commerciali<sup>281</sup>, tra cui quello con il presidente Turkmeno Gurbanguly Berdimuhamedov prevede l'inizio delle attività produttive presso il giacimento gasifero di Galkynysh <sup>282</sup>. Attualmente il Turkmenistan<sup>283</sup> è il secondo più grande fornitore di gas cinese<sup>284</sup>, pertanto la cooperazione energetica con questo Stato rappresenta un altro

280 A. Richiello, Lo shale gas e la lunga marcia verso l'indipendenza energetica della Cina, Carta di Laura Canali, Limes Rivista Italiana di Geopolitica, 7/12/2014, [http://temi.repubblica.it/limes/lo-shale-gas-e-la-lunga-marcia-verso-lindipendenza-energetica-della-cina/55878/limes/lo-shale-gas-e-la-lunga-marcia-verso-lindipendenza-energetica-della-cina/55878?printpage=undefined (07/12/2014)]

281 G. Cuscito, Uiguri, terrorismo ed energia: Xinjiang, (s)nodo irrisolto della Cina, Limes, rivista italiana di geopolitica, 31/10/2013, temi.repubblica.it/limes/uiguri-terrorismo-ed-energia-xinjiang-snode-irrisolto-della-cina/53884 (11/11/2013)

282 Il giacimento di gasifero di Galkynysh è il secondo più grande al mondo. [fonte: An, China, Turkmenistan complete first-phase construction of Galkynysh gas field, 4/09/2013, www.news.xinhuanet.com/english/china/2013-09/04/c\_132691759.htm (4/11/2013)]

283 Le riserve di gas del Turkmenistan, sono classificate tra le prime cinque al mondo. [fonte: stime contenute nell'annuario statistico 2012 della British Petroleum ]

284 G. Cuscito, Uiguri, terrorismo ed energia: Xinjiang, (s)nodo irrisolto della Cina, Limes, rivista italiana di geopolitica, 31/10/2013, www.temi.repubblica.it/limes/uiguri-terrorismo-ed-energia-xinjiang-snode-irrisolto-della-cina/53884 (11/11/2013)



Fig 27: infrastrutture energetiche del Turkmenistan<sup>285</sup>

grande successo per la RPC<sup>286</sup>.

Dopo tale panoramica, è chiaro come perdere il controllo sullo Xinjiang possa rappresentare un grandissimo rischio per la Cina, il cui sviluppo economico a lungo termine dipende da importazioni massicce di fonti energetiche.

285 <http://countdowntozerotime.com/2013/09/10/under-obama-american-prestige-shrinks-china-took-away-the-turkmenistan-afghanistan-pakistan-india-pipeline-from-usa/> (30/12/2013)

286 Indeo F., The Rise of China in Central Asia, Heartland Eurasian Review of Geopolitics, 20 Agosto 2012, [www.temi.repubblica.it/limes-heartland/the-rise-of-china-in-central-asia/1928](http://www.temi.repubblica.it/limes-heartland/the-rise-of-china-in-central-asia/1928) (20/08/2013)

## Osservazioni

È stato ormai più volte evidenziato come la RPC, dopo la dissoluzione dell'URSS (1991), abbia fatto parte della nuova diplomazia dell'Asia Centrale.

Alla vigilia della nascita delle nuove Repubbliche Indipendenti, la RPC era preoccupata che i movimenti pan-Turco<sup>287</sup> e pan-Islamico<sup>288</sup>, che si stavano diffondendo, potessero trovare terreno fertile in uno Xinjiang afflitto da malcontenti e antiche aspirazioni alla scissione<sup>289</sup>. Fu proprio in questa situazione che la Cina decise di stringere solidi rapporti di cooperazione politica, economica e culturale, che potessero permetterle di costruire una fitta rete di legami, che scongiurassero il peggioramento delle tensioni nella XUAR.

In questa ottica, la mia tesi segue l'interpretazione del professor Russel Ong, è quindi mia convinzione che una delle motivazioni principali, che sottendono la nuova diplomazia dell'area, riguarda il mantenimento della legittimità politica, della protezione dell'integrità territoriale e della sovranità nazionale cinese. Volendo pertanto rispondere a quanto proposto all'inizio del capitolo, è possibile affermare che la questione Uigura abbia funzionato da propulsore indiretto per il mantenimento ed il rafforzamento delle relazioni cinesi con gli Stati limitrofi, determinando anche scelte di politica estera.

Non è certo da sottovalutare il fondamentale ruolo economico che lo Xinjiang svolge per la RPC.

La crescita dei rapporti commerciali tra la regione e gli Stati dell'Asia Centrale portano enormi benefici ad una Cina che, proponendosi come grande potenza mondiale, ha sempre più bisogno di rifornimenti energetici e di espandere il proprio mercato internazionale.

---

287 Movimento ideologico che auspica la riunione di tutti i popoli di origine turca. Si sviluppò a partire dai primi anni del Novecento sia in ambiente ottomano sia in aree soggette all'impero zarista. Dopo la fine della prima guerra mondiale, movimenti panturchi continuarono a manifestarsi in Asia Centrale. Il sentimento di affinità, anche su base religiosa, tra le diverse popolazioni turcofone, trovò nuove possibilità di espressione politica dopo la dissoluzione dell'URSS e l'instaurazione di più stretti rapporti fra la Turchia e le Repubbliche turcofone ex sovietiche. [fonte: Dizionario di Storia, Enciclopedia italiana Treccani, 2011]

288 Movimento politico-religioso che sostiene l'unione di tutti i popoli islamici. Il pensiero panislamico cominciò ad essere più influente dopo la fine della prima guerra mondiale [fonte: Dizionario di Storia, Enciclopedia italiana Treccani, 2011]

289 Hasan H. Karrar, *The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War*, UBC Press, Vancouver, 2009

## Conclusioni

Il presente lavoro di tesi ha cercato di delineare il profilo delle comunità uigure residenti nella Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang, di comprendere quali siano le origini storiche di tale gruppo etnico e soprattutto di individuare il peso che le loro rivendicazioni hanno giocato nell'ambito della politica cinese nei riguardi degli Stati Indipendenti dell'Asia Centrale.

Tali obiettivi hanno richiesto una conoscenza storica approfondita sia del background sia della situazione politica ed economica, che caratterizza l'area esaminata.

Affrontando un argomento sul quale si identificano tesi di diversa connotazione politica, si è cercato di portare avanti una metodologia di analisi comparativa, basata sullo studio dei vari documenti storici-geografici, su elementi statistici ed articoli di cronaca.

All'inizio del lavoro di ricerca, gli interrogativi principali riguardavano le origini storiche di tale gruppo etnico, dopo l'analisi approfondita delle varie fonti, è possibile ritenere che la Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang è storicamente la patria delle comunità turcofone uigure, le quali hanno goduto di una buona indipendenza politica nel corso dei secoli, costruendo culture ed economie floride. Nonostante il declino della loro influenza politica e l'annessione all'Impero Cinese, gli Uiguri hanno indiscutibilmente continuato a rappresentare un gruppo culturalmente ben definito con ambizioni separatiste.

Essi sono tuttora inseriti nella RPC e vivono in una regione chiave, sia politicamente sia economicamente per l'intera Nazione. Nel corso della ricerca si è pertanto cercato di individuare il modo nel quale le rivendicazioni portate avanti dagli Uiguri, si intreccino con questa dimensione. L'analisi è quindi passata ad analizzare la gestione della situazione regionale da parte del Governo Centrale cinese.

È da rilevare che tentativi di soppressione ed assimilazione si sono ciclicamente alternati a politiche di taglio moderato, basate sul rispetto delle specificità culturali dei vari gruppi etnici.

Questo tipo di gestione politica si è affiancata ad un approccio economico significativo. Dopo le riforme denghiste degli anni Ottanta, i dati forniti dimostrano come lo Xinjiang abbia acquisito lentamente sempre più importanza nell'ambito della politica economica nazionale. Attualmente la regione, che in precedenza era considerata scarsamente redditizia, è la maggiore produttrice di barbabietola da zucchero, salsa di pomodoro, luppolo e cotone dell'intera Cina, riesce a far significativamente fronte all'accresciuto bisogno energetico dell'intera Nazione, rappresenta la sola via d'accesso agli idrocarburi

provenienti dall'Asia Centrale ed è un passaggio importante, che permette il raggiungimento di nuovi mercati.

Si è successivamente dimostrato come la suddetta favorevole posizione economica abbia determinato, in vari modi, il mutamento della dimensione demografica della regione a causa di due flussi migratori differenti sponsorizzati e spontanei, i quali hanno portato all'aumento della presenza Han che è passata da un 5% del 1942, all'attuale 40%. Tali trasformazioni hanno impattato fortemente sulle comunità uigure, intervenendo negativamente sui conflitti etnici della XUAR.

In questa tesi si sostiene infine che la situazione interna, così come è stata delineata, ha sicuramente determinato delle diverse scelte nella politica estera della Repubblica Popolare Cinese in Asia Centrale.

I legami economici stretti dagli Stati Indipendenti dell'Asia Centrale e la RPC hanno in buona misura enfatizzato il ruolo dello Xinjiang, mentre la cooperazione nell'ambito della sicurezza e della cultura ha avuto l'obiettivo di gestire ed attenuare le conseguenze dei malcontenti e delle rivendicazioni indipendentiste delle minoranze uigure dello Xinjiang.



## Bibliografia

<http://www.ccsenet.org/journal/index.php/ass/article/viewFile/254/230>  
Wang, "The Influence of Population Migration and Mobility on Culture Changes in Xijiang since the Foundation of PRC", *Asian Social Science* Vol 5, N°3, Marzo 2009

<http://archives.24heures.ch/actu/monde/xinjiang-tibet-mongolie-interieure-chine-malade-minorites-2009-07-08>  
Allemand Andrés, "Xinjiang, Tibet, Mongolie-Intérieure, la Chine est malade de ses minorités", 9 Luglio 2009

[http://atimes.com/atimes/Central\\_Asia/MF30Ag01.html](http://atimes.com/atimes/Central_Asia/MF30Ag01.html)  
Cutler Robert M., "SCO Energy Clubhouse Still Under Construction", *Asia Times*, 30 Giugno 2011

[http://chinadaily.com.cn/english/home/2004-06/18/content\\_340361.htm](http://chinadaily.com.cn/english/home/2004-06/18/content_340361.htm)  
"Tashkent summit marks new phase for SCO", 18 Giugno 2004

<http://en.sis.org.cn/index.php?m=content&c=index&a=show&catid=47&id=52>  
Li Xin, "Ponders on the Long-Term Strategy of Shanghai Cooperation Organization", *Shanghai Institute for International Studies*

<http://english.mofcom.gov.cn/aroundchina/xinjiang.shtml>  
Doing Business in Xinjiang Province of China, Ministry of Commerce of the People's Republic of China

[http://europe.chinadaily.com.cn/china/2011-12/09/content\\_14241033.htm](http://europe.chinadaily.com.cn/china/2011-12/09/content_14241033.htm)  
Cui Jia, Zhao Shengnan, "Modern Silk Road Links China, Kazakhstan", *China Daily*, 9 Dicembre 2011

<http://eventiculturalimagazine.wordpress.com/2012/10/04/sulla-via-della-seta-antichi-sentieri-tra-oriente-e-occidente-2/>  
Sulla Via della Seta. Antichi Sentieri tra Oriente ed Occidente, *Croce Rossa Italiana*, Ottobre 2012

[http://indrus.in/russian\\_india\\_experts/2013/08/12/russia\\_pushes\\_for\\_strengthening\\_scos\\_energy\\_club\\_28363.html](http://indrus.in/russian_india_experts/2013/08/12/russia_pushes_for_strengthening_scos_energy_club_28363.html)  
Nivedita Das Kundu, Russia pushes for strengthening SCO's energy club, *Russia & India Report*, Agosto 2013

[http://news.xinhuanet.com/english/2008-08/19/content\\_9500253.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2008-08/19/content_9500253.htm)  
"Fourth SCO Summit 2004", 18 Giugno 2004

[http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-06/06/c\\_131635372.htm](http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-06/06/c_131635372.htm)  
Tang Danlu, "SCO plays important role in regional economy: Chinese vice premier", 6 Giugno 2006



<http://temi.repubblica.it/limes/lo-shale-gas-e-la-lunga-marcia-verso-lindipendenza-energetica-della-cina/55878/limes/lo-shale-gas-e-la-lunga-marcia-verso-lindipendenza-energetica-della-cina/55878?printpage=undefined>

Richiello, "Lo shale gas e la lunga marcia verso l'indipendenza energetica della Cina", *Limes Rivista Italiana di Geopolitica*, 7 Dicembre 2014

<http://thediplomat.com/2013/11/rebiya-kadeer/>

Hammond Joseph, "Intervista a Rebiya Kadeer", *The Diplomat*, del 25 Ottobre 2013

<http://unesco.org.pk/education/icfe/resources/res19.pdf>

Strawbridge, "The Challenges of Bilingual Education in the Xinjiang Uyghur Autonomous Region People's Republic of China"

[http://www.academia.edu/1484497/Chinas\\_Minorities\\_Ethnic-Religious\\_Separatism\\_in\\_Xinjiang](http://www.academia.edu/1484497/Chinas_Minorities_Ethnic-Religious_Separatism_in_Xinjiang)

Mahesh Ranjan Debata, "China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang"

<http://www.atimes.com/atimes/China/HA26Ad01.html>

David Gosset, "Xinjiang and the revival of the Silk Road", *China Daily*, 26 Gennaio 2006

[http://www.businessweek.com/globalbiz/content/may2010/gb20100526\\_156952.htm](http://www.businessweek.com/globalbiz/content/may2010/gb20100526_156952.htm)

Clarke Michael, "China's Deepening Ties with Central Asia", *Businessweek*, 26 Maggio 2010

<http://www.china-files.com/it/link/1390/xinjiang-la-scheda>

Massaccesi Daniele, "Xinjiang/La Scheda", 8 Luglio 2009

<http://www.china-files.com/it/link/28659/sinologie-i-xiongnu-la-costruzione-dellaltro-da-se> (06/06/2013)

Cozzani Adele, "Sinologie: I Xiongnu, La Costruzione dell'Altro da Sé", 29 Aprile 2013

<http://www.china.org.cn/china/uighurs-chinas-xinjiang-region/p16870>

Bhattacharji Preeti, "Uighurs and China's Xinjiang Region", 29 Maggio 2012

<http://www.china.org.cn/english/2002/Jan/25582.htm>

Information Office of State Council, "East Turkistan" Terrorist Forces Cannot Get Away With Impunity", 21 Gennaio 2002

<http://www.china.org.cn/english/2004/Jun/98562.htm>

SCO Launches Regional Anti-terrorist Body

[http://www.chinadaily.com.cn/china/2009-10/16/content\\_8803115.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2009-10/16/content_8803115.htm)

Wen, "China to continue to develop western region", *China Daily*, 25 ottobre, 2013

<http://www.chinanews.com/gn/2014/0101/5685835.shtml>  
Nǚ ěr·báikèlì 努尔·白克力, Xīnjiāng wéiwú'ěr zìzhìqū zhǔxí xīnnián zhìcí:  
Yánlì dǎjī bào kǒng fànzuì 新疆维吾尔自治区主席新年致辞：严厉打击暴恐犯罪  
(discorso di Capodanno del Presidente della Regione Autonoma Uigura dello  
Xinjiang: ridurre il terrorismo ed il crimine) 2014 Nián 01 yuè 01 rì, 2014年  
01月01日 (1 Gennaio 2014)

<http://www.e-chaupak.net/database/chicon/1975/1975e.htm>  
The Constitution of the People's Republic of China, (Adopted on January 17,  
1975 by the Fourth National People's Congress of the People's Republic of  
China at its First Session)

<http://www.eia.gov/countries/cab.cfm?fips=CH>  
China, Independent Statistics & Analysis U.S. Energy Information  
Administration, 4 Settembre 2012

<http://www.english.people.com.cn/90883/8426220.html>  
LiXiang, Liang Jun, "China-Central Asia Trade Accelerates", Euroasianet.org,  
16 Ottobre 2013

<http://www.eurasianet.org/node/67614>  
Rickleton Chris, "Central Asia: Can Chinese Cash Glue the Region Together?",  
10 Ottobre 2013

[http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.  
what.940422.html](http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html)  
China Radio International-20Apr94-0300UTC, World Radio Transcription  
Services

[http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.  
what.940422.html](http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html)  
Radio Moscow World Service-19Apr94-2200UTC, World Radio Transcription  
Services

[http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.  
what.940422.html](http://www.friends-partners.org/oldfriends/science/agriculture/rusag.what.940422.html)  
China Radio International-19Apr94-0300UTC, World Radio Transcription  
Services

[http://www.indrus.in/russian\\_india\\_experts/2013/08/12/russia\\_pushes\\_for\\_  
strengthening\\_scos\\_energy\\_club28363.html](http://www.indrus.in/russian_india_experts/2013/08/12/russia_pushes_for_strengthening_scos_energy_club28363.html)  
Das Kundu, N., "Russia Pushes for Strengthening SCO's Energy Club", *Russia  
& India Report*, 13 Agosto 2013

<http://www.lawinfochina.com/display.aspx?id=1&lib=law&SearchKey word=Constitution%20of%20the%20People's%20Republic%20of%20China&SearchCKeyword>

Zhōnghuá rénmin gònghéguó xiànfǎ (yījiǔbā'èr nián shí'èr yuè sì rì dì wǔ jiè quánguó rénmin dàibiǎo dàhuì dì wǔ cì huìyì tōngguò yījiǔbā'èr nián shí'èr yuè sì rì quánguó rénmin dàibiǎo dàhuì gōnggào gōngbù shīxíng, 中华人民共和国宪法 (一九八二年十二月四日第五届全国人民代表大会第五次会议通过 一九八二年十二月四日全国人民代表大会公告公布施行), (Adopted at the Fifth Session of the Fifth National People's Congress on December 4, 1982 and adopted at the First Session of the Eighth National People's Congress on March 29, 1993 )

<http://www.nato.int/kosovo/history.htm>  
NATO's Role in Relation to the Conflict in Kosovo

[http://www.news.xinhuanet.com/english/china/2013-09/04/c\\_132691759.htm](http://www.news.xinhuanet.com/english/china/2013-09/04/c_132691759.htm)

"China, Turkmenistan complete first-phase construction of Galkynysh gas field", 4 Settembre 2013

[http://www.news.xinhuanet.com/politics/2013-06/10/c\\_116111407.htm](http://www.news.xinhuanet.com/politics/2013-06/10/c_116111407.htm)  
DongAiBo, WangZuoKui 董爱波 王作葵, Zhōngguó yǔ zhōng yà wǔ guó mào yì guīmó zēng bǎibèi zhuānjiā chēng shì shuāngfāng hézuò qiánli de tǐxiàn 中国与中亚五国贸易规模增百倍专家称是双方合作潜力的体现 (Il Volume degli scambi tra la Cina ed i cinque paesi dell'Asia centrale è centuplicato, gli esperti sostengono che esso rifletta il potenziale della cooperazione bilaterale) , xīnhuá wǎng 新华网, 2013 nián 06 yuè 10 rì 2013年06月10日

[http://www.npc.gov.cn/wxzl/wxzl/2000-12/06/content\\_4362.htm](http://www.npc.gov.cn/wxzl/wxzl/2000-12/06/content_4362.htm)  
Zhōnghuá rénmin gònghéguó xiànfǎ, (1975 nián 1 yuè 17 rì zhōnghuá rénmin gònghéguó dì sì jiè quánguó rénmin dàibiǎo dàhuì dì yī cì huìyì tōngguò), 中华人民共和国宪法, (1975年1月17日中华人民共和国第四届全国人民代表大会第一次会议通过), Constitution of the People's Republic of China, (Adopted on January 17, 1975 by the Fourth National People's Congress of the People's Republic of China at its First Session)

<http://www.nti.org/facilities/710/>  
Lop Nor Nuclear Weapons Test Base, NTI, 26 Giugno 2012

<http://www.radioradicale.it/scheda/354560/rassegna-di-geopolitica-qual-e-ruolo-per-la-sco-organizzazione-per-la-cooperazione-di-shangai-in-afghanista>

Rassegna di Geopolitica. Quale ruolo per la Sco (Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai) in Afghanistan dopo il 2014

<http://www.refworld.org/docid/49f5d9f92.html>  
Shanghai Cooperation Organization, Shanghai Convention on Combating Terrorism, Separatism and Extremism, 15 Giugno 2001

<http://www.rferl.org/content/sco-russia-china-central-asia/25103028.html>  
Interview: The SCO, "Security, And A New 'Great Game'", Radio Free Europe, 11 Settembre 2013

[http://www.src-h.slav.hokudai.ac.jp/coe21/publish/no2\\_ses/4-1\\_Iwashita.pdf](http://www.src-h.slav.hokudai.ac.jp/coe21/publish/no2_ses/4-1_Iwashita.pdf)

Akihiro, The Shanghai Cooperation Organization and Its Implications for Eurasian Security: A New Dimension of "Partnership" after the Post-Cold War Period

<http://www.strategic-culture.org/news/2013/11/29/sco-to-approve-multilateral-cooperation-program-report.html>

"SCO to Approve Multilateral Cooperation Program Report", Strategic Culture Fondation, 29 Novembre 2013

<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/china/10433364/Chinas-top-secret-nuclear-base-to-be-revived-as-30m-Communist-Party-theme-park.html>

"China's Top-Secret Nuclear Base to be Revived as £30m Communist Party Theme Park", *The Telegraph*, 7 Novembre 2013

<http://www.temi.repubblica.it/limes-heartland/the-rise-of-china-in-central-asia/1928>

Indeo F., "The Rise of China in Central Asia", *Heartland Eurasian Review of Geopolitics*, 20 Agosto 2012

<http://www.temi.repubblica.itit/limes/uiguri-terrorismo-ed-energia-xinjiang-snod-irrisolto-della-cina/53884>

G. Cuscito, Uiguri, "terrorismo ed energia: Xinjiang, (s)nodo irrisolto della Cina", *Limes, rivista italiana di geopolitica*, 31 Ottobre 2013

[http://www.tuttocina.it/mondo\\_cinese/046/046\\_corr.htm#.UtJwLGR5Og0](http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/046/046_corr.htm#.UtJwLGR5Og0)  
Corradini Piero, "I diritti Umani nella costituzione cinese", *Mondo Cinese*, n° 46, Giugno 1984

[http://www.tuttocina.it/mondo\\_cinese/110/110\\_bett.htm](http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/110/110_bett.htm)

Betta Chiara, "Il Nazionalismo Etnico nel Xinjiang: l'Asia Centrale, l'Afghanistan e il "Nuovo Grande Gioco"", *Mondo Cinese*, n°147, Dicembre 2011

<http://www.un.org/documents/ga/docs/56/a56776.pdf>

Annex to the letter dated 15 January 2002 from the Chargé d'affaires a.i. of the Permanent Mission of China to the United Nations addressed to the Secretary-General

[http://www.washingtonpost.com/wp-srv/nation/specials/attacked/transcripts/bushaddress\\_092001.html](http://www.washingtonpost.com/wp-srv/nation/specials/attacked/transcripts/bushaddress_092001.html)

President Bush Addresses the Nation, 20 Settembre 2001

<http://www.world-nuclear.org/info/Country-Profiles/Countries-A-F/China--Nuclear-Power/>

"Nuclear Power in China", World Nuclear Association, 8 Gennaio 2014

[http://www.xinhuanet.com/ziliao/2002-06/01/content\\_418824.htm](http://www.xinhuanet.com/ziliao/2002-06/01/content_418824.htm)  
shànghǎi hézuò zǔzhī, 上海合作组织 (Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione)

[http://www.xjass.com/zy/content/2009-07/31/content\\_96781.htm](http://www.xjass.com/zy/content/2009-07/31/content_96781.htm)  
Wúfúhuán zébiān, 吴福环 责编, xīnjiāng "sāngǔ shìlì" shì gè zú rénmin de gòngtóng dírén 新疆“三股势力”是各族人民的共同敌人 (Xinjiang, i "tre mali" sono il nemico comune dei popoli di tutte le etnie), Xīnjiāng zhéxué shèhuì kēxué wǎng 新疆哲学社会科学网 ( Network di Filosofia e Scienze Sociali dello Xinjiang), 2009年07月31日(31 Luglio 2009)

Artyom Matusov, "Energy Cooperation in the SCO: Club or Gathering?", *China and Eurasia Forum Quarterly*, Volume 5, No. 3, Central Asia-Caucasus institute & Silk Road Studies Program, Ottobre 2007, pag. 83-99

Benson Linda, Svanberg Ingvar, "China's Last Nomads: The History and Culture of China's Kazaks", New York, M.E. Shape Inc, Maggio 1997

Bishkek declaration of heads of states of the Republic of Kazakhstan, People's Republic of China, Kyrgyz Republic, Russian Federation and Republic of Tajikistan, Agosto 1999

Bovingdon Gardner, "Autonomy in Xinjiang: Han Nationalist Imperatives and Uyghur Discontent", *Policy Studies 11*, Washington, East-West Center Washington, 2004

Castets Rémi, "The Uyghurs in Xinjiang – The Malaise Grows", *China Perspectives*, 49, Settembre-Ottobre 2003

Clarke Michael E., "Xinjiang and China's Rise in Central Asia 1949-2009", New York, Routledge, 2011

Cumming C., "Xinjiang: The Jewel in China's Crown Suppression of Uighur Dissent Reflects Deep Fear in Beijing that Separatists Could Splinter the Nation", *The Guardian*, 6 July 2009

Debate M.R., "China's Minorities: Ethnic-religious Separatism in Xinjiang", New Delhi, Pentagon, 2007

Donald H. McMillen, "Chinese Communist Power and Policy in Xinjiang, 1949-1977", Dawson, Wesrview Press, 1979

Ferretti Valdo, "La Questione della Sicurezza nell'Evoluzione della Politica Estera della Repubblica Popolare Cinese", Centro Militare di Studi Strategici, Roma, Rubbettino, 2006

Gagnon Alain G. , Keating Michael , "Political Autonomy and Divided Societies: Imagining Democratic Alternatives in Complex Settings (Comparative Territorial Politics)", London, Palgrave Macmillan, 2012

Haas Marcel, Van Der Putten Frans-Paul, "The Shanghai Cooperation Organisation Towards a full-grown security alliance?," Clingendael, Netherlands Institute of International, 2007

Harlan Tyler, "Private Sector Development in Xinjiang, China: A Comparison between Uighur and Han", *Les Populations de la Chine, Espace Populations Sociétés*, 2009, pag.407-418

Hasan H. Karrar, "The New Silk Road Diplomacy, China's Central Asian Foreign Policy Since the Cold War", Vancouver, UBC Press, 2009

Howell Anthony, Fan C. Cindy , "Migration and Inequality in Xinjiang: A Survey of Han and Uyghur Migrants in Urumqi", *Eurasian Geography and Economics*, 52, No. 1, 2011

Jones William C., "The Constitution of the People's Republic of China", *Washington University Law Review*, Volume 63, Washington DC, Washington University Press, 1985

Khodzhaev A., "The Central Asian Policy of the People's Republic of China, China and Eurasia Forum Quarterly", *Central Asia-Caucasus Institute & Silk Road Studies Program*, Volume 7, No. 1, 2009

Laruelle Marlene, Peyrouse Sebastien, "Globalizing Central Asia. Geopolitics and Challenges of Economic Development", New York, M.E Sharpe, 2013

Li Tang, "A History of Uighur Religious Conversions (5th - 16th Centuries)", *Asia Research Institute Working Paper Series*, n° 44, Singapore, University of Singapore, 2005

Lukin Alexander, "The Shanghai Cooperation Organization: What Next?", *Russia in Global Affairs*, Vol 5, n°3, Luglio-Settembre 2007

Mackerras C., "China's Minorities: Integration and Modernization in The Twenty Century", Oxford, Oxford University Press, 1994

Mackerras Colin, "Xinjiang and the causes of separatism", *Central Asian Survey*, London, Routledge 2001

Mackerras Colin and Clarke Michael, "China, Xinjiang and Central Asia, History, Transition and Crossborder Interaction into the 21<sup>st</sup> Century", London, Routledge, 2011

Mair Victor H. , "Sino-Platonic Paper Department of East Asia Languages and Civilizations", n° 150, Philadelphia, University of Pennsylvania, Maggio 2005

Matveeva Anna, Giustozzi Antonio, "The SCO: A Regional Organisation in the Making", *Crisis States Working Papers Series n°2*, London, DESTIN, 2008

McDermott R.N, "The Rising Dragon: SCO Peace Mission 2007", Washington, The Jamestown Foundation, Ottobre 2007

Millward J., "Violent Separatism in Xinjiang: A Critical Assessment", Policy Studies 6, Washington DC, East-West Central-Washington, 2004

Millward James, "Eurasian Crossroads a history of Xinjiang", London, Hurst and Company , 2007

Morris R., "Governing China's Multiethnic Frontiers", Washington DC, University of Washington press, 2005

Moxley Mitch, "China renews 'Go West' effort", Asia Times, 23 Luglio 2010

National Bureau of Population and Social Science and Technology Statistics Division, Chinese Ethnic Population Data in the 2000 Census, National Press Agency January 1, 2000

Osterman C. F. , "Cold War International History Project, Bulletin Inside China's Cold War", *Woodrow Wilson International Center for Scholars*, n°16, Fall 2007- Winter 2008

Peking Review, "Chairman Mao Meets Mr. Strauss Communique of Second Plenary Session of Second Plenary Session of Tenth Central Committee of Communist Party of China", First Session of The Fourth National People's Congress of The People's Republic of China, January 13-17, Vol. 18, N° 4, 24 Gennaio 1975

Reed J. T., D. Raschke, "The ETIM: China's Islamic Militants and the Global Terrorist Threat", Westport, Praeger 2010

Robles, "Uyghurs face an education dilemma", Asia Times, 6 Ottobre, 2009

Robyn R. Iredale, Naran Bilik, Fei Guo, "China's Minorities on the Move: Selected Case Studies", New York, M.E Sharpe, 2003

Russel Ong, "China's Security Interests in the 21st Century", London, Routledge, 2007

Sabai F., Warner D., "The Osce and the Multiple Challenges of Transition: The Caucasus and Central Asia", Burlington, Ashgate Publication, 2004

Sabatini M., Santangelo P., "Storia della Cina", Roma, Laterza editori, 1986

SCO, Charter of the Shanghai Cooperation Organization, 7 Giugno 2002

SCO, The memorandum between the governments of the participating states of the Shanghai organization of cooperation about main objectives and the directions of regional economic cooperation and start of process on creating an enabling environment in the field of trade and investments, 14 Settembre 2001, Almaty

SCO, The Shanghai Convention on Combating Terrorism, Separatism and Extremism, art. 6, 7 Maggio 2009

Selbi Hanova, "Perspective on SCO: Images and Discourses", *China and Eurasia Quarterly*, Vol.7 n°3, Central Asia-Caucasus institute & Silk Road Studies Program, Ottobre 2009, pag. 63-81

Sharpe M.E., "Xinjiang China's Muslim Borderland", *Studies of Central Asia and the Caucasus*, New York, S.F.Starr editor, 2004

Torri Michelguglielmo, Mocci Nicola, "Rallentamento dell'Economia e Debolezza della Politica in Asia", *Asia Maior*, Bologna, Emil di Odoya, 2013

Xinjiang Statistical Yearbook, 2008

[http://article.wn.com/view/2013/09/08/Xis\\_speech\\_on\\_ChinaCentral\\_Asia\\_ties\\_catches\\_global\\_attention/#/related\\_news](http://article.wn.com/view/2013/09/08/Xis_speech_on_ChinaCentral_Asia_ties_catches_global_attention/#/related_news)

<http://carnet-des-vadrouilleuses.wifeo.com/la-chine-le-yunnan.php>

[http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Central\\_Asia\\_-\\_political\\_map\\_2008-fr.svg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Central_Asia_-_political_map_2008-fr.svg)

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:XinjiangMap.png>

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:XinjiangMap.png>

<http://countdowntozerotime.com/2013/09/10/under-obama-american-prestige-shrinks-china-took-away-the-turkmenistan-afghanistan-pakistan-india-pipeline-from-usa/>

<http://dogu-turkistan.net/2011/08/02/dogu-turkistan-ozet-raporu/>

<http://en.wikipedia.org/wiki/Xinjiang>



<http://fr.ria.ru/infographie/20100819/187261080.html>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Strada\\_del\\_Karakorum](http://it.wikipedia.org/wiki/Strada_del_Karakorum)

<http://kchew.wordpress.com/2011/10/05/torugart-pass-and-wuqia-in-xinjiang/>

[http://news.xinhuanet.com/english/2008-08/19/content\\_9500121.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2008-08/19/content_9500121.htm)

[http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-06/05/c\\_131633117.htm](http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-06/05/c_131633117.htm)

<http://spooksrus.tripod.com/barbarians/xiongnu.html>

<http://temi.repubblica.it/limes/tag/kazakistan>

<http://temi.repubblica.it/limes/tag/kazakistan>

<http://www.asian-studies.org/ea/mccoll.htm>

[http://www.cas.cn/xw/zjsd/200906/t20090608\\_646999.shtml](http://www.cas.cn/xw/zjsd/200906/t20090608_646999.shtml)

<http://www.china-files.com/it/link/34445/oggi-in-cina-pecchino-abbiamo-un-problema-etnico>

<http://www.china-files.com/it/link/34445/oggi-in-cina-pecchino-abbiamo-un-problema-etnico>

<http://www.china-files.com/it/link/34903/oggi-in-cina-xinjiang-riesplodono-le-violenze>

<http://www.china-files.com/it/link/34958/xinjiang-almeno-104-morti-dallinizio-dellanno>

<http://www.china-files.com/search-results.php>

<http://www.china-mike.com/chinese-history-timeline/part-10-qing-dynasty/>

[http://www.chinaculture.org/focus/focus/2013caiwuspeeches/content\\_492703.html](http://www.chinaculture.org/focus/focus/2013caiwuspeeches/content_492703.html)

<http://www.chinapage.com/road/highway/newxinkiangroad.html>

<http://www.hrichina.org/en/file/2923/download?token=uGkBehra-68SmLcvGjpsdwx1GICVpfQfrRjiUHektg>

[http://www.npc.gov.cn/npc/flsyywd/xianfa/2014-01/06/content\\_1822684.htm](http://www.npc.gov.cn/npc/flsyywd/xianfa/2014-01/06/content_1822684.htm)

[http://www.photius.com/shanghai\\_cooperation\\_organization/](http://www.photius.com/shanghai_cooperation_organization/)

<http://www.scosummit2013.org/en/category/documents/2007>

<http://www.sectsco.org/EN123/brief.asp>

<http://www.sectsco.org/EN123/graphy.asp>

<http://www.silab.it/storia/?pageurl=43-la-dinastia-tang-618-907-d-c>

<http://www.temi.repubblica.it/limes/il-grande-tibet-tra-il-vii-e-il-ix-secolo/654?printpage=undefined>

<http://www.temi.repubblica.it/limes/la-turchia-dialoga-con-la-sco-e-guarda-a-est/45969>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/russia/>

<http://www.uyghur.it/index.php/it/uyghur.html>

[http://www.wikipedia.org/wiki/Kaghanato\\_uiguro](http://www.wikipedia.org/wiki/Kaghanato_uiguro)

<http://www.xinjiang.gov.cn/aboutxinjiang/index.htm>

White Papers

[www.china.org.cn/e-white](http://www.china.org.cn/e-white)

*Development and progress in Xinjiang*, september 21, 2009 Beijing

*History and development of Xinjiang*, May 2003, Beijing

*Regional Autonomy for Ethnic Minorities in China*, february 2005, Beijing

# Allegati

## *Indice dei contributi grafici*

### Figure

Fig 1: le etnie della RPC.....	9
Fig 2: la Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang.....	14
Fig 3: confini interni alla RPC.....	15
Fig 4: confini internazionali.....	15
Fig 5: la geografia della regione.....	16
Fig 6: regioni climatiche.....	17
Fig 7: ( 中国人口分布图 – Zhōngguó rénkǒu fēnbù tú) distribuzione della popolazione cinese.....	17
Fig 8: Xinjiang, Cartina Politica.....	19
Fig 9: estensione dell'impero Xiongnu e dell'impero Han.....	21
Fig 10: la Via della Seta.....	23
Fig 11: impero Tang e popolazioni Turche.....	24
Fig 12: impero Tibetano.....	25
Fig 13: estensione del Kaghanato uiguro.....	25
Fig 14: estensione impero Qing.....	27
Fig 15: acquisizioni dell'Impero russo.....	28
Fig 16: divisione in distretti.....	31
Fig 17: divisione in prefetture.....	32
Fig 18: Repubbliche indipendenti dell'Asia Centrale.....	47
Fig 19: distribuzione della popolazione.....	57
Fig 20: giacimenti petroliferi dello Xianjiang.....	59
Fig 21: la strada del Karakorum.....	72
Fig 22: posizione geografica della città di Horgos.....	73
Fig 23: posizione geografica della città di Turugart.....	73
Fig 24: la Comunità degli Stati Indipendenti.....	76
Fig 25: i giacimenti petroliferi.....	105
Fig 26: oleodotti e gasdotti.....	106
Fig 27: infrastrutture energetiche del Turkmenistan.....	107

## **Tabelle e grafici**

Tab 1: stima dei membri del PCC e dei quadri nello Xinjiang 1955 -1965.....	33
Tab 2: PCC Xinjiang 1971.....	39
Tab 3: leadership della XJMR nello Xinjiang, 1971.....	39
Tab 4: quota del Prodotto Interno Lordo della XUAR attribuibile alle attività dei Corpi di Produzione e Costruzione.....	55
Tab 5: scomposizione della popolazione dei Corpi di Produzione e Costruzione.....	56
Tab 6: distribuzione della forza lavoro.....	58
Tab 7: rapporto tra la popolazione Uigura e quella Han dal 1941 al 2000..... .....	69
Grafico 1: struttura economica 1955.....	52
Grafico 2: struttura economica 2001.....	53
Grafico 3: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1941..... .....	61
Grafico 4: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1953..... .....	61
Grafico 5: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1964..... .....	62
Grafico 6: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1982..... .....	64
Grafico 7: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 1990..... .....	64
Grafico 8: composizione etnica della popolazione della XUAR nel 2000..... .....	65

## **Abbreviazioni**

Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico	ASEAN
Comitato Esecutivo Regionale per la lotta al Terrorismo	RTCS
Comunità degli Stati Indipendenti	CSI
Corpi di Produzione e Costruzione dello Xinjiang	XCPC
Distretto Militare dello Xinjiang	XJMD
Est Turkestan Liberation Front	ETLF
Movimento Islamico del Turkestan orientale	ETIM
Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio	OPEC
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura	UNESCO
Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione	SCO
Partito Comunista Cinese	PCC
Partito Nazionalista Cinese	GMD
Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang	XUAR
Repubblica Popolare Cinese	RPC

Stati Uniti di America	USA
Unione Sovietica	URSS
Zona Economica Speciale	ZES

**Tabella dei contenuti in lingua cinese**

Ānshǐzhīluàn	安史之亂	rivolta di An Lushan
<i>Dàkāifā</i>	西部大开发	Go West
Díliè	敵烈	Dilie
Dīnglíng	丁零	Dingling
Gāochē	高車	Gaoche
Hétían	和田	Hotan
Huíhé	回紇	Huihe
Huíhú	回鹘	Huihu
Hùkǒu	户口	Hukou
Jīngjì tèqū	经济特区	Zona Economica Speciale
Kāshén	喀什	Kashgar
Qín Shǐ Huáng	秦始皇	Qin Shi Huang
Shànghǎi hézuò zǔzhī	上海合作组织	Organizzazione di Shanghai per la Cooperazione
Shǐjì	史記	Shi Ji
<i>Tiělè</i>	鐵勒	Tiele
Tǔlǔfān	吐鲁番	Turpan
Wéiwú'ěr rén	维吾尔人	Uiguro

Wénhuà dà gé mìng	文化大革命	Rivoluzione Culturale
Wūlǔmùqí	乌鲁木齐	Urumqi
Xià fàng zhèng cè	下放政策	politica di decentramento
Xīnjiāng shēngchǎn jiànshè bīngtuán	新疆生产建设兵团	Corpi di Produzione e Costruzione dello Xinjiang
Xīnjiāng wéiwú'ěr zìzhìqū	新疆维吾尔自治区	Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang
Xiōngnú	匈奴	Xiongnu
Yī níng	伊宁	Yining
Zhèngcháng	正常	normali
Zhōngguó Yīslánjiào Xiéhuì	中国伊斯兰教协会	Islamic China Association





